



---

Assemblea

<p>RESOCONTO SOMMARIO RESOCONTO STENOGRAFICO ALLEGATI</p>
---

<p><b>ASSEMBLEA</b></p>
-------------------------

<p>48<sup>a</sup> seduta pubblica giovedì 24 luglio 2008</p>
--

<p>Presidenza del vice presidente Chiti, indi della vice presidente Mauro e del presidente Schifani</p>
---

**INDICE GENERALE**

*RESOCONTO SOMMARIO . . . . .* Pag. V-XVI

*RESOCONTO STENOGRAFICO . . . . .* 1-64

*ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel  
corso della seduta) . . . . .* 65-77

*ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente  
consegnati alla Presidenza dagli oratori, i  
prospetti delle votazioni qualificate, le comu-  
nicazioni all'Assemblea non lette in Aula e  
gli atti di indirizzo e di controllo) . . . . .* 79-96

## I N D I C E

## RESOCONTO SOMMARIO

## RESOCONTO STENOGRAFICO

## PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO ..... Pag. 1

## BILANCIO INTERNO DEL SENATO

## Discussione congiunta e approvazione:

*(Doc. VIII, n. 1) Rendiconto delle entrate e delle spese del Senato per l'anno finanziario 2007*

*(Doc. VIII, n. 2) Progetto di bilancio interno del Senato per l'anno finanziario 2008:*

PRESIDENTE .....	1, 2, 3 e passim
AZZOLLINI (PdL), relatore .....	2, 33, 45 e passim
COMINCIOLI (PdL), senatore Questore .....	3
GHEDENI (PD) .....	5, 47, 50 e passim
LANNUTTI (IdV) .....	7
MORANDO (PD) .....	2, 8, 11 e passim
* PARAVIA (PdL) .....	12
PERDUCA (PD) .....	15
MASCITELLI (IdV) .....	19, 54
ICHINO (PD) .....	21, 45, 46
RAMPONI (PdL) .....	22
BALDASSARRI (PdL) .....	24
DE ECCHER (PdL) .....	26
FERRARA (PdL) .....	27, 61
VACCARI (LNP) .....	29, 30
LEONI (LNP) .....	30
LEDDI (PD) .....	32
FRANCO Paolo (LNP), senatore Questore .....	34
ADRAGNA (PD), senatore Questore .....	38, 41, 43 e passim
GASPARRI (PdL) .....	51, 52, 61
FINOCCHIARO (PD) .....	52
LUSI (PD) .....	57
PETERLINI (UDC-SVP-Aut) .....	59

## DISEGNI DI LEGGE

**Comunicazioni del Presidente, ai sensi dell'articolo 126-bis, comma 2-bis, del Regolamento:**

*(847) Delega al Governo finalizzata all'ottimizzazione della produttività del lavoro pubblico (Collegato alla manovra finanziaria):*

PRESIDENTE ..... Pag. 62, 63

## SUI LAVORI DEL SENATO

PRESIDENTE ..... 63

**ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI MARTEDÌ 29 LUGLIO 2008** ..... 64

## ALLEGATO A

**DOCUMENTO VIII, n. 1** ..... 65

**DOCUMENTO VIII, n. 2** ..... 65

Ordini del giorno ..... 65

## ALLEGATO B

**CONGEDI E MISSIONI** ..... 79

## DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione ..... 79

## INTERROGAZIONI

Annunzio ..... 63

Annunzio di risposte scritte ..... 79

Interrogazioni ..... 80

Da svolgere in Commissione ..... 96

**N. B. - L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore.**



## **RESOCONTO SOMMARIO**

### **Presidenza del vice presidente CHITI**

*La seduta inizia alle ore 9,36.*

*Il Senato approva il processo verbale della seduta antimeridiana del giorno precedente.*

### **Comunicazioni della Presidenza**

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

### **Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico**

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 9,39 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

### **Discussione congiunta e approvazione dei documenti:**

***(Doc. VIII, n. 1) Rendiconto delle entrate e delle spese del Senato per l'anno finanziario 2007***

***(Doc. VIII, n. 2) Progetto di bilancio interno del Senato per l'anno finanziario 2008***

PRESIDENTE. In attesa del relatore Azzollini, che non è ancora giunto in Aula per un impegno istituzionale, sospende brevemente la seduta.

*La seduta, sospesa alle ore 9,40, è ripresa alle ore 9,48.*

AZZOLLINI, *relatore*. Interviene per integrare la relazione scritta. Condivide la scelta di rigore operata dai senatori Questori, che hanno modificato il progetto di bilancio triennale al fine di contenere la dinamica della spesa di parte corrente e in conto capitale. Nel 2007 si registra un consistente avanzo di esercizio e la dotazione ordinaria per il 2008 è incrementata nel limite del tasso di inflazione programmata: risulta quindi confermata la volontà del Senato di contribuire al risanamento della finanza pubblica, ma gli organi costituzionali decideranno autonomamente la misura del concorso alla manovra del Governo. È importante evitare che il contenimento dei costi possa inficiare la qualità dei servizi di supporto dell'attività parlamentare, in particolare dei servizi di ausilio all'attività legislativa. Coglie l'occasione per ringraziare, oltre al Collegio dei Questori, l'Amministrazione del Senato a tutti i livelli per la qualità dei servizi offerti a supporto dell'attività parlamentare. (*Applausi dal Gruppo PdL*).

COMINCIOLI, *senatore Questore*. La sollecita approvazione del progetto di bilancio nella precedente legislatura ha garantito certezza finanziaria e continuità all'azione amministrativa. Esprimendo condivisione per l'opportunità, richiamata dal relatore, di privilegiare qualitativamente e quantitativamente le attività di *front office* riferisce dell'esigenza, emersa nella riunione dei Presidenti delle Commissioni permanenti, di redigere un bilancio di funzionamento, per separare i costi dell'attività parlamentare da spese diverse, destinate al vitalizio dei senatori, al trattamento del personale in quiescenza e al pagamento dell'IRAP, che incidono per il 28,6 per cento sul totale della spesa: questo ridurrebbe le risorse destinate all'effettivo funzionamento del Senato a circa 424 milioni di euro. Il collegio dei Questori, infine, intende perseguire obiettivi di risparmio e di efficienza della macchina amministrativa e dell'attività di supporto dell'attività parlamentare e dei singoli senatori.

PRESIDENTE. Dichiara aperta la discussione congiunta.

GHEDINI (*PD*). Il contenimento dei costi di funzionamento delle istituzioni pubbliche rappresenta un obiettivo cogente, nell'ambito più generale del contenimento della spesa pubblica. A tal fine sono volti gli ordini del giorno G9 e G10, che, rispettivamente, impegnano il Consiglio di Presidenza e il Collegio dei Questori a valutare la possibilità di uniformare il metodo di calcolo dei vitalizi dei senatori a quello previsto per la generalità dei lavoratori ed a prevedere la progressiva limitazione e l'adeguamento ai costi medi di mercato dei servizi forniti ai senatori a tariffa ridotta, non direttamente connessi allo svolgimento dell'attività parlamentare. (*Applausi dal Gruppo PD*).

LANNUTTI (*IdV*). Auspica che in futuro si provveda, in vista della discussione da parte dell'Assemblea, ad una più tempestiva divulgazione dei dati relativi al bilancio interno del Senato, che ancora ieri non erano

disponibili. Nell'ottica di una gestione oculata delle risorse è da apprezzare l'adozione di iniziative volte a conseguire maggiori risparmi, quale ad esempio il progetto di installazione di un impianto fotovoltaico presso i magazzini situati nella zona del Trullo. Illustra quindi l'ordine del giorno G12, che propone, sempre ai fini del contenimento dei costi, una progressiva unificazione dei Servizi di bilancio del Senato e della Camera. Ringrazia infine i senatori questori per il loro lavoro, nonché gli uffici e tutto il personale dipendente per il loro servizio qualificato e professionale svolto a supporto dell'attività legislativa.

PRESIDENTE. La richiesta del senatore Lannutti di una più tempestiva disponibilità dei documenti di bilancio interno sarà riferita in Consiglio di Presidenza.

MORANDO (PD). L'esame del bilancio interno del Senato suscita una duplice reazione. Da un lato vi è una moderata soddisfazione per il complessivo contenimento dell'aumento delle spese nel 2007 rispetto all'anno precedente e per il prosieguo dello sforzo di coordinamento tra alcuni servizi del Senato e della Camera, al fine di una loro progressiva unificazione. Dall'altro, però, non si può non tenere conto del fatto che oggi un numero crescente di cittadini si interessa a tali questioni e rimane sconcertato di fronte al notevole costo degli organi parlamentari in Italia rispetto a quelli di altri Paesi, con conseguente grave discredito delle istituzioni repubblicane. Sulla base di tali presupposti, oggettivamente fondati su dati reali, il bilancio interno del Senato appare profondamente insoddisfacente e richiede drastiche misure di ristrutturazione, che negli ultimi anni né il centrodestra né il centrosinistra sono stati in grado di adottare. Sarebbe necessario, ad esempio, aumentare i contributi previdenziali a carico dei senatori, affinché si vada nella direzione di un sistema di calcolo contributivo; lo stesso discorso vale per i dipendenti, soprattutto ove si tenga conto che ancora non è stato stabilito il metodo di calcolo della pensione per coloro che sono stati assunti a partire dal 1998. Si dovrebbe poi procedere in modo più deciso verso il coordinamento e l'unificazione dei servizi di Camera e Senato, in particolar modo per quanto riguarda i servizi di analisi e documentazione. Solo in tal modo si potrà restituire credibilità alle istituzioni e dare un segnale concreto all'opinione pubblica, che si attende che la politica sappia autoregolarsi sulla base di criteri di trasparenza, adeguatezza ed efficienza. *(Applausi dai Gruppi PD e IdV).*

PARAVIA (PdL). Rileva che il senatore Morando non ha sollevato le medesime perplessità con altrettanta convinzione nel corso della precedente legislatura, quando era Presidente della Commissione bilancio. Illustra quindi gli ordini del giorno G1 e G2. Il primo propone di riformare il procedimento e le modalità di approvazione del bilancio interno del Senato, in direzione di una diffusione più tempestiva e trasparente dei dati di bilancio e dell'individuazione di un *quorum* per l'approvazione dello stesso da parte dell'Aula, la cui mancata previsione appare particolarmente

grave. Il secondo propone di adottare misure concrete per la tutela dei collaboratori dei parlamentari, i quali subiscono profonde disparità di trattamento a seconda se siano stati assunti regolarmente o meno e a seconda se siano alle dipendenze di un senatore o di un Gruppo parlamentare. In merito alle esigenze di contenimento dei costi, invita a distinguere tra diritti acquisiti e privilegi, riferendosi in particolar modo all'eccessiva dotazione di uffici e di personale a disposizione dei senatori a vita o degli ex Presidenti del Senato. (*Applausi dal Gruppo PdL e del senatore Perduca*).

PERDUCA (PD). Illustra il contenuto degli ordini del giorno G5 e G6 e aggiunge la firma agli ordini del giorno G1, G2, G9 e G10. Le numerose denunce apparse sulla stampa in relazione agli elevati costi della politica hanno suscitato un sentimento diffuso di disagio nell'opinione pubblica ed alimentato la cosiddetta antipolitica. Con l'ordine del giorno G5 si mira pertanto a garantire una maggiore trasparenza del lavoro dei parlamentari, impegnando il Collegio dei Questori e il Consiglio di Presidenza ad ampliare il sito *Internet* del Senato fornendo tutti quei dati testuali e audio-video utili a meglio informare l'opinione pubblica. Sempre in un'ottica di maggiore trasparenza dei lavori parlamentari, resa ancor più necessaria in quanto i parlamentari non vengono nominati direttamente dai cittadini ma scelti dai vertici dei partiti politici, sarebbe opportuno fornire una più dettagliata pubblicità dei lavori che si svolgono all'interno delle Commissioni, il più delle volte garantita dal solo resoconto sommario. È altresì auspicabile che in futuro il bilancio del Senato venga pubblicato sul sito *Internet* con largo anticipo rispetto al momento della sua discussione, così da mettere i cittadini nella condizione di avanzare critiche e fornire suggerimenti. Forti perplessità suscita infine la politica immobiliare del Senato, specie con riguardo all'incertezza sul futuro del palazzo sito in largo Toniolo e del complesso di Santa Maria in Aquiro. (*Applausi dei senatori Del Vecchio e Marcenaro*).

MASCITELLI (IdV). Illustra il contenuto degli ordini del giorno G8, G11 e G13 i quali, in attesa di più ampie riforme strutturali, impegnano il Consiglio di Presidenza e, in particolare, il Collegio dei Questori ad attivarsi per una seria riduzione delle spese del Senato. Nello specifico, l'ordine del giorno G8, prendendo atto del costante aumento del personale e dei relativi costi, è finalizzato ad una più razionale definizione del quadro organizzativo e, tramite un blocco selettivo del *turn-over*, ad una effettiva riduzione dell'organico in servizio, così da conseguire un livello più basso nel rapporto tra spesa complessiva per il personale e spesa complessiva iscritta nel bilancio di previsione per il 2008. Gli ordini del giorno G11 e G13, muovendo dalla constatazione che l'attuale bicameralismo perfetto consente alcune forme di cooperazione strutturale tra gli uffici dei due rami del Parlamento, invita il Consiglio di Presidenza a promuovere la creazione di segreterie funzionali, amministrative e di supporto unitarie alle delegazioni parlamentari internazionali e a favorire la progressiva unificazione dei Servizi studi di Camera e Senato, al fine di garantirne una



maggiore efficienza ed efficacia nel rispetto dell'economicità dei lavori e del risparmio delle risorse. (*Applausi del senatore Belisario*).

ICHINO (*PD*). In Italia il grado di pubblicità dei dati relativi alla situazione patrimoniale di ciascun parlamentare è assai basso, mentre ne andrebbe garantita una maggiore trasparenza attraverso un'immediata accessibilità e una facile leggibilità *on line* degli stessi, posto, peraltro, che sono attualmente in discussione presso la Commissione affari costituzionali due disegni di legge in materia di trasparenza totale delle amministrazioni pubbliche. Con l'ordine del giorno G7 si impegna il Collegio dei Questori a pubblicare *on line* le dichiarazioni dei senatori circa la propria situazione patrimoniale, immobiliare e mobiliare, così da consentire ai cittadini di individuare anche l'eventuale esistenza di conflitti di interesse. (*Applausi dal Gruppo PD*).

RAMPONI (*PdL*). Illustra il contenuto dell'ordine del giorno G4, avente ad oggetto la condizione di degrado in cui versa il palazzo delle Coppelie e l'esigenza di una sua immediata risistemazione, conformemente alle tradizioni di sobria eleganza del Senato. Esprime rammarico per l'impossibilità di formulare argomentazioni approfondite sul rendiconto, dal momento che questo gli è stato consegnato in mattinata, mentre ne sarebbe stata opportuna la diffusione con un più largo anticipo. In un'ottica di riduzione delle spese, è ad ogni modo inopportuno stanziare 150.000 euro per l'acquisto di opere d'arte, anche in considerazione del fatto che il Senato ne possiede già ed assai numerose. Rileva infine una incoerenza logica e metodologica: nel 2006 il Collegio dei Questori ha assunto l'intenzione di ridurre la spesa, che a consuntivo risultava essere di circa 521,109 milioni di euro, ma poi nel bilancio preventivo per l'esercizio 2007 è stata indicata una cifra superiore, più di 582 milioni tanto per le entrate che per le uscite. Oggi che si attesta una spesa nel 2007 di 521,480 milioni di euro, sarebbe più corretto parlare di un aumento, sia pure modesto, rispetto alla spesa del 2006, che non di una riduzione di circa 60 milioni delle uscite rispetto alle previsioni.

BALDASSARRI (*PdL*). Il bilancio del Senato rappresenta una voce marginale del costo complessivo delle pubbliche amministrazioni, paragonabile a quello di un'azienda *ex-municipalizzata* di medie dimensioni; occorre dunque mirare alla razionalizzazione della spesa, evitando però inopportune demagogie. Va in primo luogo notata l'elevata incidenza della spesa per il trattamento di quiescenza dei senatori e del personale, le cui regole andrebbero rivisitate. Sono invece esigue le risorse destinate all'attività di studio e di ricerca, alla comunicazione, all'informatizzazione e quelle per la manutenzione straordinaria, gli investimenti e gli acquisti, che causano i disagi logistici che spesso vengono lamentati. Sarebbe infine utile creare una struttura indipendente al servizio delle Camere che si occupi di analizzare e certificare i bilanci delle pubbliche amministrazioni, per garantirne la correttezza e la trasparenza.

DE ECCHER (*PdL*). Segnala che l'utilizzo degli uffici dei senatori, particolarmente utile per i parlamentari non residenti a Roma, dovrebbe essere consentito anche oltre le ore 23, e sottolinea l'inadeguata qualità della dotazione informatica che gli è stata assegnata, specie se confrontata con quella messa a disposizione degli eletti di alcuni enti locali.

### **Presidenza della vice presidente MAURO**

FERRARA (*PdL*). Per evitare posizioni demagogiche occorre tenere ben distinti i privilegi dalle prerogative disposte in favore dei parlamentari per garantire il corretto esercizio del mandato. Il fatto che l'indennità dei parlamentari, che è stata comunque decurtata per ben tre volte negli ultimi anni, si attesti ad un livello adeguato e non inferiore, ad esempio, alle retribuzioni dei giudici, rappresenta infatti un'importante garanzia democratica. Invita infine a verificare il reale utilizzo da parte dei parlamentari di strutture come la biblioteca del Senato e sottolinea, a proposito dell'unificazione dei servizi studi delle Camere, che l'analisi di un provvedimento effettuata da due distinti uffici può scongiurare possibili errori. (*Applausi dal Gruppo PdL*).

VACCARI (*LNP*). Non accetta le osservazioni critiche e le lezioni di stampo moralistico contenute nell'intervento del senatore Morando, peraltro depotenziate dal suo *curriculum* di funzionario di partito, di parlamentare di lungo corso e dalla sua elezione in un collegio non corrispondente al territorio di provenienza. Non ritiene infatti di doversi vergognare di fronte ai cittadini per i benefici connessi al suo ruolo di parlamentare, che sente di svolgere con impegno riformista e con l'apprezzamento dei propri elettori. (*Applausi dai Gruppi LNP e PdL*).

LEONI (*LNP*). Giudica inopportune molte delle osservazioni formulate dal senatore Morando e non si riconosce minimamente nella descrizione dei privilegi della cosiddetta casta contenuta nell'omonimo *pamphlet*. Semmai, il Senato potrebbe diminuire le indennità concesse ai senatori in cambio di migliori servizi, incrementando magari il patrimonio immobiliare per metterlo a disposizione dei parlamentari residenti fuori Roma, che ad oggi devono sobbarcarsi ingenti spese per l'alloggio nella Capitale. È giusto infine che le Camere investano risorse nell'acquisto di opere d'arte, proseguendo in un'importante tradizione di mecenatismo. (*Applausi dal Gruppo LNP e del senatore Scarpa Bonazza Buora*).

LEDDE (*PD*). Il Senato dovrebbe dotarsi, analogamente a quanto accade in alcune aziende private, di un sistema di retribuzione dei parlamentari composto da un'indennità fissa e da una variabile, parametrata all'im-

pegno profuso da ogni senatore, in special modo nel lavoro di Commissione. Sottoscrive l'ordine del giorno G7 presentato dal senatore Ichino e da altri senatori, che invita alla totale trasparenza e accessibilità dei dati relativi al bilancio interno del Senato. (*Applausi dal Gruppo PD*).

### **Presidenza del presidente SCHIFANI**

**PRESIDENTE.** Dichiara chiusa la discussione generale congiunta.

**AZZOLLINI, relatore.** Ribadisce che l'indirizzo di rigore finanziario non deve comportare una riduzione qualitativa e quantitativa dei servizi all'attività parlamentare. Le proposte in tema di *due diligence* dei centri di spesa, trasparenza di gestione, bilancio di funzionamento e pubblicazione dei dati patrimoniali sono apprezzabili, ma bisogna salvaguardare l'autonomia e il buon funzionamento degli organi costituzionali. La politica è un servizio che richiede supporti adeguati: gli obiettivi di efficienza e di contenimento della spesa devono perciò essere coniugati con la valorizzazione del lavoro parlamentare, della cui importanza bisogna essere consapevoli e orgogliosi, senza cedimenti a pressioni esterne. (*Applausi*).

**FRANCO Paolo, senatore Questore.** La discussione si è svolta su due livelli, intrecciando il tema generale della riduzione dei costi della politica con quello più specifico del funzionamento del Senato. Ove fossero approvate le riforme costituzionali per ridurre il numero dei parlamentari e superare il bicameralismo perfetto, le dotazioni delle Camere sarebbero notevolmente ridotte, ma ciò esula dalle competenze attuali dei senatori Questori. Il Parlamento non è insensibile alle pressioni dell'opinione pubblica, ma va detto che alcuni articoli di stampa sono piuttosto superficiali. In tema di indennità e vitalizio, ad esempio, un intervento di riduzione dei costi è stato deliberato recentemente e per questa ragione non è stato preso in considerazione un contenimento ulteriore della spesa. Per quanto riguarda l'unificazione dei servizi delle due Camere, i senatori e deputati Questori hanno avuto un primo incontro. Sulla diffusione del lavoro delle Commissioni e il potenziamento di *internet*, l'aggiornamento informatico è costante e richiede investimenti di lungo periodo. Quanto al patrimonio immobiliare, si registrano sia preoccupazioni per una gestione troppo onerosa sia lamentele per insufficienza di spazi adeguati. La proposta di redigere un bilancio di funzionamento per valutare meglio le esigenze dell'attività parlamentare è condivisibile così come è apprezzabile l'approccio *global service*, adottato nella precedente legislatura, che consente di ridurre i costi e di migliorare l'acquisizione di beni e servizi. Ricorda, infine, che è in corso una trattativa con il personale dell'amministrazione per contenere la dinamica della spesa e che la registrazione di un avanzo

di bilancio non è necessariamente sinonimo di risparmio e di buona amministrazione.

ADRAGNA, *senatore Questore*. Accoglie come raccomandazione l'ordine del giorno G1: spetta, infatti, alla Giunta per il Regolamento e poi all'Assemblea approvare modifiche al Regolamento in ordine alle modalità di approvazione del bilancio interno, inserendo eventualmente vincoli e scadenze determinate. Accoglie come raccomandazione anche l'ordine del giorno G2: è necessario regolare per legge la figura del collaboratore parlamentare e trovare una soluzione, omogenea tra le due Camere, a complesse questioni di natura fiscale, contributiva, assicurativa. Si potrebbe adottare una procedura d'urgenza per ripescare un disegno di legge in materia approvato dal Senato nella scorsa legislatura. Accoglie come raccomandazione anche l'ordine del giorno G3, che impegna a revisionare le attuali convenzioni con le compagnie aeree per contenere i costi dei voli. Accoglie gli ordini del giorno G4 e G5, che riguardano rispettivamente la riqualificazione del Palazzo delle Coppelle e l'ampliamento del sito Internet del Senato. Accoglie come raccomandazione gli ordini del giorno G6, sull'ampliamento del canale satellitare, e G7, rilevando che la pubblicazione su Internet dei dati patrimoniali dei senatori richiede una modifica legislativa. Sull'ordine del giorno G8, osserva che le decisioni relative alla riduzione del personale spettano al Consiglio di Presidenza. Ricorda altresì che è in corso una trattativa con i rappresentanti del personale per ridurre l'organico e contenere la dinamica della spesa nel limite del tasso di inflazione programmata. Con riguardo all'ordine del giorno G9, fa presente che una revisione del trattamento previdenziale dei senatori è già intervenuta recentemente; peraltro il vitalizio non ha natura previdenziale bensì assicurativa. Accoglie come raccomandazione l'ordine del giorno G10, volto ad adeguare ai costi medi di mercato le tariffe dei servizi non direttamente connessi allo svolgimento delle attività parlamentari. Accoglie come raccomandazione gli ordini del giorno G11, G12 e G13, ricordando che l'unificazione dei servizi dei due rami del Parlamento ha prodotto risultati eccellenti con la creazione del polo interbibliotecario. L'attività di collaborazione tra i Servizi bilancio e i Servizi Studi può essere intensificata ma l'unificazione delle strutture è problematica anche in ragione dell'autonomia di ciascuna Camera. (*Applausi dal Gruppo PdL*).

AZZOLLINI, *relatore*. Esprime parere contrario sugli ordini del giorno G9, G10, G12 e G13. Esprime parere favorevole sull'ordine del giorno G7, a condizione che dal dispositivo siano eliminate le parole «dei coniugi e dei figli conviventi». Esprime parere favorevole su tutti i restanti ordini del giorno. (*Applausi dal Gruppo PdL e della senatrice Sbarbati. Congratulazioni*).

ICHINO (*PD*). Riformula l'ordine del giorno G7 come richiesto dal relatore, anche se la citata legge 5 luglio 1982, n. 441 prevede il consenso del coniuge e del figlio convivente. (*Applausi dei senatori Dini e Amato*).

ADRAGNA, *senatore Questore*. Si dichiara favorevole all'accoglimento pieno degli ordini del giorno G1, G2, G3, G6, G7 (testo 2), G8 e G11.

PRESIDENTE. Essendo stati accolti, non vengono posti ai voti gli ordini del giorno G1, G2, G3, G4, G5, G6, G7 (testo 2) e G8.

GHEDINI (PD). Si dichiara disponibile ad accettare l'accoglimento dell'ordine del giorno G9 come raccomandazione ad una maggiore riflessione.

AZZOLLINI, *relatore*. Sottolinea l'irritualità dell'accoglimento di un ordine del giorno come invito alla riflessione e mantiene il proprio parere contrario. (*Applausi dal Gruppo PdL e della senatrice Sbarbati*).

ADRAGNA, *senatore Questore*. L'impegno previsto nell'ordine del giorno G9 è prematuro, in quanto la riforma del sistema di contribuzione previdenziale dei senatori è stata avviata da poco e non se ne conoscono ancora gli effetti economici. Pertanto esso può essere accolto soltanto come invito ad avviare una riflessione su eventuali ulteriori modifiche del sistema, dopo che abbia avuto luogo una prima verifica dei suddetti effetti.

PRESIDENTE. Poiché non è possibile discutere oggi dell'accoglimento come raccomandazione dell'ordine del giorno G9 solo al momento successivo alla verifica dell'avviamento della riforma del trattamento previdenziale, propone una riformulazione dell'ordine del giorno che preveda l'impegno del Consiglio di Presidenza e del Collegio dei Questori a valutare la possibilità di procedere ad una riflessione sui meccanismi di formazione del trattamento previdenziale dei parlamentari.

GHEDINI (PD). Si dichiara favorevole a tale riformulazione e chiede che venga posta ai voti.

AZZOLLINI, *relatore*. Pur apprezzando la proposta di riformulazione avanzata dal Presidente, insiste nel chiedere alla senatrice Ghedini di ritirare l'ordine del giorno.

GHEDINI (PD). I rischi che paventa il senatore Azzollini non sono reali. L'ordine del giorno riformulato indica chiaramente la volontà di proseguire un lavoro di rivisitazione del trattamento previdenziale che è già stato avviato.

GASPARRI (PdL). Esprime apprezzamento per la proposta di riformulazione avanzata dal Presidente in riferimento al dispositivo dell'ordine del giorno G9, ma ritiene comunque non condivisibile la premessa di tale ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ricorda al senatore Gasparri che è possibile chiedere la votazione per parti separate.

FINOCCHIARO (PD). Propone un'ulteriore riformulazione dell'ordine del giorno G9, in cui si impegnano i senatori Questori a riferire sugli effetti della riforma del sistema di contribuzione previdenziale dei senatori, una volta che questi siano noti. *(Applausi dai Gruppi PD e PdL e della senatrice Mauro).*

AZZOLLINI, *relatore*. Chiede che venga posto ai voti soltanto il dispositivo dell'ordine del giorno G9, come riformulato dal Presidente ma tenendo anche conto della proposta della senatrice Finocchiaro. *(Applausi dal Gruppo LNP).*

PRESIDENTE. Poiché la proposta della senatrice Finocchiaro ha una sua logica ed è condivisibile, propone di accantonare momentaneamente l'ordine del giorno G9 e di proseguire con l'esame del provvedimento.

GHEDINI (PD). Ritira l'ordine del giorno G10.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto, l'ordine del giorno G11 non viene posto ai voti.

AZZOLLINI, *relatore*. Invita al ritiro degli ordini del giorno G12 e G13.

MASCITELLI (IdV). Ritira gli ordini del giorno G12 e G13.

PRESIDENTE. Passa alla votazione dei documenti.

MASCITELLI (IdV). Nel ringraziare i senatori Questori e il relatore Azzollini per il lavoro svolto, osserva che c'è ancora molto da fare in termini di contenimento dei costi della politica e che i risultati raggiunti sono a tutt'oggi insoddisfacenti. Le spese di gestione del Senato sono notevolmente cresciute negli ultimi anni e, anche per il 2008, l'aumento di spesa sarà superiore al tasso di inflazione programmata. È necessario pertanto adottare misure incisive, anche in considerazione del fatto che le istituzioni italiane sono tra le più costose d'Europa. Sarebbe opportuno intervenire sulle modalità di calcolo dei trattamenti previdenziali, che vanno adeguate a quanto previsto per gli altri lavoratori, sulle spese per il personale dipendente, il cui organico è eccessivamente cresciuto negli ultimi anni e sulle spese molto elevate per i rimborsi elettorali, ma è anche necessario procedere con più convinzione nel percorso di unificazione delle strutture amministrative di Camera e Senato. Nonostante tali rilievi, il Gruppo Italia dei Valori parteciperà al voto con grande senso di responsabilità, disposto a fare la propria parte in un processo di razionalizzazione delle istituzioni e di rilancio della buona politica. *(Applausi dal Gruppo IdV).*

LUSI (PD). Esprime apprezzamento per il lavoro svolto dai senatori Questori, i quali hanno realizzato alcuni importanti obiettivi di contenimento della spesa, assicurando al contempo adeguati livelli qualitativi dei servizi offerti a supporto dell'attività parlamentare. Il tema dei costi della politica deve essere affrontato in modo rapido ed efficace, pur dovendosi constatare che i costi afferenti il funzionamento del Parlamento rappresentano solo una minima parte del problema e che le Camere

sono state oggetto di una immotivata sovraesposizione mediatica nel corso degli ultimi mesi. La polemica sui costi della politica ha inoltre sconfinato a volte su terreni qualunquistici e antidemocratici e bene hanno fatto gli organi del Senato ad assumere iniziative volte a ricondurre le proteste entro più corretti confini. Il contenimento dei costi del Senato deve peraltro essere perseguito senza compromettere l'efficienza e la tempestività delle prestazioni offerte e quindi evitando indiscriminate riduzioni di personale e di servizi: occorre al contrario sollecitare una maggiore sinergia tra gli uffici dei due rami del Parlamento in specifici ambiti di attività comune, come i servizi studi, internazionali e di biblioteca. Accanto ad una più razionale distribuzione degli spazi disponibili, il Collegio dei questori dovrebbe inoltre attivarsi al fine di uniformare il metodo di calcolo dei vitalizi dei senatori (che si deve peraltro stabilire se debbano continuare ad avere carattere assicurativo o previdenziale) a quello previsto per la generalità dei lavoratori. Auspica, infine, l'introduzione di una programmazione pluriennale degli interventi, così da permettere un esame comparativo dei bilanci di cassa attualmente in essere e delle rispettive voci di competenza. (*Applausi dal Gruppo PD*).

PETERLINI (*UDC-SVP-Aut*). Preannuncia il voto favorevole del Gruppo ai provvedimenti in esame, esprimendo apprezzamento al Consiglio di Presidenza, al Collegio dei Questori e agli uffici per i servizi offerti. L'obiettivo della riduzione dei costi è pienamente condivisibile e deve essere perseguito in modo tenace, attraverso una maggiore sinergia tra gli uffici dei due rami del Parlamento e il potenziamento dell'informatizzazione. Va inoltre constatato che nel corso degli ultimi anni l'attenzione dell'opinione pubblica si è sempre più concentrata sull'operato del Governo, piuttosto che sull'attività del Parlamento: è pertanto opportuno promuovere iniziative atte a garantire una maggiore pubblicità dei lavori che si svolgono all'interno delle Aule parlamentari, anche al fine di sfatare alcuni erronei e ingiustificati pregiudizi. (*Applausi dal Gruppo UDC-SVP-Aut*).

PRESIDENTE. Dà lettura della nuova formulazione dell'ordine del giorno G9 (testo 2), comunicando che è stato sottoscritto anche dalla senatrice Finocchiaro e dai componenti del Gruppo dell'Italia dei Valori.

FERRARA (*PdL*). Aggiunge la firma all'ordine del giorno G9 (testo 2).

GASPARRI (*PdL*). Aggiunge la firma all'ordine del giorno G9 (testo 2).

AZZOLLINI, *relatore*. Esprime parere favorevole sull'ordine del giorno G9 (testo 2).

ADRAGNA, *senatore Questore*. Accoglie l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto, l'ordine del giorno G9 (testo 2) non viene posto in votazione. Ringrazia i senatori Questori, il Consiglio di Presidenza, i Presidenti delle Commissioni e i senatori intervenuti per il lavoro svolto, assicurando che negli anni a venire il progetto di bilancio interno del Senato sarà distribuito con anticipo rispetto alla sua discussione affinché i senatori possano prenderne adeguata visione. La Giunta

per il Regolamento sarà investita quanto prima dell'esame della modifica al Regolamento sollecitata dal senatore Adragna.

*Con distinte votazioni, il Senato approva il rendiconto delle entrate e delle spese del Senato per l'anno finanziario 2007 (Doc. VIII, n. 1) e il progetto di bilancio interno del Senato per l'anno finanziario 2008 (Doc. VIII, n. 2).*

PRESIDENTE. Prende atto dei voti di astensione espressi dai senatori Paravia, Massimo Garavaglia e Alberto Filippi.

### **Presidenza della vice presidente MAURO**

**Comunicazioni del Presidente, ai sensi dell'articolo 126-bis, comma 2-bis, del Regolamento, in ordine al disegno di legge:**

**(847) *Delega al Governo finalizzata all'ottimizzazione della produttività del lavoro pubblico* (Collegato alla manovra finanziaria)**

AMATI, *segretario*. Dà lettura del parere espresso dalla Commissione bilancio, ai sensi dell'articolo 126-bis, comma 2-bis, del Regolamento, sul provvedimento in esame.

PRESIDENTE. Tenuto conto del parere della Commissione bilancio e preso atto della posizione del Governo, comunica che il testo del disegno di legge n. 847 non contiene disposizioni estranee al proprio oggetto, come definito dalla legislazione vigente, nonché dal Documento di programmazione economico-finanziaria, così come approvato dalla risoluzione parlamentare.

### **Sui lavori del Senato**

PRESIDENTE. Essendo esauriti gli argomenti all'ordine del giorno, la seduta pomeridiana non avrà luogo.

Dà annuncio degli atti di sindacato ispettivo pervenuti alla Presidenza (v. *Allegato B*) e comunica l'ordine del giorno della seduta del 29 luglio.

*La seduta termina alle ore 13,46.*



## RESOCONTO STENOGRAFICO

### Presidenza del vice presidente CHITI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 9,36*).  
Si dia lettura del processo verbale.

AMATI, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del giorno precedente.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

### Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

### Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (*ore 9,39*).

### Discussione congiunta e approvazione dei documenti:

*(Doc. VIII, n. 1) Rendiconto delle entrate e delle spese del Senato per l'anno finanziario 2007*

*(Doc. VIII, n. 2) Progetto di bilancio interno del Senato per l'anno finanziario 2008 (ore 9,39)*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione congiunta dei Documenti VIII, n. 1 (Rendiconto delle entrate e delle spese del Senato

per l'anno finanziario 2007) e VIII, n. 2 (Progetto di bilancio interno del Senato per l'anno finanziario 2008).

Le relazioni sono state già stampate e distribuite.

Il relatore, senatore Azzollini, ha chiesto di integrare la relazione scritta, ma è stato trattenuto da impegni istituzionali; il senatore Questore Comincioli si è dichiarato disponibile ad anticipare il proprio intervento.

MORANDO (PD). Ma come? Prima dell'intervento del relatore?

PRESIDENTE. Allora, sospendo brevemente la seduta.

*(La seduta, sospesa alle ore 9,40, è ripresa alle ore 9,48).*

La seduta è ripresa.

Ha facoltà di parlare il relatore, senatore Azzollini, per integrare la relazione scritta.

AZZOLLINI, *relatore*. Signor Presidente, mi riporto integralmente alla relazione scritta, ma ritengo opportuno integrarla con qualche elemento che forse è utile per comprendere meglio le linee di indirizzo del rendiconto delle entrate e delle spese del Senato per il 2007 e del progetto di bilancio interno per il 2008, che sono tutte rivolte ad un significativo rigore, sia nelle uscite di parte corrente, sia in quelle di parte capitale.

È riportata nella relazione scritta la consistenza della dotazione ordinaria negli anni precedenti e quella prevista per il 2009-2010. In essa si evidenzia che l'incremento della dotazione ordinaria è in linea con il limite dell'1,5 per cento, che è il tasso di inflazione programmata indicato nel Documento di programmazione economico-finanziaria. Ma non si coglie appieno la linea di rigore di cui ho parlato, se non si pone attenzione all'avanzo di amministrazione che si è configurato nell'anno 2007 e che è stato pari a 59.956.930,86 euro, cioè quasi 60 milioni di euro. E questo avanzo è significativamente aumentato rispetto all'anno precedente, quando fu di 45.127.041,83 euro. Da questo dato si può quindi evincere ancora con maggiore chiarezza la linea d'indirizzo data dalla amministrazione del Senato. Insomma, si coglie appieno lo sforzo che si va facendo perché la struttura sia efficiente e quindi i costi vengano ridotti.

Delle altre questioni alle quali fa riferimento la relazione scritta, vi è un elemento che mi piace sottolineare ed è il seguente. Per assicurare il contributo anche degli organi costituzionali allo sforzo di risanamento che il Governo richiede alla Nazione, non può non essere confermata tale impostazione, che d'altra parte ha trovato una sua illustrazione nella relazione tecnica al decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, che qui in Senato ci apprestiamo a discutere e ad approvare. Infatti, mentre va chiaramente indicato che il taglio alle missioni entro le quali sono contenute le dotazioni degli organi costituzionali va nella giusta direzione, purtuttavia va anche ricordato che le risorse destinate agli organi costituzionali non sono aggredibili da altri organi che non siano l'organo costituzionale me-

desimo. Infatti, nel rispetto della Costituzione, (che a tal proposito è puntuale) saranno le autonome determinazioni di tali organi a decidere la misura del concorso alla manovra complessiva di risanamento della finanza pubblica: mi pareva che questa fosse una sottolineatura importante.

Infine, signor Presidente, un altro elemento sul quale è utile soffermarsi, pur contenuto all'interno della relazione scritta, è il seguente. Il Senato ha necessità di mantenere e consolidare la qualificatissima amministrazione, in particolare la parte impegnata nel supporto del lavoro proprio dei senatori. In sostanza, per abusare di parole inglesi, è necessario che all'interno della dotazione sia privilegiato il *front office* rispetto al *back office*. La qualità dei servizi per il Senato, dai resoconti all'elaborazione dei pareri, dall'attività di studio all'attività di supporto in generale, è assolutamente necessaria perché il lavoro del legislatore sia adeguato alle esigenze richieste dai cittadini. Ed è importante che, pur in un quadro di contenimento dei costi e di rigore, questi servizi siano consolidati nella quantità, ma soprattutto ed anche nella qualità. Di questo si sente la necessità e il bisogno, e questo noi affidiamo al Presidente, al Consiglio di Presidenza ed ai senatori Questori come compito per mantenere alta la qualificazione dei servizi del Senato, di quelli di ausilio all'attività legislativa in particolare, pur nel quadro del contenimento dei costi.

Colgo l'occasione per ringraziare, naturalmente, il Collegio dei senatori Questori e l'attività dell'Amministrazione a tutti i livelli, dal Segretario generale ai suoi collaboratori, dai Direttori di Servizio ai loro collaboratori, tutti i Servizi del Senato ed il lavoro degli assistenti parlamentari, finanche per quei servizi che talvolta ci vengono contestati e che noi invece ringraziamo per come svolgono, direi talvolta con delicatezza, il loro compito: in questa occasione intendiamo ringraziarli tutti. Grazie di cuore. (*Applausi dal Gruppo PdL*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il senatore Questore Comincioli. Ne ha facoltà.

COMINCIOLI, *senatore Questore*. Signor Presidente, colleghe e colleghi, è il primo dibattito di questa legislatura sul bilancio interno e l'Assemblea è chiamata ad approvare un documento predisposto e deliberato, rispettivamente, dal Collegio dei senatori Questori e dal Consiglio di Presidenza della legislatura uscente, come peraltro è consuetudine nell'anno di passaggio da una legislatura all'altra, volendo in tal modo significare la linea di sostanziale continuità dell'azione amministrativa.

A nome anche dei colleghi Questori Franco Paolo e Adragna, rivolgo innanzitutto un doveroso saluto all'intera Assemblea, in particolare al presidente Schifani, al vice presidente Chiti che attualmente presiede e ai senatori oggi presenti al dibattito. Il nostro saluto va anche al Consiglio di Presidenza, che nella riunione del 10 luglio scorso ha preso atto del bilancio di previsione per l'esercizio 2008 approvando, tra l'altro, alcune modifiche delle quali abbiamo dato ragione nella relazione di accompagna-

mento al documento finanziario, che avete alla vostra attenzione e alla quale rinviando per tutti gli approfondimenti del caso.

Saluto e ringrazio il presidente Azzollini, per il prezioso contributo recato alla discussione con la sua relazione, della quale condividiamo i numerosi spunti di riflessione e, in particolare, le doverose sottolineature sul tema della centralità delle attività di *front office*, alle quali – non vi è dubbio – vanno assicurati spazi decorosi e risorse professionali adeguate. Lo ringrazio anche per avere evidenziato, con estrema puntualità, le problematiche emerse nel corso della riunione dei Presidenti delle Commissioni permanenti, riunione prevista dall'articolo 165 del Regolamento del Senato e svoltasi nella giornata di ieri.

Un saluto e un ringraziamento, non formale, va anche al Segretario generale, ai vertici dell'amministrazione e a tutto il personale che con noi collabora quotidianamente, mettendo a disposizione dell'attività parlamentare e dei senatori un patrimonio di professionalità e dedizione di cui andiamo orgogliosi.

Consentitemi, infine, di indirizzare un personale saluto al presidente Marini e ai colleghi Questori Gianni Nieddu ed Helga Thaler Ausserhofer, per sottolineare il comune intenso lavoro di due anni di mandato affinché il bilancio fosse la concreta espressione dell'obiettivo di contenimento e di rigore della spesa, in una linea progettuale di efficacia e di efficienza, che il Consiglio di Presidenza e i senatori Questori di questa legislatura condividono e della quale abbiamo voluto dare atto, riproducendo in allegato ai documenti di bilancio anche la relazione presentata dai senatori Questori *pro tempore* al Consiglio di Presidenza nella riunione del 28 febbraio scorso.

Siamo grati agli organi collegiali della precedente legislatura per la sollecita approvazione dello strumento di bilancio il che, nel passaggio particolarmente delicato e complesso da una legislatura all'altra, ha consentito certezza di risorse finanziarie e continuità alla concreta gestione amministrativa. Siamo, infatti, consapevoli che l'intensa attività che caratterizza i mesi immediatamente successivi al cambio di legislatura lascia in effetti pochi spazi per concludere l'esame del bilancio interno prima del mese di luglio. Basti pensare che nel 2006 il bilancio fu sottoposto all'Assemblea il 3 ottobre e nel 2001 addirittura l'11 dicembre dell'anno di riferimento.

Pertanto, il Collegio dei senatori Questori in questa sede non può che assumere l'impegno, per quanto di propria competenza, affinché negli anni futuri la discussione sul bilancio preventivo e sul rendiconto giunga all'attenzione dell'Assemblea nei termini più ravvicinati, a ridosso della deliberazione da parte del Consiglio di Presidenza prevista dal regolamento di amministrazione e contabilità entro il termine del 28 febbraio.

Per i contenuti e le analisi di dettaglio dei documenti di bilancio al vostro esame, mi rimetto, come ho già detto, alle ampie relazioni di accompagnamento. Ulteriori approfondimenti potranno essere svolti, a conclusione del dibattito, in sede di replica e di parere sugli ordini del giorno.

Mi limiterò in questa sede a due brevi annotazioni. La prima si ricollega ad una riflessione svolta dal presidente Baldassarri nel corso della richiamata riunione dei Presidenti delle Commissioni permanenti, e ripresa dalla relazione del presidente Azzollini, che ha evidenziato l'opportunità, da noi più pienamente condivisa, di affiancare al documento finanziario un bilancio, definito «di funzionamento», che evidenzia la destinazione funzionale della spesa separando i costi che attengono, per così dire, all'attualità della vita e dell'attività parlamentare da quelli che, pur a carico del bilancio, sono riconducibili ad una realtà ormai trascorsa. Basti considerare che laddove si sommino le spese obbligatorie sostenute per il trattamento vitalizio dei senatori cessati dal mandato (previste in 81 milioni di euro), i corrispondenti oneri a carico dell'amministrazione per il pagamento dell'IRAP (pari a 6,8 milioni di euro), e la spesa per le pensioni del personale in quiescenza (previste in 82,3 milioni di euro), l'onere complessivo incide per oltre il 28,6 per cento sul totale della spesa. Ciò vuol dire che le risorse destinate all'effettivo funzionamento del Senato si riducono a poco più di 424 milioni di euro.

Con la seconda considerazione, e concludo, intendo sottolineare che nel corso di questi primi mesi di mandato i senatori Questori si sono fatti carico di dare seguito alla linea progettuale delineata nella relazione scritta, linea progettuale che costituisce in ogni caso un punto di partenza. Vogliamo infatti perseguire obiettivi di sempre maggiore efficienza della macchina amministrativa, a supporto sia dell'attività parlamentare sia dei singoli senatori, perché possano svolgere il proprio mandato nel migliore dei modi e comunque nel rispetto dei vincoli di bilancio e degli indirizzi di contenimento della spesa posti dalla finanza pubblica.

In tale prospettiva, vi ringraziamo fin da ora anche per i contributi e i suggerimenti che potranno certamente venirci da questo dibattito.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione congiunta.

È iscritta a parlare la senatrice Ghedini, la quale nel corso del suo intervento illustrerà anche gli ordini del giorno G9 e G10. Ne ha facoltà.

GHEDINI (PD). Signor presidente, senatori Questori, onorevoli colleghi, abbiamo ritenuto che la discussione del bilancio interno del Senato fosse occasione utile e opportuna per porre le questioni che attengono al contenimento dei costi di questa istituzione nell'ambito del più generale obiettivo di contenimento dei costi delle istituzioni della Repubblica e dei costi dello Stato.

Questo obiettivo ci appare assolutamente cogente in un momento nel quale il tema della riduzione della spesa pubblica è al centro delle preoccupazioni di tutti coloro che siedono in quest'Aula. Riteniamo che questa preoccupazione debba vedere attenzione ed interventi diretti e concreti, innanzitutto a partire dalla gestione delle istituzioni medesime, in attuazione dei principi di responsabilità e di equità di cui le istituzioni devono essere garanti e dei quali gli eletti debbono porsi ad esempio.

Perciò, insieme agli altri colleghi firmatari degli ordini del giorno G9 e G10, cui hanno chiesto di aggiungere la firma – vorrei se ne prendesse nota – i senatori Cinzia Fontana, Magda Negri e Francesco Pardi, chiediamo che il Consiglio di Presidenza ed il Collegio dei senatori Questori si impegnino a contribuire all'obiettivo di efficienza attraverso lo studio di misure di riequilibrio e di contenimento dei costi afferenti il trattamento dei senatori, privilegiando in particolare alcuni ambiti di intervento.

Si deve proseguire, *in primis*, l'opera intrapresa nella precedente legislatura con le deliberazioni del Consiglio di Presidenza del luglio 2007, valutando le forme ed i modi attraverso i quali si possano rivedere i meccanismi di formazione del trattamento previdenziale dei parlamentari ed uniformando così il metodo di calcolo dei vitalizi a quello previsto per la generalità dei lavoratori, procedendo cioè nella direzione della piena assunzione del cosiddetto sistema contributivo.

Le revisioni operate nelle legislature precedenti al sistema previdenziale dell'universalità dei lavoratori, in costanza dell'entità dei trattamenti pensionistici e inoltre nella prospettiva delineata anche nelle previsioni dell'attuale Governo di depauperamento di fatto del valore delle pensioni dei lavoratori, definiscono in questo momento la necessità di ogni misura finalizzata all'equità, sia tra i cittadini che tra le istituzioni. Richiamo gli onorevoli colleghi al fatto, tra i molti altri, che si stanno determinando con azioni previste dal decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, pesanti tagli al trattamento economico degli amministratori locali. Mi chiedo cosa mai possa giustificare nel metodo e nel merito una così diversa attenzione a categorie di eletti.

Riteniamo inoltre che si debba operare in direzione di una più rigorosa gestione economica di questa istituzione, anche attraverso la previsione che i costi per i servizi fruiti dai senatori e non direttamente connessi allo svolgimento dell'attività parlamentare siano posti a carico dei senatori medesimi ai prezzi medi di mercato. Il tema – si badi – non è per me quello di cavalcare l'onda della cosiddetta antipolitica o di avvalorare le tesi di coloro che tacciano i membri di questa istituzione di essere una casta, bensì quello di perseguire il rigore e l'equità nella gestione della cosa pubblica e insieme quello di affermare in modo incontrovertibile l'alto valore delle istituzioni e la funzione dei loro membri.

Ciò può avvenire anche garantendo in ogni momento del mandato, con ogni atto di questa istituzione, la possibilità di riconoscimento reciproco e di rispecchiamento tra gli elettori e gli eletti. Per tali ragioni, auspico vivamente che gli ordini del giorno G9 e G10 formulati possano essere condivisi ed accolti. (*Applausi dal Gruppo PD*).

**PRESIDENTE.** Prendiamo atto della richiesta dei senatori Fontana, Negri e Pardi di aggiungere la firma agli ordini del giorno G9 e G10, così come comunicato dalla senatrice Ghedini.

È iscritto a parlare il senatore Lannutti, il quale nel corso del suo intervento illustrerà anche l'ordine del giorno G12. Ne ha facoltà.

LANNUTTI (*IdV*). Signor Presidente, signori Questori, onorevoli senatori, avendo partecipato per tanti anni – oltre 20 anni – alle assemblee degli azionisti di grandi aziende quotate, regolate da precisi articoli del codice che impongono di rendere disponibili i bilanci almeno sette giorni prima dell'adunanza, mi sono meravigliato del fatto che il bilancio del Senato, che oggi siamo chiamati ad approvare, fino a ieri fosse indisponibile. Ieri sera, sul tardi, ho esaminato quello vecchio e solo questa mattina ho avuto la possibilità di dare un'occhiata ai conti del nuovo bilancio che ci accingiamo ad approvare. Con tutto il rispetto che porto all'istituzione, mi sia consentito quindi esprimere un moderato dissenso affinché il bilancio di esercizio del Senato, che magari dovremo approvare l'anno prossimo, venga messo a disposizione almeno qualche giorno prima dando la possibilità di esaminarlo.

Mi rendo conto che a cavallo delle legislature vi sono sempre problemi tra la vecchia e la nuova gestione. Come ho già detto, però, mi auguro che l'anno prossimo possiamo esaminarlo prima, anche perché la gestione della cosa pubblica – è stato evidenziato dalla senatrice Ghedini, che mi ha preceduto – deve essere improntata anche a criteri di rigore. Io non sono d'accordo (lo sottolineo sulla base della mia breve esperienza maturata negli ultimi due mesi) con tutti coloro che ritengono che qui dentro vi siano le caste mentre al di fuori non ve ne siano. Appartengo ad una categoria, quella dei giornalisti, che magari accusa noi di essere una casta, senza sapere che invece qua dentro si lavora, si suda, ci si deve impegnare perché ognuno di noi, maggioranza o opposizione che sia, ha a cuore il problema di essere al servizio del Paese.

Fatta questa premessa, molto brevemente, come ha già detto il senatore Azzollini, abbiamo un disavanzo importante, che ci auguriamo venga ridotto nel prossimo esercizio. Tra l'altro, nella giusta direzione vanno anche, come ho letto ieri su «Il Sole-24 Ore», alcuni sforzi che si stanno facendo da parte dei senatori Questori e di chi amministra il bilancio interno del Senato: mi riferisco, ad esempio, al progetto che nei giorni scorsi si è firmato per la realizzazione di un impianto fotovoltaico nel magazzino del Senato situato a Roma nella zona del Trullo, al fine di ottenere risparmi importanti sulla bolletta elettrica, oltre che un risparmio energetico.

Mi limito semplicemente a fare alcune considerazioni sulle variazioni nel progetto di bilancio dal 2003 al 2008: dal consuntivo avevamo 104.226.748 nei Capitoli 1.4.1 e 1.4.2, arrivati a 136.900.000. Anche il sistema pensionistico per i dipendenti assunti dovrebbe trovare delle soluzioni, perché ci sono dipendenti entrati in ruolo dopo il 1° gennaio 1998 che non possono fruire di un sistema identico a quello previsto per i dipendenti già in servizio all'epoca.

Signor Presidente e signori Questori, vorrei concludere illustrando il testo dell'ordine del giorno G12 da me presentato insieme ai senatori Mascitelli, Belisario, Pardi, Pedica, Giambone e Carlino. Esso riguarda il fatto di poter riuscire ad ottenere risparmi, non dico fondendo i servizi di amministrazione di Camera e Senato, ma, considerato che ci sono alcuni lavori svolti in comune, promuovendo la progressiva unificazione

del Servizio di bilancio del Senato della Repubblica con quello della Camera dei deputati, nell'ottica della costituzione di una sorta di CBO (*Congressional Budget Office*), ovvero di un Servizio bilancio del Parlamento della Repubblica. Ciò anche in considerazione del fatto che nei due rami parlamentari esistono già strutture amministrative che raccolgono eccellenti competenze personali già da tempo abituate a lavorare insieme, secondo metodologie comuni, imposte da procedure parlamentari che sono già oggi più avanzate e integrate rispetto all'articolazione amministrativa, che invece anche in questa materia è pigramente assecondata alla «mistica» dei corpi separati.

Infine, signor Presidente, me lo consenta, vorremmo ringraziare anche noi i signori Questori, i senatori Comincioli, Franco Paolo e Adragna, e soprattutto gli uffici, che offrono un servizio molto qualificato a supporto dell'attività legislativa ed una grande professionalità. Vorremmo ringraziare poi, oltre ai dirigenti, tutti i dipendenti e tutti i lavoratori del Senato, senza distinzione alcuna.

PRESIDENTE. Penso che l'osservazione del senatore Lannutti sulla necessità di avere per tempo i documenti relativi al progetto di bilancio, nonché un maggiore tempo a disposizione per l'esame degli stessi, sia una giusta sollecitazione e un giusto stimolo che porteremo nel Consiglio di Presidenza, valutando anche la possibilità che questi documenti possano essere messi a disposizione dei senatori immediatamente dopo l'esame e l'approvazione da parte del Consiglio di Presidenza.

È iscritto a parlare il senatore Morando. Ne ha facoltà.

MORANDO (PD). Signor Presidente, di fronte alla lettura di questo bilancio, personalmente ho avuto, come mi è capitato negli anni scorsi, un doppio livello di reazione a seconda dei criteri che assumo per valutarlo.

Alla luce, colleghi, dei criteri a cui ci siamo sempre ispirati nel passato, in un passato molto lontano e anche in quello più recente, il giudizio potrebbe essere – e lo è – di moderata soddisfazione. Le spese finalmente aumentano ad un ritmo assolutamente contenuto, si potrebbe dire che nel 2007 a consuntivo non aumentano per nulla; però colleghi, signor Presidente, vorrei che ci rendessimo conto dell'effetto sull'opinione pubblica che la tabella di pagina 2 dello stampato che reca il rendiconto provoca in qualsiasi persona normale: tra il 2001 e il 2006 le spese del Senato sono passate da 374 milioni a 521 milioni, con un aumento vicino al 40 per cento della cifra, un aumento agghiacciante. È vero, nel 2007 il profilo dell'aumento si è nettamente ridimensionato e abbiamo una sostanziale conferma, anche in assoluto, della cifra a consuntivo dell'anno precedente.

Il giudizio di moderata soddisfazione si potrebbe e si può, dal mio punto di vista, corroborare ulteriormente vedendo che un qualche prosieguo dello sforzo di coordinamento in termini di servizi comuni tra Camera e Senato sta andando avanti: dopo avere abbattuto una porta, signor Presidente – e credo ci siano voluti alcuni anni di dibattito – che separava la



biblioteca della Camera dalla biblioteca del Senato, adesso stiamo procedendo, siccome non ci sono più porte da abbattere, alla costruzione di qualche timido coordinamento in alcuni campi. In alcuni settori peraltro abbiamo anche avuto la prova di che cosa, in termini di qualità del lavoro, si potrebbe ottenere da un effettivo svolgimento in sinergia dei servizi (penso al Servizio del bilancio e all'azione di coordinamento che in questo senso si è sviluppata tra i due Servizi del bilancio di Camera e Senato), se questo processo di coordinamento e – io dico – in prospettiva, di unificazione si sviluppasse ulteriormente. Abbiamo a partire dal 2007 e progressivamente nel 2008, come ci dicono i bilanci, un'applicazione progressiva di misure di blocco degli automatismi che tanto hanno influito nel determinare quello spettacolare aumento della spesa della Camera e del Senato che si è sviluppato a partire in particolare dai primi anni 2000.

Ma, signor Presidente, diciamo la verità: sono questi i criteri in base ai quali giudicare questo bilancio e in generale giudicare del bilancio della Camera e del Senato? Fuori di qui, colleghi – non possiamo far finta di dimenticarcelo e purtroppo la situazione nella quale discutiamo, ovvero nel vuoto di quest'Aula, è la dimostrazione che da questo punto di vista davvero non ci siamo – un numero crescente di cittadini italiani si documenta sui caratteri e sui costi delle massime istituzioni repubblicane. E che cosa scopre? Scopre quello che noi conosciamo, ma che da anni facciamo finta di non sapere e cioè che abbiamo il Parlamento con il numero più alto di membri tra tutti i Paesi occidentali in rapporto alla popolazione, per di più ormai non eletti dal popolo, ma nominati dai capi partito e dai capi corrente (che io possa essere considerato uno di questi capi corrente, non capo partito, non mi fa vedere con meno lucidità il problema).

Scopre che questi parlamentari, che sono numericamente in rapporto alla popolazione al primo posto nel mondo, hanno la retribuzione più alta nel contesto dell'Europa, godono dei trattamenti previdenziali più generosi che si possano trovare in alcun Parlamento del mondo, ovviamente in rapporto al livello della contribuzione e non in assoluto. Scopre, quel cittadino che si documenta, che il numero dei dipendenti delle due istituzioni repubblicane fondamentali, Camera e Senato, è assolutamente sproporzionato a paragone delle istituzioni di analogo carattere nel panorama europeo.

Signor Presidente, colleghi, in un Paese che legge pochissimi libri, nell'ultimo anno e mezzo un saggio su questi argomenti ha scalato tutte le classifiche al punto che oggi il numero delle famiglie italiane presso cui questo libro è entrato lo colloca, come livello di diffusione, al massimo livello tra i libri stampati negli ultimi dieci anni nel nostro Paese. Credo che di questo argomento si debba parlarne tra di noi, discuterne a viso aperto, per prendere dei rimedi, altrimenti tutto ci travolgerà. Nel Paese cresce un sentimento nei confronti nostri e delle istituzioni repubblicane che assomiglia più al disprezzo che non al discredito. Se guardo al bilancio del Senato alla luce di questa situazione specifica che si è determinata nel Paese e non dei tradizionali criteri di valutazione utilizzati in passato devo formulare un giudizio – che ovviamente non assume a rife-

rimento l'attuale Collegio dei Questori, ma la conduzione di tutti questi ormai lunghissimi anni – di profonda, profondissima inadeguatezza.

Signor Presidente, colleghi, non si tratta di inseguire l'onda distruttrice, di collocarsi cioè acriticamente a seguire questo clima limaccioso che cresce nel Paese, quanto piuttosto di capire bene che questo discredito nei nostri confronti, individualmente e collettivamente come istituzione, trova alimento in dati della realtà. È vero che siamo i più numerosi come parlamentari nel mondo occidentale. È vero che abbiamo le retribuzioni più alte. È vero che abbiamo vitalizi troppo generosi in rapporto alla contribuzione e si potrebbe proseguire. È tutto vero! Naturalmente ci sono delle forze che, facendo leva su questi dati di realtà, perseguono un disegno distruttivo della credibilità delle istituzioni democratiche, ma se si vuole far fronte a questa ondata bisogna affrontare i problemi reali che sono alla base della crescita di questo clima. (*Commenti dal Gruppo LNP*).

Certamente nella scorsa legislatura, in quella ancora precedente e in quella prima ancora (lo dico a beneficio degli stenografi, l'osservazione era: «E nella scorsa legislatura»?) È questo modo assurdo di discutere tra di noi che vorrei mettere in evidenza. Sto cercando di sollevare un problema che affonda le sue radici negli ultimi vent'anni e mi si contrappone l'osservazione: «Cosa avete fatto nella scorsa legislatura»? Le rispondo che ha ragione. Non abbiamo fatto niente, esattamente come non avete fatto niente voi nei cinque anni precedenti.

Ma ci vogliamo far carico una buona volta tutti insieme della portata straordinaria di questi problemi ed esprimere una capacità di governo della materia che sia finalmente all'altezza del problema?

Ora, credo che per recuperare credibilità, prestigio e quindi autorevolezza, non per ciascuno di noi ma per l'istituzione nel suo complesso, bisogna rispondere nel merito. Certo, è indispensabile una azione di riforma, che non è però oggetto oggi della discussione. Il numero dei parlamentari è così elevato perché siamo l'unico Paese ad avere una forma di bicameralismo perfetto, del tutto incompatibile con le esigenze di decisioni tempestive ed assunte con il necessario coinvolgimento democratico ma appunto con la tempestività indispensabile. Si rende necessaria, quindi, la riduzione del numero dei parlamentari, il superamento del bicameralismo perfetto, la costruzione della Camera delle Regioni e così via. Ma, nel frattempo, abbiamo o no bisogno di drastiche misure di risanamento, di ristrutturazione, quelle alla nostra portata, che possiamo decidere attraverso la gestione, con il meccanismo perfetto dell'*interna corporis* della istituzione Senato? Lo stesso discorso naturalmente dovrebbe essere fatto a mio giudizio alla Camera.

Cominciamo allora da considerazioni molto rilevanti ed assolutamente reali: il livello della contribuzione per i vitalizi dei parlamentari è troppo basso. Non vogliamo decidere di innalzarlo drasticamente in modo tale da fare per i vitalizi dei parlamentari quello che si fa dal 1995 per tutti i lavoratori italiani, cioè utilizzare ragionevolmente un me-

todo di calcolo contributivo che, *mutatis mutandis*, assuma il riferimento che tutti i lavoratori hanno per la determinazione della loro previdenza?

DIVINA (*LNP*). Perché non lo avete fatto voi?

MORANDO (*PD*). Ho già risposto, l'osservazione qualifica l'osservante in questo caso.

Faccio notare tra l'altro che ai vitalizi è applicato un meccanismo di reversibilità che non ha pari per quanto incredibile! Il coniuge superstite al parlamentare ha diritto alla reversibilità, a prescindere dal livello di reddito di cui dispone. È una cosa che ha dell'incredibile, eppure continua ad essere mantenuta la regola come se niente fosse! Possiamo noi lamentarci poi se il cittadino comune ritiene che ci copriamo di privilegi che non hanno alcuna giustificazione sensata?

Con riguardo al livello della contribuzione e al metodo di calcolo previdenziale della pensione dei dipendenti del Senato, la riforma è stata fatta nel 1995, ma si continua ad usare il metodo di calcolo precedente ad essa. Non solo! Lo sapete che i dipendenti Senato post 1998 ancora non sanno qual è il metodo di calcolo della loro pensione? Perché si disse allora che sarebbe stato adottato un nuovo sistema di calcolo ma da allora mai è stato deliberato quale fosse. Naturalmente tutto ciò avviene nel presupposto che il metodo di calcolo rimanga esattamente quello che era in vigore prima del 1998. Ormai l'hanno capitato anche i sassi che è così! Ma proprio per questo esso costituisce un bel problema, all'attenzione dal 1998 e non dagli ultimi sei mesi, che quindi andrebbe affrontato e risolto.

Intanto che si lavora alla riforma costituzionale, al superamento del bicameralismo perfetto (entrambi gli schieramenti dicono di volere il Senato federale, una sola Camera politica con un numero ridotto di parlamentari; siamo quindi tutti d'accordo su questa linea di fondo da seguire), mentre ci avviciniamo a quell'obiettivo, abbiamo un'occasione straordinaria.

Cosa ci vieta di prendere i Servizi fondamentali per la decisione politica, i Servizi di analisi (dal Servizio internazionale al Servizio del bilancio) per svolgere, signor Presidente, un'azione coordinata, esplicitamente rivolta alla unificazione dei Servizi fondamentali tra Camera e Senato, intanto cominciando dal notevolissimo rafforzamento del coordinamento, con l'obiettivo esplicito dell'unificazione?

A settembre saremo impegnati, per orientamento della maggioranza e dell'opposizione, nella discussione sul federalismo fiscale e sull'attuazione dell'articolo 119 della Costituzione. Ora, signor Presidente, lei sa meglio di me che a questo proposito è decisiva la base cognitiva. Sulla base di quali dati assumiamo la decisione di attuazione dell'articolo 119 della Costituzione? La raccolta dei dati, cioè la base cognitiva per deliberare correttamente, è fondamentale. Si sta infatti discutendo – lo fa il ministro Calderoli, secondo me giustamente – di come allestire una sede nella quale i dati vengano condivisi tra Governo, Stato centrale, Parlamento, si-

stema delle autonomie, Regioni e così via. Ora, colleghi, quale soluzione migliore a questo proposito per costruire una base cognitiva condivisa se non quella di realizzare un Servizio del bilancio del Parlamento italiano, con una sezione specifica dedicata al tema del federalismo fiscale, che sia dotato non già di una nuova autorità ma di un'autorità nella sede propria, simile al *Congressional budget office* americano? Qualcosa che dia agli italiani la certezza che in termini di base cognitiva – conoscere per deliberare, com'è noto – c'è uno sforzo garantito dal Parlamento come tale e le decisioni assunte si basano su fondamenta corrette di dati, soprattutto dal punto di vista economico e finanziario. Questo è un tema assolutamente cruciale.

Vogliamo imprimere un salto nel lavoro di coordinamento dandoci esplicitamente l'obiettivo dell'unificazione. È così, signor Presidente, che si entra in sintonia positiva con quella parte di opinione pubblica, secondo me largamente maggioritaria, che non ha nessuna intenzione di essere corvina con le cosiddette spinte dell'antipolitica, ma che pretende dalla buona politica che lo diventi davvero, capace di autoregolarsi secondo principi di trasparenza, apertura, correttezza, adeguatezza che non abbiamo seguito negli anni che ci stanno alle spalle con ciò causando per noi tanto discredito e tanta difficoltà. (*Applausi dai Gruppi PD e IdV*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Paravia, il quale nel corso del suo intervento illustrerà anche gli ordini del giorno G1 e G2. Ne ha facoltà.

\* PARAVIA (*PdL*). Signor Presidente, prima di iniziare le mie osservazioni, vorrei evidenziare come francamente sono rimasto colpito dall'intervento che mi ha preceduto del senatore Morando e su alcuni temi da lui trattati mi permetto francamente di rivolgergli qualche mia perplessità.

Egli ha stigmatizzato taluni aspetti del bilancio come se fosse un senatore di prima nomina. Io, che mi considero neosenatore (diciamo in prosieguo della precedente interrotta legislatura, avendo fatto parte solo della precedente, in verità avevo conosciuto un Morando diverso, Presidente della Commissione bilancio.

La prima osservazione che voglio sottoporre all'attenzione è relativa alle sue lamentele circa il sistema elettorale. Vorrei ricordargli che in Toscana, Regione governata dal suo partito, si è votato con il sistema della non preferenza, e cioè per liste bloccate, e non ho mai sentito in quella terra che esprimesse tale perplessità. Altrettanto dicasi per il fatto che quando era Presidente della Commissione bilancio gli avevo sottoposto come neosenatore, in carica da qualche settimana, il problema dei collaboratori parlamentari ricevendone un totale silenzio.

Voglio poi rassicurarlo sulla diversa sensibilità di quest'Aula nella XVI legislatura; nei due passati momenti di esame e votazione del bilancio in Aula, ho infatti contato 27 senatori (nel 2006) e 31 senatori (nel 2007), compreso l'ex presidente della Commissione bilancio Morando.

Oggi, siamo circa 90; dovrei dire che abbiamo ottenuto un incremento del 200 per cento.

In quelle occasioni, quando sollevai il problema, oggi richiamato da un altro senatore che mi ha preceduto, del *quorum* che sarebbe necessario per l'approvazione del bilancio di una istituzione così alta, prestigiosa e seria qual è il Senato e che invece il Regolamento non prevede. E in quest'Aula, infatti, i bilanci sono stati approvati anche con la presenza di soli dieci senatori. Il senatore Morando in passato non fu in grado di esprimere la stessa sensibilità che ha espresso oggi. Mi fa piacere vedere, adesso, che si è immedesimato in alcuni problemi. Vuol dire che ha una certa difficoltà di metabolizzazione ma alla fine ci arriva e quindi lo ringrazio per pensarla quasi come me. (*Applausi dal Gruppo PdL*).

Chiariti questi aspetti, vorrei passare allo svolgimento delle mie osservazioni perché pochi dei presenti sanno che io sono l'unico senatore a essersi astenuto sull'approvazione del bilancio nel 2006, mentre nel 2007, l'anno scorso, si aggregò a me l'ex senatore Roberto Manzione, anche se per motivazioni diverse. Voglio spiegare che le mie due astensioni precedenti, e anche la probabile terza di oggi, sono relative non tanto al contenuto del bilancio, che trovo per certi aspetti estremamente dettagliato e preciso, ma piuttosto alle procedure di approvazione, già prima sollevate, e alla tempistica.

Mi meraviglia, cioè, che un'istituzione che ha un bilancio di 600 milioni di euro, adotti una procedura così rapida. Tra l'altro, io mi sono procurato una copia del bilancio in via di cortesia già giovedì scorso ma l'ho dovuta sollecitare perché la prima istanza del mio collaboratore parlamentare era stata rifiutata. Infatti il documento doveva prima essere visionato dalla Commissione dei Presidenti delle Commissioni presieduta, appunto, dal presidente Azzollini della Commissione bilancio che ora ha svolto la sua ottima relazione.

Mi sembrava strano, anche da imprenditore e quindi da persona abituata a bilanci non solo estremamente più dettagliati e severi ma anche con formalità di approvazione molto più particolari e serie, che l'istituzione del Senato potesse approvare, tra il disinteresse di tutti, questo documento di bilancio mentre per il Comune più piccolo, che ha un bilancio di qualche centinaio di migliaia di euro, sono previste delle procedure, sia per la messa a disposizione dei documenti sia per la votazione, con dei *quorum* qualificati, e la mancata approvazione può determinare anche lo scioglimento del Consiglio comunale.

Adesso sono contento, perché mi sento confortato da tanta eccellenza, mi riferisco al senatore Morando. Infatti, dato che è d'accordo anche lui, i senatori Questori, uno dei quali oggi riveste l'incarico di Presidente e che già faceva parte del precedente collegio e gli altri due nuovi, probabilmente saranno in grado di recepire queste richieste e di affrontarle perché credo che la modifica al Regolamento, più che dal singolo senatore – la cui proposta lascerebbe il tempo che trova – forse dovrebbe venire da Questori così responsabili, ai quali va tutta la mia stima e il mio rispetto – condiviso con i precedenti ovviamente – perché credo che possano, in

qualche modo, ipotizzare delle soluzioni in linea con la necessità di maggiore conoscenza.

Chiarito questo punto, e quindi il perché delle mie precedenti astensioni, vorrei trattare qualche situazione anacronistica che pure vorrei portare all'attenzione dei Questori che magari potrebbero occuparsene non subito ma nel prosieguo dei lavori, nei prossimi mesi della loro attività. Mi riferisco al fatto che esistono tutta una serie di diritti acquisiti, così si chiamano, tra i quali, però, io distinguerei quelli che sono realmente tali da alcuni privilegi deliberati nelle legislature precedenti, quando si poneva poca attenzione sia alla lievitazione dei costi, sia al fatto che le aspettative di vita sono aumentate per cui determinate decisioni, a causa della felicissima situazione in cui noi ci troviamo di poter vedere allungata la nostra vita, andrebbero riconsiderate.

A questo proposito, signor Presidente, mi permetto una divagazione, perché, essendo registrate le dichiarazioni di ogni singolo parlamentare, questa mia resti ai fini di una sorta di testamento biologico. Nella mia personale vita allungata, laddove dovessi trovarmi in determinate condizioni, in cui oltre tremila cittadini italiani si trovano, chiederei di non essere più alimentato (non guardate la mia mole). Nel momento in cui dovessi vivere in modo vegetale, preferirei raggiungere altra, miglior vita.

Chiudendo la parentesi e tornando all'argomento in discussione, credo siano stati concessi privilegi che vadano, sia pure in modo graduale, decisamente ridotti. A esempio, so che i senatori a vita usufruiscono – alcuni non ne usufruiscono neppure – di numerose stanze, e che, oltre alle stesse indennità dei senatori, hanno anche il vantaggio di disporre di una serie di dipendenti scelti personalmente, posti a carico del Senato, che svolgono l'attività in altre sedi. Questo riguarda anche i precedenti Presidenti di questa Camera Alta. In modo analogo, si riscontra la stessa situazione presso il Consiglio dei ministri, per gli ex Presidenti del Consiglio e per gli ex Ministri dell'interno, e per gli ex Presidenti della Camera.

Ritengo che tutte queste realtà debbano iniziare a modificarsi. Non mi sono ravveduto oggi come il collega Morando: ne sono sempre stato convinto, da quando non appartenevo alla casta e oggi che sono anch'io componente della casta mi rendo conto che, in modo graduale e intelligente, bisogna iniziare a ridimensionare determinati non diritti acquisiti, ma privilegi.

Spero di non provocare le ire del presidente Cossiga, che già in precedenza mi ha attaccato per qualche mia affermazione. Ho il massimo rispetto per i senatori a vita; credo, anzi, che debbano frequentare più spesso queste Aule. Dall'inizio della legislatura ne abbiamo visto qualcuno e solo in occasione del voto di fiducia. Credo che, invece, debbano venire, perché possono intervenire e richiedere che si discuta di certi temi significativi, come quello del testamento biologico.

Signor Presidente, mi avvio alle conclusioni, illustrando velocemente i due ordini del giorno. Il primo ordine del giorno è relativo alle procedure, alla messa a disposizione dei documenti e alla previsione di un minimo di *quorum* in quest'Aula – anche solo un terzo dei suoi componenti

– per l'approvazione del bilancio interno, così come avviene per leggi, mozioni e altro.

Per quanto riguarda il secondo ordine del giorno, relativo a una questione a me molto cara, sui collaboratori parlamentari, vedo finalmente il senatore Morando molto attento (al momento non lo è, ma lo sarà certamente nel prosieguo della discussione). Sui collaboratori parlamentari, signor Presidente, chiedo ai senatori Questori di dirci qualche parola di verità. Mi sembra, infatti, che vi siano figli di un dio minore: vi sono i collaboratori parlamentari pagati in nero e vi sono quelli che, invece, sono stati privilegiati e inseriti nei costi di Gruppo, quindi a diretto carico del Senato, che godono di trattamenti diversi.

Nello stesso tempo, mi pare che attualmente il Senato, così come la Camera, stia pagando una serie di collaboratori dei Gruppi che non hanno più alcuna attività da svolgere, poiché lavoravano presso i Gruppi di Rifondazione Comunista o dei Verdi. Credo sia veramente ingiusto che esistano persone privilegiate mentre tanti collaboratori parlamentari non hanno neppure un rapporto corretto, regolato, con l'iscrizione all'INPS e all'INAIL, ma al limite sono assunti attraverso fantasiosi contratti a progetto, che non hanno alcuna valenza per le funzioni che loro svolgono.

Infine, desidero chiarire la mia posizione sulla maggiore trasparenza delle voci di bilancio che riguardano i Gruppi parlamentari. A tale proposito, l'ex presidente del Senato Marini mi inviò una lettera molto precisa, dal suo punto di vista giusta, dal mio un po' meno. Nella scorsa legislatura, ebbi modo di verificare del tutto casualmente, ascoltando involontariamente una chiacchierata violenta fra alcuni componenti di Rifondazione comunista, che con i fondi dei Gruppi parlamentari fu ceduto il seggio parlamentare del senatore Malabarba alla senatrice Heidi Giuliani, per circa 120.000-130.000 euro in contanti (già allora esistevano norme di divieto di pagamento in contanti).

È questo il motivo per cui chiedo una maggiore trasparenza dei bilanci dei Gruppi, affinché all'interno del bilancio del Senato ci sia non dico maggiore trasparenza o chiarezza, ma un maggiore senso di responsabilità da parte di tutti. *(Applausi dal Gruppo PdL e del senatore Perduca).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Perduca, il quale nel corso del suo intervento illustrerà anche gli ordini del giorno G5 e G6. Ne ha facoltà.

PERDUCA (PD). Signor Presidente, desidero innanzi tutto aggiungere la mia firma agli ordini del giorno G9 e G10, di cui è prima firmataria la senatrice Ghedini, e agli ordini del giorno G1 e G2 del senatore Paravia, perché mi pare che contengano molte delle preoccupazioni che dovrebbero essere al centro del nostro dibattito odierno.

Ringrazio il senatore Paravia per avere ricordato che i radicali non c'erano in Senato nella scorsa legislatura, ma preciso che ciò è avvenuto non perché non fossero stati eletti. Infatti, otto senatori legalmente eletti,

nella scorsa legislatura, non sono entrati in quest'Aula a causa di un'interpretazione della legge elettorale stabilita dall'uscente Ministro dell'interno: quattro di questi sarebbero stati della Rosa nel pugno, due di questi in quota radicale.

Con ciò non soltanto voglio dire che non esiste un personale da imputare ai radicali eletti, ma intendo precisare che, al centro delle questioni che i colleghi intervenuti prima di me hanno voluto evidenziare, c'è un problema che è stato definito di mancanza di trasparenza, di mancanza di certezza di alcuni tipi di procedure, ma che forse andrebbe qualificato in maniera diversa, e cioè una mancanza crescente di democrazia in questo Paese.

Il senatore Morando ci ha ricordato che il libro «La casta», di Rizzo e Stella, che oggi sul «Corriere della Sera» ancora una volta fanno le pulci al bilancio del Senato, è stato per mesi in testa alle classifiche di vendita della saggistica in Italia. Credo che però, oltre a quel libro, vada letto anche quello scritto dagli ex senatori Salvi e Villone, «Il costo della democrazia», al quale però forse bisognerebbe cambiare titolo. Ciò che emerge da quelle denunce, infatti, riguarda non tanto i costi della democrazia quanto i costi della non democrazia. È una non democrazia che viene alimentata nel popolo male informato da una RAI-TV, che non ha un consiglio di amministrazione eletto dal 31 maggio, e dagli altri mezzi di comunicazione che si sono coalizzati a vero e proprio partito della disinformazione pubblica. In questa situazione, il popolo reagisce con la cosiddetta antipolitica, ma i politici non reagiscono con la richiesta e la pratica della democrazia, a partire dall'interno delle Aule dove dovrebbero lavorare quotidianamente.

Gli ordini del giorno che abbiamo presentato cercano di recuperare, se non altro, un minimo di trasparenza in relazione al lavoro del parlamentare (lo si è visto anche in alcune parti del bilancio). In essi, si chiede in particolare che si potenzi quanto più possibile il sito Internet del Senato, che già contiene alcuni dati relativi all'attività dei parlamentari, ma che – per il formato con cui essi sono pubblicati – non rende possibile aggregarli, analizzarli e renderli fruibili a tutti i cittadini italiani, in modo che questi possano capire se e quanto si frequentano l'Aula e le Commissioni, quanti e quali disegni di legge e strumenti del sindacato ispettivo vengono presentati, quali interventi vengono fatti in Commissione e in Aula.

Con questi dati, si ritiene di poter sapere (considerato che, come è stato ricordato più volte, questo Parlamento gode dei più alti stipendi in Europa e probabilmente nel mondo) che cosa fanno gli eletti dal popolo e, di conseguenza, di potersi orientare eventualmente un domani nel confermare loro la fiducia data alle elezioni.

Ora tutto questo, però, in virtù della premessa che ho fatto, rischia di essere un ragionamento di tipo esclusivamente teorico perché – lo ha ricordato il senatore Morando nel suo intervento – questo è un Parlamento composto di nominati e non di eletti: nominati dai capi di partito e, in alcuni casi, anche dai capi di governi ombra o al sole, persone che non sono



state scelte direttamente dai cittadini, ma dalle oligarchie dei partiti politici. Quindi, il popolo sovrano è stato chiamato a ratificare questo tipo di nomine.

Ebbene, mancando la possibilità, per gli italiani, di scegliere individualmente chi mandare in Parlamento, perché manca il federalismo, perché manca un sistema politico che avvicini quanto più possibile l'elettorato attivo a quello passivo, almeno di sappia cosa fanno i nominati all'interno del Parlamento. E questo non soltanto laddove oggi esiste – ad esempio, grazie al sito del Senato, ma anche a Radio radicale – la possibilità di ascoltare che cosa viene detto in tutto e per tutto, ma anche all'interno delle Commissioni dove – e le ringraziamo per il lavoro svolto – esiste esclusivamente il resoconto sommario.

Nelle Commissioni si svolgono i dibattiti più approfonditi relativamente alle singole materie, con interventi che spesso superano la mezz'ora, che vengono riassunti in un paragrafo o due. A questo punto, visto che non esiste la democrazia e considerato che comunque, grazie al premio di maggioranza, è praticamente bloccato tutto a seconda del risultato elettorale, per cui si viene a votare contro quel che ci viene imposto dal Governo attraverso i Gruppi parlamentari di maggioranza, almeno si goda della possibilità di poter avere nozione del contributo specifico, generale e anche politico fornito laddove il dibattito è consentito, in quanto non vincolato al voto, e cioè nelle Commissioni. Oggi col resoconto sommario tutto ciò non avviene. La tecnologia – mi riferisco alla messa in onda, se non altro audio, dei lavori di tutte le Commissioni – potrebbe dare un primo segnale di trasparenza. Tecnologia, che aggiunta ad altra tecnologia, con lo sbobinamento automatico della seduta, potrebbe facilitare anche il lavoro degli stenografi, consentendo ancora una volta al sito Internet del Senato di fungere da vetrina di ciò che i nominati al Parlamento fanno quotidianamente.

Relativamente al bilancio del Senato, credo che potrebbero essere applicati gli stessi principi di ragionamento. Proprio perché è cresciuta l'attenzione pubblica (magari suscitata più da necessità di vendetta o di svergognamento nei confronti della casta dei politici) su ciò che avviene dentro queste sale, perché non pubblicare il bilancio del Senato con ampio anticipo rispetto al dibattito e alla sua adozione sul sito Internet, dando la possibilità a chi ha la curiosità e le competenze di fare, come si suol dire, le pulci a tutto ciò che esce da quest'Aula, con la possibilità di entrare in relazione (chiaramente in via informale, senza istituzionalizzazioni) con le competenti Commissioni, al fine di predisporre delle osservazioni, di avanzare delle critiche, di presentare dei suggerimenti specifici?

Leggo all'interno del documento che si sta cercando di promuovere quanto più possibile i programmi di tipo *open source*, cioè a codice aperto. Personalmente, magari anche ideologicamente, sarei più a favore del cosiddetto *software* libero, per cui gratuitamente si scaricano programmi che altrettanto gratuitamente possono essere gestiti dalle competenze che esistono all'interno del Senato, senza dover pagare fior fiore

di milioni di licenze non soltanto per acquisirli, ma anche per gestirli, elaborarli ed adattarli alle esigenze del Senato stesso. *Open source*, però, è anche un *modus operandi*, per cui si fa conoscere ciò che si è prodotto, con la speranza che chi contribuisce – chiaramente non per distruggere ciò che si è creato – faccia migliorare il programma quotidianamente. Questo dovrebbe essere, forse in maniera un po' ingenua e superficiale, il nostro agire politico. Se si riesce a iniziare a sostituire alla mancanza di democrazia la possibilità, se non altro, di interazione con il cittadino che conosce, sa e vuole partecipare, almeno dal punto di vista tecnologico potremmo aver compiuto un passo avanti.

La mancanza di tempo, però, per studiare le pagine di un bilancio che è stato ricordato essere di oltre mezzo miliardo di euro è un limite a cui dobbiamo porre rimedio per il bilancio dell'anno prossimo. Non ritengo, infatti, che si possa licenziare a cuor leggero la politica immobiliare del Senato.

L'anno scorso era stata inclusa, all'interno della relazione, la possibilità di acquisizione di un immobile nei pressi di piazza del Pantheon, immobile che oggi ha finalmente un nome: è quello sito a largo Toniolo. L'anno scorso ci era stato detto che, informalmente, il Comune di Roma aveva comunicato che avrebbe deliberato il cambio di destinazione d'uso. Il sottoscritto, insieme all'allora consigliere della Rosa nel Pugno Mario Staderini, fece una manifestazione davanti a largo Toniolo all'inizio dell'anno, chiedendo la ragione della necessità di aggiungere altri locali a un Parlamento che ne ha già a sufficienza, siti in un centro storico che continua a espellere i propri abitanti per dare posto agli uffici di un Parlamento che lavora quanto lavora (anche se non si sa quanto lavora perché, come dicevo prima, il cittadino non può controllare in effetti quanto il Parlamento lavora).

Nella relazione di quest'anno si dice che si spera di poter avviare quanto prima i lavori di ristrutturazione di questo stabile sito in largo Toniolo, ma non c'è notizia riguardo a quella comunicazione informale data dal Comune di Roma relativamente al cambio di destinazione d'uso: tale comunicazione c'è stata o no? Per quanto ne so io, grazie a Mario Staderini, essa non c'è stata. È possibile pensare di includere all'interno di un bilancio l'avvio di un lavoro di ristrutturazione di un immobile che non ha la delibera formale? Se la delibera formale esiste, avrebbe dovuto essere stata comunicata in tempo debito e distribuita a tutti. Vedo teste che annuiscono. Benissimo, che si acquisisca perché la ritengo di fondamentale importanza.

Altrettanto dicasi per un altro immobile – mi riferisco al complesso di Santa Maria in Aquiro – dove i cantieri sono ugualmente bloccati. Oggi ci è stato detto che sono diminuiti i Gruppi parlamentari e vi sono locali vuoti che potrebbero essere utilizzati. Allora mi domando: in un contesto romano dove l'emergenza alloggi è giunta ai limiti della intolleranza, è possibile che il Senato debba investire denaro per continuare ad acquisire immobili da utilizzare come uffici?

Avremmo avuto bisogno di più tempo per analizzare il bilancio e non parlo di giorni, in quanto ritengo che almeno un mese dovrebbe essere il tempo minimo necessario per studiare l'intero contenuto del bilancio. Infatti, un conto è studiare ed un conto è dibattere, ma nella fase dallo studio al dibattito vi potrebbe essere un'ulteriore richiesta di approfondimento e informazione, fondamentale per chi si interessa di tali questioni.

Per questa ragione, aggiungo la mia firma agli ordini del giorno presentati dal senatore Paravia, in quanto ritengo che riorganizzare il modo con cui si affrontano tali questioni sia di fondamentale importanza. (*Applausi dei senatori Del Vecchio e Marcenaro*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Mascitelli, il quale nel corso del suo intervento illustrerà anche gli ordini del giorno G8, G11 e G13. Ne ha facoltà.

MASCITELLI (*IdV*). Signor Presidente, in attesa di esprimere in maniera organica le ragioni del voto che l'Italia dei Valori esprimerà sul documento di bilancio interno del Senato, avendo io ascoltato attentamente le argomentazioni dei senatori Morando e Paravia, condividendo molte affermazioni del senatore Morando sulla necessità che questa Assemblea si faccia carico di un ragionamento su una riduzione seria dei costi della politica e avendo anche condiviso alcuni stimoli costruttivi proposti dal senatore Paravia, ritengo che gli ordini del giorno presentati dall'Italia dei Valori si muovano su questa linea mediana.

In attesa di riforme strutturali, forti e radicali che possano andare a incidere sui costi della politica, sugli sprechi e sulle inefficienze, ci si deve muovere su una maggiore attenzione alla riduzione di quelle che noi possiamo definire le voci minori della spesa complessiva del Palazzo, dell'istituzione e della politica in genere.

L'ordine del giorno G8 pone proprio il problema della necessità di una riduzione, di una razionalizzazione e di una riorganizzazione delle spese per il personale.

Si parte da un dato inconfutabile: nel capitolo di spesa relativo agli stipendi del personale dipendente di ruolo e a contratto a tempo determinato si registra una crescita del 2,91 per cento rispetto al consuntivo del precedente esercizio. È un dato oggettivo, che è stato anche argomentato e motivato con la presenza di spese fisse legate ai rinnovi contrattuali o a contributi previdenziali, pensionistici e quant'altro.

Però, noi partiamo anche da un'altra considerazione, cioè che la dinamica di crescita del personale del Senato – altro dato oggettivo – ha raggiunto nel periodo 2000-2008, alla data del 31 gennaio, una percentuale di crescita del 22,77 per cento in relazione ad un aumento del numero di dipendenti di ruolo da 830 a 1.019 unità, cui si devono aggiungere 10 dipendenti con contratto a tempo indeterminato.

Faccio notare che il periodo di tempo considerato, in cui vi è stata un'accelerazione nelle assunzioni di personale, è anche relativamente breve. Inoltre, il numero dei dipendenti, in vista della conclusione delle

procedure concorsuali avviate per l'assunzione di 35 nuovi assistenti parlamentari, crescerà ancora.

Per agire anche sulle cosiddette voci minori delle spese della politica abbiamo presentato questo ordine del giorno, che impegna il Consiglio di Presidenza ad adottare ogni provvedimento necessario al raggiungimento di due obiettivi, uno dei quali era già stato ampiamente evocato e ricordato nel documento sulle linee attuative del bilancio del Senato. Il primo: per contenere la spesa complessiva del personale, occorre conseguire un livello significativamente più basso, rispetto a quello previsto nel bilancio 2007, nel rapporto tra spesa complessiva per il personale e spesa complessiva iscritta nel bilancio di previsione 2008. Il secondo: occorre definire un più razionale quadro organizzativo e, valutando le opportunità di *outsourcing* nei servizi non strettamente essenziali allo svolgimento delle specifiche funzioni parlamentari, conseguire, tramite un blocco selettivo del *turnover*, un'effettiva riduzione dell'organico in servizio.

Se vogliamo veramente essere credibili agli occhi dell'opinione pubblica, che è attenta alle azioni del Parlamento italiano, è necessario cominciare a dare dei segnali chiari e concreti in questa direzione. E sull'ampio comparto delle spese per il personale, che rappresenta la voce più consistente del bilancio interno del Senato, riteniamo doveroso un segnale forte in questo senso.

Gli ordini del giorno G11 e G13 puntano ad una semplificazione e ad una riorganizzazione dell'attività parlamentare, con una conseguenziale riduzione dei costi e delle spese. Negli ultimi anni stiamo soffrendo, anche attraverso un dibattito parlamentare estremamente acceso, l'anomalia italiana di un bicameralismo perfetto, cioè di due Camere che sono esatti duplicati e a volte in concorrenza e in emulazione tra loro. Dunque, anche attraverso questi ordini del giorno, che possono essere condivisi dall'intera Assemblea indipendentemente dalle coalizioni di appartenenza, chiediamo una migliore organizzazione ed una semplificazione dell'attività parlamentare.

Con l'ordine del giorno G11 chiediamo la creazione di segreterie funzionali, amministrative e di supporto unitarie alle delegazioni parlamentari internazionali sia della Camera dei deputati che del Senato della Repubblica. Quindi, proponiamo che tra Camera e Senato si creino una sinergia e, di fatto, una cooperazione strutturale.

Allo stesso modo, con l'ordine del giorno G13 proponiamo, sulla base delle considerazioni già svolte, la progressiva unificazione dei Servizi studi della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica; attraverso l'unificazione di tali Servizi sarà possibile ottenere gli stessi risultati, la stessa efficienza e la stessa efficacia con una riduzione di costi e di risorse.

Se siamo tutti d'accordo, come lo siamo a parole, sulla necessità di ridurre i costi della politica, allora si deve dare un segnale forte – e gli ordini del giorno G11 e G13 vanno proprio in tale direzione – anche in momenti apparentemente poco importanti come quello dell'approvazione del bilancio interno di una Camera del Parlamento, affinché si possa rico-

struire, come è stato evidenziato da chi mi ha preceduto, quel rapporto di credibilità e di fiducia tra la classe politica ed il Paese. (*Applausi del senatore Belisario*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Ichino, il quale nel corso del suo intervento illustrerà anche l'ordine del giorno G7. Ne ha facoltà.

ICHINO (PD). Signor Presidente, nei giorni scorsi, in occasione del compimento dell'adempimento che ci è richiesto dall'articolo 2 della legge 5 luglio 1982, n. 441, cioè la presentazione della dichiarazione circa la situazione patrimoniale di ciascun parlamentare, mi sono informato sulle modalità con cui oggi viene garantita la visibilità di queste dichiarazioni al pubblico e alla cittadinanza.

Il risultato di questa mia indagine, salvo il fatto che io abbia avuto informazioni errate o le abbia male intese, è che il grado di pubblicità di questi dati è il più basso che si possa immaginare: i dati sono effettivamente a disposizione del pubblico, ma a condizione che l'interessato si rechi presso l'ufficio competente, chieda l'accesso ai documenti cartacei disponibili e, attraverso un faticoso lavoro di censimento, raccolga i dati che gli interessano.

Sappiamo, invece, che il concetto di pubblicità comprende una gamma molto ampia di gradi di accessibilità dei dati, che va – appunto – da quello infimo, che caratterizza questo censimento così come oggi è offerto al pubblico dalle nostre strutture, a quello massimo rappresentato dall'immediata accessibilità *on line*, su Internet, in formati che rendano immediatamente e facilmente accessibili i dati.

Proprio in questi giorni, in Commissione affari costituzionali, stiamo discutendo i disegni di legge nn. 847 e 746, in materia di trasparenza totale delle amministrazioni pubbliche. In particolare, il disegno di legge n. 746 sottolinea come trasparenza totale significhi, secondo i migliori modelli che abbiamo a disposizione nel panorama internazionale, immediata accessibilità e facile leggibilità *on line* dei dati che interessano. Ciò implica non solo mettere in rete i dati, ma anche metterli in modo da renderli facilmente leggibili, confrontabili ed elaborabili da parte del pubblico. Credo che ciò sia necessario e fortemente opportuno.

In particolare, ritengo che, come Parlamento, possiamo e dobbiamo cominciare per primi a sperimentare quella trasparenza totale che ci accingiamo a prevedere per le pubbliche amministrazioni, senza bisogno di una legge che ce lo imponga. Questo significa un vincolo per il Servizio di questura a collocare *on line* questi dati nella forma che li renda il più possibile accessibili e facilmente leggibili.

In un articolo recentissimo del 19 luglio su «la Repubblica» l'economista Tito Boeri ha messo in evidenza la quantità e l'articolazione dei possibili conflitti d'interesse nei quali si possono trovare i singoli parlamentari nell'esercizio della loro funzione e del loro mandato. È chiaro che la conoscibilità della nostra situazione patrimoniale non basterà per

prevenire, evitare o rendere visibili tutti questi conflitti d'interesse, ma certamente gioverà a metterne in evidenza – e quindi prevenirne – una parte rilevante.

Per questo credo che in questo specifico momento, e anche in considerazione della riforma delle amministrazioni pubbliche nel senso della trasparenza delle stesse, cui stiamo ponendo mano sul piano legislativo, sarebbe particolarmente importante prendere un impegno in questa direzione e poi, soprattutto, attuarlo in modo molto rigoroso ed efficace, direi già nei prossimi giorni, visto che il termine per la presentazione delle nuove dichiarazioni sta per scadere. Già in agosto potremmo rendere accessibili questi dati al Paese. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Ramponi, il quale nel corso del suo intervento illustrerà anche l'ordine del giorno G4. Ne ha facoltà.

RAMPONI *(PdL)*. Signor Presidente, l'ordine del giorno G4 è un accorato appello dei senatori che hanno gli uffici in piazza delle Coppelle, perché nello stabile vi sono disservizi che inutilmente sono stati ripetutamente denunciati alla struttura del Senato. Mi riferisco al costante ingombro dei corridoi con materiale di risulta, carte di archivio, pezzi di mobili, che rendono veramente indecorosa l'accoglienza di coloro che vengono a visitare il senatore.

Si aggiunge a questo un malfunzionamento del sistema di condizionamento, tanto che, per quanto mi riguarda, ho dovuto provvedere personalmente. Per carità, niente di grave, tuttavia guardando il bilancio di spesa viene fatto di dire che è veramente ridicolo che sia io a dovermi comprare il condizionatore.

Vi è poi l'aspetto più antipatico, quello dei miasmi che salgono dalla cucina della mensa del personale e che letteralmente il martedì e il venerdì ammorbano l'aria: vi è un odore di pesce terribile. Non è servito che abbia ripetutamente, insieme ai colleghi, denunciato questo fatto. Allora prego i colleghi Questori, come recita l'ordine del giorno, di dedicare al rientro un occhio di riguardo alla struttura delle Coppelle per rendere l'accoglienza dei visitatori e migliore la qualità della vita di chi lavora al suo interno.

Colgo l'occasione, poi, per porre una domanda al Collegio dei Questori, in merito al rendiconto di spesa che purtroppo, come altri hanno già denunciato, ho avuto occasione di vedere solo questa mattina, mentre concordo con chi dice che ci vorrebbe un mese per poterlo analizzare, vista la sua complessità, e anche per fare osservazioni documentate. Come si può entrare nel merito e discutere se approvare o no un bilancio se non si è preparati in proposito? Signor Presidente, forse anche lei ha vissuto questa esperienza: si rischia di dire delle stupidaggini o delle inesattezze. Un bilancio di questo genere, per chi voglia fare seriamente delle osservazioni, richiede del tempo per essere approfondito. Il senatore Paravia, ad esempio, ha avuto questo tempo, vi si è dedicato, perché ha fatto delle osser-

vazioni in proposito, ma che comunque risalgono a considerazioni da lui stesso fatte addirittura l'anno scorso. Non è comunque il mio caso e quindi esprimo il mio rammarico.

Una seconda osservazione che voglio fare è che il dibattito è un po' anomalo, perché si svolge tra un Collegio che non ha la responsabilità di quanto ha presentato e noi che ne vorremmo conoscere le motivazioni e le giustificazioni. L'osservazione che sto per fare, quindi, che vuole essere semplicemente un suggerimento apparentemente di forma, ma che a me pare seriamente di sostanza, è riferita alla gestione precedente, in cui il senatore Comincioli era rappresentante della minoranza.

La considerazione è questa: alla pagina 34 dello stampato del Rendiconto vi è il quadro dimostrativo dell'avanzo dell'esercizio 2007, in cui risultano a preventivo 582 milioni di entrate e 582 milioni di uscite. Non mi sembra molto coerente, però, l'affermazione che il Collegio – e direi tutta la struttura del Senato, anche su *input* del suo Presidente – ha assunto nel 2006 l'intenzione di ridurre la spesa con il fatto che si metta invece in preventivo un'uscita pari all'entrata, che tra l'altro avrebbe dovuto essere più bassa, dal momento che la spesa dell'anno 2006 era stata di 521 milioni. Qualsiasi ente, qualsiasi Dicastero, quando fa il bilancio preventivo, lo fa partire da quanto si è speso nell'anno precedente e successivamente, a seconda delle intenzioni e tenendo conto della svalutazione, degli incrementi di spesa per il personale a seguito della contrattazione e di altri fattori, formula un bilancio preventivo rispetto al quale poi si confronterà con il consuntivo. Se, invece, noi facciamo un bilancio preventivo di 585 milioni, quando nel 2006 abbiamo speso 521 milioni di euro, è chiaro che risulta un risparmio di 60 milioni di euro. Mi pare che sia un discorso che non trova uguali in nessun altro bilancio.

Può sembrare un discorso formale, ma in realtà è di sostanza. Lo dico relativamente alle indicazioni riferite al bilancio preventivo del prossimo anno. Se il prossimo bilancio preventivo deve essere ispirato alla necessità di ridurre le spese, considerato che nell'anno 2007 si sono spesi 521 milioni di euro, tenuto conto dei termini reali e non semplicemente numerici, sarà necessario prevedere già nel momento della sua predisposizione una restrizione di spesa. Quando poi si passerà al bilancio consuntivo si potrà valutare meglio come sono andate a finire le cose. È un suggerimento che do sperando che possa essere accolto per una maggiore chiarezza e linearità nel procedere.

La difficoltà di entrare nel merito delle singole voci mi impedisce di fare delle osservazioni puntuali o quanto meno di chiedere spiegazioni di certe spese che in prima battuta sembra che sia possibile ridurre maggiormente. In particolare, ne cito una che mi sorprende. Si fa riferimento ad un importo di 150.000 euro per l'acquisizione di opere d'arte. Considerate l'esperienza che ho maturato anche alla Camera e la convinzione che al Senato non credo che la situazione sia dissimile, rilevo che di opere d'arte ne abbiamo un'infinità. Alla Camera vi era addirittura un magazzino di opere d'arte, non so se c'è anche qui al Senato. È possibile che in un re-

gime di rigore si continuino a comprare le opere d'arte? Penso che vi sia spazio per ridurre notevolmente questa voce.

Non parliamo poi dell'abbondanza di personale o di stanze, di cui si è detto prima.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Baldassarri. Ne ha facoltà.

BALDASSARRI (*PdL*). Signor Presidente, signori Questori, colleghi, solo qualche osservazione di carattere politico sul bilancio interno, perché una lettura più o meno attenta del bilancio dovrebbe portare tutti noi ad una consapevolezza, cioè che nell'ambito della responsabilità del contenimento della spesa, della sua razionalizzazione, della sua allocazione efficiente rispetto agli obiettivi strategici che dobbiamo porci tutti, il bilancio interno del Senato rappresenta la prova concreta di quale livello demagogico e mistificatorio a volte il pur sacrosanto dibattito sul contenimento dei costi della politica riesce ad esprimere.

Innanzitutto, si sta parlando di 570 milioni di euro. Questo è il bilancio complessivo interno del Senato. Nonostante ciò che può apparire all'esterno, si sta parlando di un'entità pari allo 0,07 per cento del totale delle spese delle pubbliche amministrazioni e pari allo 0,04 per cento del prodotto interno lordo. È dunque sacrosanta l'azione di tutti noi nel cercare di contenere e migliorare la qualità della spesa con riferimento al bilancio interno del Senato, ma bisogna comunicare all'esterno che i costi della politica sono ben altra cosa che non il piluccare qualche migliaio di euro da questi bilanci istituzionali.

Faccio presente che questa entità si colloca nella fascia medio-bassa di qualunque bilancio di qualunque ex-municipalizzata e di qualunque piccolo IRI che nel frattempo si è costituito in tante realtà territoriali italiane. E all'interno di questo bilancio non ci sono le pesanti quote di consulenze esterne che invece inondano quegli altri bilanci. Questo lo dico per rafforzarci nell'impegno comune del contenimento della spesa pubblica, della razionalità della sua allocazione, ma anche ponendoci di fronte alla verità dei dati e dei numeri. Parlo di 570 milioni, signor Presidente, perché mi riferisco ai dati 2007; preferisco infatti guardare ai dati più o meno solidi dell'anno precedente piuttosto che alle previsioni per gli anni futuri. Quelli sono dati concreti. Allora, a fronte di un contenimento, dobbiamo entrare nel merito di cosa realizziamo con questa spesa.

Mi permetto, quindi, di segnalare due linee di politica di bilancio strategica per il nostro Senato della Repubblica. A fronte di quella entità, il 13,54 per cento consiste nella spesa per i senatori attualmente in carica e il 13,66 nella spesa di quiescenza per i senatori non più in carica. Il Senato spende di più per i senatori in quiescenza che non per quelli in carica. Il 24 per cento è spesa per il personale e circa il 14 per cento è spesa per il personale in quiescenza. Se aggiungiamo anche le spese di trasferimento ai Gruppi, siamo ad un 7 per cento. Queste sono le voci che fanno il bilancio del Senato.



Allora, signor Presidente, segnalo questa prima linea strategica: c'è un problema di rapporto tra spese per l'attività in corso al Senato e spese per la quiescenza. Forse dovrebbe essere fatta una riflessione sulle regole dell'andata in quiescenza che valgono per i senatori e per i dipendenti. Teniamo conto, però, del fatto che allora di quei 570 milioni di spesa complessiva in realtà il 27,5 per cento non fa riferimento all'attività del Senato. Oltre un quarto di quel bilancio fa riferimento a senatori e personale in quiescenza, cioè non è direttamente imputabile all'attività corrente del Senato.

In secondo luogo, come molti colleghi hanno rilevato, è evidente che dovremmo avviare un percorso, già iniziato nella scorsa legislatura nell'ambito della Commissione bilancio (allora presieduta dal collega Morando), congiuntamente alla Camera, circa un ragionamento politico che ritengo essenziale e di fondo: pensare ad una struttura di analisi, di studi, di trasparenza e di certificazione dei dati non solo del bilancio del Senato, ma di tutte le pubbliche amministrazioni. Metterei in testa ciò che emerge dalle cronache: le ASL e la spesa nel settore della sanità. Faccio presente che nei Paesi civili esiste un *Congressional budget office*, un'entità indipendente al servizio e direttamente riferita al Parlamento, che garantisce la trasparenza e certifica la realtà dei dati dei bilanci di tutte le pubbliche amministrazioni. Il ricordo di quanto avvenuto nella scorsa legislatura è memoria storica collettiva, non di parte, se permettete.

Guardando il bilancio, quindi, la seconda linea strategica che mi permetto di suggerire, signor Presidente, onorevoli Senatori Questori e colleghi, emerge dal dato del bilancio che stiamo discutendo.

A studi, ricerche, documentazione e informazione va lo 0,51 per cento, circa il 2 per cento alla comunicazione istituzionale e l'1,5 per cento a servizi informatici e di riproduzione (mettiamoci pure le fotocopie). Si tratta pertanto di una somma esigua assegnata alla struttura che dovrebbe essere il perno per analisi, elaborazioni e conoscenza, come diceva poco fa il collega Ramponi. I senatori dovrebbero disporre di un supporto di qualità ed anche del tempo necessario per analizzare le questioni, non solo per quanto riguarda il bilancio interno del Senato, ma prevalentemente in riferimento a quegli 800 miliardi di euro di spesa pubblica complessiva che le pubbliche amministrazioni attivano ogni anno all'interno del nostro sistema economico e che rappresenta il 50 per cento del prodotto interno lordo.

Ciò posto, un piccolo suggerimento di indicazione strategica: se nel tempo dovessimo seguire questo percorso – che auspico – volto a dotare l'assetto istituzionale italiano, le Camere e quindi il Senato, di un apporto di analisi e di studi che porti a maggiore conoscenza dei dati, a maggiore trasparenza e – auspico ancora – a certificazione, in modo che l'entità e la consistenza dei numeri non sia oggetto di discussione tra maggioranza e opposizione, la situazione sarebbe diversa. Infatti, vorrei evidenziare che, quando va bene, conosciamo la realtà contabile della Repubblica italiana dopo due anni; se poi aggiungiamo il consolidato delle pubbliche amministrazioni, che fa riferimento a tutti i bilanci di tutti gli enti locali,

dobbiamo aspettare tre o quattro anni. Non è un caso allora che l'Eurostat certifichi la finanza pubblica italiana in un modo e, dopo tre o quattro anni, cambi radicalmente l'entità di tale certificazione. L'esempio del 2001 è clamoroso: fu certificato un disavanzo dello 0,8 per cento e, a quattro anni di distanza, lo stesso Eurostat certificò un *deficit* del 3,2 per cento, quindi superiore di quattro volte, con variazioni enormi di decine e decine di miliardi sia sul lato della spesa, che dell'entrata (perché non sempre il saldo esprime in modo completo l'aggiustamento che avviene nelle singole poste di spesa e di entrata).

Infine, l'ultima annotazione riguarda le spese per manutenzione straordinaria, investimenti ed acquisti, di cui qualche volta i giornali parlano, che in questo totale di bilancio si limitano ad un 3 per cento. Quindi, non sono casuali i disagi che qualche collega ha segnalato, in termini anche di logistica; mentre all'esterno appaiono le bizzarrie di qualche senatore, la realtà contabile evidenzia invece che forse spese di investimento di questo livello sono modeste e contenute.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore De Eccher. Ne ha facoltà.

Prego i senatori, soprattutto quelli in piedi al centro dell'emiciclo, di cercare di far svolgere questo dibattito con la necessaria attenzione; anche lei, senatore Azzollini, in qualità di relatore, dovrebbe aiutarci a seguire bene i lavori.

DE ECCHER (*PdL*). Signor Presidente, desidero sollevare la questione relativa all'agibilità degli spazi che ci sono stati assegnati, soprattutto in relazione ai tempi che regolano l'utilizzo degli uffici. Con riferimento ai senatori che vengono da lontano, che, esauriti i lavori dell'Aula e delle Commissioni, necessitano di uffici nei quali poter continuare correttamente la propria attività amministrativa e politica, non mi sembra opportuna né corretta la scelta di limitare l'utilizzo degli stessi sino alle ore 23. È una questione che intendo sollevare con forza e per la quale chiedo una soluzione, possibilmente in tempi brevi.

Colgo l'occasione, pur nella piena consapevolezza della portata limitata del problema, per lamentare anche come, a distanza di alcuni mesi dall'insediamento, non disponga ancora, nonostante i plurimi solleciti, di una stampante collegata al computer in grado di funzionare. Mi è stata consegnata una macchina che mancava del *toner*, due volte il *toner* è stato inutilmente sostituito, successivamente è stata constatata l'inefficienza della macchina che quindi deve essere radicalmente sostituita, sono passati giorni e giorni e non sono ancora in grado di poter lavorare nella maniera giusta. Vengo da un'esperienza di consigliere regionale e provinciale in Trentino-Alto Adige: se dovessi attivare, sotto questo specifico profilo e sul piano dell'efficienza, un confronto, la valutazione su quello che ho trovato sarebbe necessariamente impietosa.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Ferrara. Ne ha facoltà.

FERRARA (*PdL*). Signor Presidente, da qualche anno ci troviamo a discutere, sulla scia del dibattito presente nel Paese, sulla necessità che la discussione sul bilancio interno, e quindi le spese che ne possono derivare per l'indirizzo che il bilancio riceve dal dibattito stesso, sia rispondente, appunto, alla discussione aperta nel Paese. Un dibattito, dice il senatore Morando, che vede lievitare sempre di più una critica perché queste spese non hanno una conseguenza diretta sull'efficienza del Parlamento e quindi sul Governo della nostra Repubblica. Tutto ciò viene osservato e argomentato e noi saremmo ciechi e sordi se non dessimo una adeguata risposta a tale dibattito (dal quale si alza non un brusio ma una lamentela che lievita sempre più profondamente e incisivamente) nell'indirizzo da dare all'utilizzazione dei fondi per il buon funzionamento dello Stato, del Parlamento e nella fattispecie del Senato.

Il problema è sempre quello che abbiamo osservato negli anni passati. Questo dibattito è indipendente dal fatto che noi stessi lo alimentiamo perché monti? Manca, infatti, la chiarezza e la comprensione della differenza tra quelli che vengono accusati essere nostri privilegi e quelli che invece i padri costituenti hanno assegnato al Parlamento come prerogative e che tutti i Parlamenti del mondo individuano come prerogative. Infatti che un parlamentare sia adeguatamente pagato è una garanzia di democrazia. (*Applausi dei senatori Azzollini e Colli*). Che un parlamentare oggi riceva almeno lo stesso trattamento economico di chi deve applicare le leggi, e qualche volta interpretarle anche se forse a volte si interpreta troppo, è un nostro privilegio o è una prerogativa che difende la democrazia?

Come lei ben saprà, Presidente, e come sanno i colleghi, noi che siamo entrati nella cosiddetta seconda Repubblica, abbiamo diminuito tre volte la nostra indennità: l'abbiamo fatto nel 1994, portando dall'80 al 100 per cento la tassazione, lo abbiamo fatto nel 2001 e (*sic* con 25 punti esclamativi), siccome il Governo del centrosinistra non voleva essere da meno di quello del centrodestra, lo ha fatto nuovamente con la prima finanziaria del 2006. Tre volte abbiamo diminuito l'indennità e, non contenti di questo, nel 2006 abbiamo bloccato l'indennità parlamentare per cinque anni, con una trattativa che non è mai stata fatta. Infatti, lei mi insegna, Presidente, dato che ha senz'altro esperienza, che le trattative sindacali valgono per un triennio.

Allora, quando si dice che non si deve essere sordi a quello che è non un brusio ma un allarme sociale che viene dal Paese riguardo a questa grande e irrefrenabile spesa che si registra nel nostro Parlamento, si fa un servizio alla democrazia o si fa demagogia?

**Presidenza della vice presidente MAURO (ore 11,40)**

(Segue FERRARA). Infatti, se noi promettiamo che queste spese possono diminuire e queste promesse sono false è demagogia: volere il consenso degli elettori attraverso false promesse significa sviluppare la demagogia. Ritengo che vi siano troppi demagoghi, anche tra di noi. *(Applausi dal Gruppo PdL)*.

Come diceva il presidente Baldassarri, la spesa per i parlamentari è passata dal 12 per cento al 13,7 per cento; di questo 13,7 per cento l'80 per cento è ingessato, perché rappresenta la spesa corrente obbligatoria, quella dell'indennità. Quindi possiamo agire solo su un 8 per cento, che è la quota che residua tolte le altre spese. C'è pertanto quasi una impossibilità assoluta ad intervenire. Tutto il resto sono spese di funzionamento.

Ma di cosa si parla? Dell'unificazione del Servizio Studi o della Biblioteca. Ma possiamo parlare di questa unificazione della Biblioteca? C'è qualcuno di voi che è andato alla Biblioteca del Senato? L'anno scorso citavo Sartre che, da grande scrittore, criticava se stesso dicendo che i libri stavano diventando pesanti pillole di silenzio. Ma Sartre è più giovane e possiamo anche citare Leopardi, il quale – ricordate – diceva che «i libri costano quel che valgono e, in proporzione a quel che costano, durano». Rispetto alla durata forse vogliamo forzare la seconda parte dell'affermazione di Leopardi, facendoli durare molto di più di quel che valgono. La nostra Biblioteca è strapiena e stracolma; dovrebbe essere di utilizzo per gli atti parlamentari, invece raccoglie di tutto e di più e non ci va mai nessuno. Là, sì, è il risparmio. Ma di quello nessuno parla. Come nessuno parla nel Paese di quanto costa la mensa della FIAT per i dirigenti o quella della Banca d'Italia o del «Corriere della Sera», mentre oggi proprio il «Corriere della Sera» titola a tutta pagina che i costi del Parlamento crescono sempre di più. *(Applausi dal Gruppo PdL)*.

Questo è ciò che avviene nel Paese, perché non abbiamo il coraggio di dire che il costo del Parlamento è la garanzia della democrazia. Non possiamo allora sostenere – come è stato pensato – che possiamo cominciare a risparmiare, in un Parlamento che, in una democrazia parlamentare, dovrebbe essere garanzia di democrazia, con un vasto numero di parlamentari, mentre questo assetto costituzionale non ancora è variato, mentre ancora oggi c'è bisogno di due Camere e di un bicameralismo perfetto. Giustamente poco fa i colleghi della Lega ricordavano che loro avevano proposto che questo assetto cambiasse e che diminuisse il numero dei parlamentari; ma la diminuzione del numero dei parlamentari non può che essere conseguente a un diverso assetto della Repubblica, quindi ad una

diversa Costituzione: questa Costituzione voi non l'avete variata. Noi avevamo proposto di variarla.

Allo stesso modo, l'unificazione dei Servizi non è possibile per come è stato pensato – e ancora non è cambiato – il rapporto tra diritto di voto attivo e passivo: la votazione per il Senato, infatti, si conforma con una legge elettorale che, a cominciare dall'età, è diversa, determinando un diverso sviluppo del diritto passivo. Pertanto, se per età e per altro i componenti del Senato sono diversi da quelli della Camera, non si capisce come possano essere gli stessi i due Servizi. Mi consentirà il presidente Morando, e chiedo venia al presidente Azzollini, il quale mi aveva chiesto di non dirlo: pensi, signor Presidente, se il Servizio del bilancio fosse stato lo stesso, noi non ci saremmo accorti, trattando un decreto-legge nelle ultime settimane, che vi erano delle diversità in ordine alla copertura. Non avremmo potuto rimediare a quello che non era stato soltanto un errore del Parlamento, ma di un altro Servizio. Ben venga quindi questa diversità, questa difesa non di privilegi, ma di prerogative, che sono al costante servizio del Paese; un costante servizio che, se da noi attentamente difeso, potrebbe essere argomentato diversamente.

Infine, vorrei scusarmi, perché potrebbe sembrare che il mio ragionamento voglia essere un'aspra critica. No. Condivido le preoccupazioni, ma vorrei che fossero oggetto di un ripensamento, di una osservazione, di una meditazione, e – come diceva Fanfani – di incontri che rendono più fattiva la possibilità di un dibattito; quegli altri parlari – diceva il presidente Fanfani – che possono essere di aiuto a quel dibattito parlamentare che poi sviluppiamo ufficialmente. Se non sviluppiamo quegli altri parlari, se tra di noi ci spingiamo al rilancio della democrazia, non salviamo il Parlamento e, non salvando il Parlamento, non salviamo il Paese. (*Applausi dal Gruppo PdL*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Vaccari. Ne ha facoltà.

VACCARI (*LNP*). Presidente, onorevoli colleghi, sono un neoparlamentare, da pochi mesi siedo in questi banchi. Sono arrivato in Parlamento con il massimo rispetto per questa istituzione, per l'alto compito che ci hanno assegnato i nostri cittadini. Sono rimasto quindi veramente stupito e allibito nel sentire le considerazioni del collega senatore Morando, perché devo quasi pensare di dovermi vergognare a girare per il mio Paese, rischiando il linciaggio per il ruolo che ho e per una serie di cosiddetti privilegi o benefici che sono assegnati ai parlamentari.

Sono andato a consultare la pubblicazione che ci è stata consegnata con l'elenco dei senatori ed ho potuto constatare che il collega Morando è presente ininterrottamente dalla XII legislatura all'interno di questo emiciclo. Sicuramente, nella XII legislatura, al primo mandato, come me, egli avrà dovuto capire e rendersi conto della situazione; nella XIII legislatura faceva parte della maggioranza e nella XIV legislatura avrà certamente espresso voto contrario sulla riforma dell'ordinamento dello Stato e delle Camere voluta dalla Lega Nord, a cui appartengo. Nella XV legislatura

era ancora presente in Parlamento e quindi poteva intervenire in materia. Pertanto, caro collega Morando, non accetto lezioni di moralismo, da salvatore della Patria, che prima ho sentito.

MORANDO (PD). Nessuno fa lezioni, è lei che è imbarazzato!

VACCARI (LNP). Giro a testa alta all'interno del mio Paese e del mio Comune, guardo negli occhi gli elettori che mi hanno eletto, con i quali ho un ottimo rapporto e che credono nel ruolo riformista che intendo svolgere all'interno di questo Parlamento. Ripeto, sono rimasto scandalizzato dalle affermazioni che prima ho sentito e credo di poter esprimere liberamente a voi colleghi le mie considerazioni. Ho anche letto il suo *curriculum*, il suo profilo, collega Morando, ed ho appurato che lei ha ruoli rispettabili e dignitosi, essendo funzionario di partito e pubblicista; tuttavia, se penso qual è il PIL industriale della sua attività, credo che uno zero è forse già un numero eccessivo!

Mi soffermo anche sulla legge elettorale, che prima lei ha richiamato. A tale proposito, apprendo che lei è nato e vive in Provincia di Alessandria, un bellissimo luogo dove ho cari amici; avendo anche frequentato l'università a Pavia, ho alcuni colleghi che provengono da quella parte del Paese e della Padania. Noto però che la circoscrizione in cui è stato eletto è la Regione Veneto, da cui provengo. Alla faccia dell'attenzione e del rispetto per gli interessi del proprio territorio!

Con queste premesse, caro collega, da lei non accetto nessuna delle affermazioni o delle critiche che ho sentito all'inizio della seduta. (*Applausi dai Gruppi LNP e PdL*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Leoni. Ne ha facoltà.

LEONI (LNP). Signora Presidente, colleghi, devo premettere che con i numeri non vado tanto d'accordo, in quanto ho una formazione artistica. Stamattina, però, in un'Aula quasi deserta, ho dovuto ascoltare lezioni che non riguardavano tanto il bilancio, ma una nuova legge elettorale. Mi spiace fare di nuovo riferimento al collega Morando, ma ho sentito che egli formulava un invito ad una collaborazione per cambiare tutta una serie di questioni del nostro mondo che secondo me era veramente fuori luogo.

Passando ai dati che conosciamo, che conoscono tutti e che il libro «La casta» ha voluto rendere pubblici in un Paese ormai non più abituato nemmeno ad approfondire le sue tematiche con educazione civica, osservo che sono molti coloro che non sanno nemmeno quali siano le funzioni dei due rami del Parlamento e quale sia l'impegno che i parlamentari portano avanti e approfondono continuamente. Non ho mai vissuto di politica, ho sempre continuato a fare il mio lavoro; la politica, però, la vivo con impegno ed anche con grande attenzione.

Vorrei ricordare anche agli amici, a quegli autori che hanno scritto il libro «La casta», che non mi ritrovo nemmeno un po' nella descrizione che hanno voluto mettere per iscritto. Non viaggio con le macchine blu, non mangio mai al ristorante del Senato, divido un ufficio che mi passa il Senato con un collega, non so dove ricevere delle persone. Anzi, per rispondere al collega amico Perduca, quando si chiede se sia giusto che il Senato acquisti altri immobili, osservo che sarei profondamente d'accordo, magari però eliminando le spese necessarie a vivere qui, perché un senatore si deve recare in albergo e non sa dove ricevere le persone: si tratta di aspetti che potrebbero contribuire a diminuire le indennità, fornendo però un certo numero di servizi. Vengo da Varese, quindi qui devo alloggiare in albergo. Chissà, mi chiedo, se ci fosse, invece, la cittadella politica, dove all'uomo politico venisse offerto tutto quel servizio che bisogna dargli, per evitare di migrare con valige e borse.

Ci sono punti di vista, l'uno diverso dall'altro, che rispetto. Come rispetto l'appello che ha fatto il senatore Morando. Quando ho suggerito che il federalismo può superare queste cose, ha considerato questo punto di vista come un'offesa e ha risposto che qui allora non riusciamo mai a collaborare. Io sono pienamente d'accordo. Magari vediamo il bilancio prima, lavoriamoci, però decidiamo se avere un Senato usa e getta, dove veniamo con la valigia a portata di mano, scappando appena finiscono le sedute o se, magari, si potrebbe avere l'opportunità di stare più insieme per costruire il mondo della politica.

Potrei anche dire di guardare agli ex. Ho una situazione di confronto. Molte volte, alla sera, vado a mangiare alla Casa dell'Aviatore. Gli aviatori, durante la loro permanenza nell'Arma dell'aeronautica, si sono tassati e hanno messo in piedi un circolo che ha un ristorante e alloggi cui possono accedere gli ex ufficiali a prezzi correlati ai finanziamenti corrisposti dall'intera categoria. Una situazione così, ad esempio, non c'è per gli ex parlamentari. La gente che torna a Roma per svolgere lavori di natura politica, deve pagare anche 160 euro per usufruire degli alberghi della capitale (perché i prezzi che esige la capitale sono questi).

Mettiamoci d'accordo, allora, se vogliamo un Parlamento diverso. Condivido pienamente il discorso del collega Ferrara: siamo le sentinelle della democrazia. La democrazia ha i suoi costi, che vanno difesi.

Vorrei fare, infine, un breve passaggio sulle opere d'arte del Parlamento, perché il collega Ramponi ha affermato che forse non servono. Non è vero. Il Parlamento, proprio perché è una istituzione così elevata nella società, si deve arricchire: se, ad esempio, la città di Roma non avesse avuto i principi della chiesa che l'hanno abbellita, oggi avremmo una città sciatta. Adesso è il momento anche del Parlamento. Le spese nelle opere d'arte vanno effettuate, perché l'arte è la parte più nobile della società. *(Applausi dal Gruppo LNP e del senatore Scarpa Bonazza Buora).*

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Leddi. Ne ha facoltà.

LEDDI (PD). Signor Presidente, è inevitabile che la discussione in ordine al bilancio del Senato porti alla questione fondamentale che ci ha visti protagonisti in negativo di molti libri e di molti articoli. È la questione degli emolumenti, cioè se i senatori e, in generale i parlamentari della Repubblica, siano o meno troppo pagati.

### **Presidenza del presidente SCHIFANI (ore 11,56)**

(Segue LEDDI). A mio avviso, pragmaticamente, la questione è che un emolumento e una retribuzione sono troppo o troppo poco in relazione ai risultati che si producono. Ciò vale nel Parlamento della Repubblica come in qualsiasi altra situazione. Quindi, la discussione sul tema se noi guadagniamo troppo o troppo poco è assolutamente e soltanto legata ai risultati finali che diamo al Paese. Rispetto a questo problema una riflessione può essere svolta, ma con questa logica e non con logiche di natura demagogica.

Nelle aziende private uno stimolo per produrre di più e meglio è dato, anche sotto il profilo della retribuzione, distinguendo tra un emolumento base, che è quello che comunque si riceve per lo svolgimento di una determinata funzione, e gli emolumenti aggiuntivi, conferiti in relazione al tipo d'impegno profuso.

Io sono una neofita e ho alle spalle solo due anni come parlamentare nella precedente legislatura. Purtroppo, però, ho visto – e ciò mi è dispiaciuto – che in molti casi essere un parlamentare è interpretato come la conquista di uno *status* e di un emolumento per svolgere attività di altra natura che, evidentemente, hanno la priorità. Io credo, invece, che rispetto all'impegno istituzionale debba esserci un richiamo al fatto che tutte le attività nelle quali un parlamentare può realmente incidere siano le realtà da monitorare; mi riferisco soprattutto alle attività in Commissione, più ancora che al numero di proposte di legge presentate (che in certi casi possono rappresentare soltanto un danno e un aggravio alle istituzioni).

Siccome, ovviamente, non esistono le *stock options* per un parlamentare, perché allora il Consiglio di Presidenza non prende in considerazione l'ipotesi di invertire l'attuale organizzazione della remunerazione dell'attività di un senatore, partendo appunto dall'assunto che esiste una remunerazione di base e che le altre sono remunerazioni aggiuntive, riferite alla produttività che un parlamentare effettivamente mette in campo attraverso il lavoro di Commissione e la partecipazione attiva ai lavori? Questo potrebbe essere un modo per collegare l'emolumento alla produttività e per avere una misurazione di ciò che effettivamente il parlamentare fa.

Anche per tale ragione, sottoscrivo molto volentieri l'ordine del giorno G7, presentato dal senatore Ichino e da altri senatori, che tende a rendere più trasparenti alcuni elementi. Si è partiti da questo aspetto,



ma anche la produttività effettiva dovrebbe essere resa più trasparente, più accessibile e più conoscibile. Sicuramente, questo è un modo per portare anche questa istituzione nel ventunesimo secolo. (*Applausi dal Gruppo PD*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione congiunta.

Ha facoltà di parlare il relatore, senatore Azzollini.

AZZOLLINI, *relatore*. Signor Presidente, non ho molto da replicare se non ribadire che lo sforzo di contenimento e rigore, che è iniziato e che certamente proseguirà, non deve comprimere in maniera significativa i servizi essenziali. Questi, anzi, devono essere potenziati nella qualità e nella quantità e, soprattutto, non devono comprimere – perché talvolta ho avuto questa sensazione – la dignità del nostro lavoro.

Sono certo che lo sforzo di trasparenza, oltre che di rigore, ed il miglioramento, anche della qualità dell'informazione, debbano continuare. Penso alle osservazioni del senatore Ramponi in relazione alla dotazione iniziale; penso alle questioni riguardo il bilancio di funzionamento, che renderebbero più chiara l'operatività del Senato; penso ad una più puntuale *due diligence* dei centri di costo, per capire quali possano essere concretamente e funzionalmente ridotti. Però ribadisco, e questo lo ha detto bene il senatore Baldassarri, dobbiamo sempre tener conto che parliamo di un organo costituzionale che, in quanto tale, deve poter operare al meglio. Io non ho, credo nessun senatore abbia, alcun senso di colpa, come se il nostro lavoro fosse qualcosa di inutile o, peggio, di pretestuoso. Noi tutti cerchiamo di svolgere con grande coscienza ed impegno il nostro lavoro. Possiamo sbagliare o meno, ma ciò è naturale.

Credo che nella società moderna tutto questo non possa essere dimenticato. Ho la sensazione, talvolta, lo vedremo negli ordini del giorno, che qualcosa sia frutto di pressioni esterne. Non credo che questo sia utile. Cerchiamo di fare il meglio possibile, ma per farlo c'è bisogno di una assistenza e di un supporto che, per essere qualitativamente adeguato, ha anche un costo, perché non c'è dubbio che nella attuale società la qualità costi. È giusto che sia così, altrimenti ci sarebbe un appiattimento che io non condivido in alcun modo.

Lo stesso vale, e termino, per la pubblicità dei nostri redditi. È prevista. Va bene. È giusta. Mi auguro però che valga anche per tanti settori che ricevono contributi cospicui dalla finanza pubblica. Ripeto, credo che questo sia giusto, ma noi dobbiamo assolutamente rivendicare la necessità che la qualità nel nostro lavoro sia adeguatamente gratificata. Certo, diceva la senatrice Leddi prima, lo riconosco, la politica è anche servizio. Non c'è dubbio. Questa connotazione ci rimane integra. Ma non vi è altrettanto dubbio che non vi può essere servizio senza che i supporti di qualità e anche economici siano adeguati. Lo sforzo di contenimento della spesa deve continuare. Nella mia relazione introduttiva ho puntualizzato che debba essere autonomamente gestito da un organo costituzionale. Credo che i senatori Questori e il Consiglio di Presidenza perseguiranno

quella strada, ma porre un argine ad una sorta di falsa coscienza sull'importanza e sulla serietà del nostro lavoro è un compito che deve marciare di pari passo con l'efficienza ed il contenimento dei costi.

Questo sento di poter rilevare dall'insieme del dibattito. Quindi puntuale sforzo di autorganizzazione, di miglioramento della propria efficienza, di contenimento dei costi, ove essi siano non proporzionati, ma insieme salvaguardia della qualità del nostro lavoro e del lavoro di supporto. Questo mi pare sia essenziale per poter continuare.

Credo che i senatori Questori abbiano operato in tal senso. Il discorso è iniziato nella precedente legislatura e va continuato con dei *caveat* che ritengo debbano essere rivendicati e debbano marciare – lo ribadisco – di pari passo con l'opera di riorganizzazione e di contenimento.

Termino il mio intervento rinnovando i ringraziamenti a tutti, ai senatori Questori, al Consiglio di Presidenza e a tutto il personale, dal Segretario generale fino agli assistenti parlamentari. Ringrazio di cuore. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il senatore Questore Franco Paolo.

FRANCO Paolo, *senatore Questore*. Signor Presidente, colleghi senatori, colleghi Questori, onorevole Azzollini, ringrazio tutti coloro che sono intervenuti perché ritengo che il contributo apportato al dibattito sia positivo e positivo per il lavoro che i Questori dovranno svolgere nel prossimo futuro. Anticipo che la mia breve replica tratterà di temi sostanzialmente discussi e proposti dai colleghi intervenuti, lasciando al collega Questore, senatore Adragna, una specifica risposta sugli ordini del giorno presentati.

Devo anzitutto considerare che nel dibattito si sono svolti due livelli di intervento: uno generale, trattando della questione più estesa dei costi della politica, ed uno più specifico tagliato al bilancio che è stato presentato e che riguarda l'organizzazione e il funzionamento in senso stretto del Senato e dei servizi che sono attinenti e serventi all'attività parlamentare.

Come noto, i senatori Questori agiscono ed operano nella loro competenza a legislazione vigente; quindi, hanno una più stretta competenza sulla gestione ed il funzionamento delle strutture e dei servizi piuttosto che, se non indirettamente (perché, come è ovvio, l'attività legislativa spetta alle Camere), in ordine agli aspetti istituzionali che sono comunque rilevanti visto il dibattito in corso negli ultimi mesi e forse negli ultimi anni e verso i quali pare quanto meno che l'attività politica delle Camere si stia indirizzando.

Mi riferisco in particolar modo ad una profonda trasformazione del bicameralismo perfetto, del numero dei parlamentari e della funzione stessa delle Camere. Come ho accennato nella mia relazione introduttiva, questo tipo di argomento esula dal compito specifico e stretto dei senatori Questori; si può soltanto prendere atto che è in corso un'attività politica – da quanto ho potuto constatare, all'interno della nostra Camera, anche dif-

fusamente condivisa – che ritiene di aderire alle istanze del Paese nel rispondere con una profonda modificazione delle relazioni istituzionali, delle funzioni delle Camere e del numero dei parlamentari. È ovvio che nel momento in cui vi fosse una considerevole riduzione del numero dei parlamentari – come proposto nella riforma approvata dalle Camere e non confermata dal *referendum* del 2006 – vi sarebbe una corrispondente diminuzione dei costi.

Oggi, però, stante l'attuale legislazione, questo non è un terreno su cui i senatori Questori possono concretamente e quotidianamente confrontarsi nel perseguire l'obiettivo, correttamente indicato poco fa dal senatore Azzollini e nella sua relazione anche dal senatore Questore Comincioli, di contenere i costi del bilancio del Senato riuscendo, nel contempo, ad erogare quei servizi che consentano di svolgere l'attività parlamentare con i dovuti supporti, documentazione ed organizzazione tecnica che nel mondo di oggi sono assolutamente necessari.

Entrando nel merito di un argomento specifico evidenziato nel corso degli interventi, cioè quello relativo all'opinione pubblica, si è fatto riferimento ad alcuni testi in cui si evidenziano i costi della politica, ma anche a recenti articoli apparsi – anche oggi – sui quotidiani da parte degli stessi autori di quei testi. Sottolineo che dobbiamo sempre prendere con le pinze certe affermazioni. È indispensabile che chi fa informazione faccia, come fa, il proprio dovere.

È però altrettanto indispensabile, da parte nostra, prendere in considerazione le osservazioni fatte, sia perché esse interpretano – come interpretiamo noi – la volontà dei cittadini di contenere i costi della politica, sia perché giustamente anche chi scrive sulla stampa dà o cerca di dare un'interpretazione, che comunque va presa con le pinze. Così, ad esempio, a proposito dell'articolo che è stato citato, apparso oggi sul «Corriere della Sera», ritengo superficiale evidenziare alcuni interventi all'interno del nostro bilancio, dando delle percentuali come *spot*: mi riferisco, in particolare, alla questione dell'informatica. Infatti, come sappiamo – lo dico ovviamente in breve, senza voler entrare negli importi specifici – un computer può essere acquistato, e allora si avrà ovviamente un aumento delle spese per quanto riguarda gli acquisti del materiale, oppure può essere noleggiato, e allora la voce si trasferisce da una parte all'altra, come spesa. Trattandosi poi di spese anche di un certo rilievo, ovviamente queste traslazioni, a seconda delle scelte effettuate dai Questori, possono avere un'incidenza. Così, se si considera – come è stato fatto – soltanto l'incidenza del più 13 per cento del capitolo specifico che ha avuto questa traslazione, sembra che ci sia un aumento di spesa rilevante; ma se si guarda poi dall'altra parte, la riduzione corrispondente per la diminuzione dei costi di acquisto, invece che di noleggio, magari le considerazioni potrebbero essere diverse. Questo per dire che il lavoro dei Questori continua comunque nell'intento di dare spazio ad un contenimento dei costi, ma non è certo prendendo alcune finestre del bilancio del Senato che si riescono a dare indicazioni veramente positive in ordine al tentativo di contenere i costi, mantenendo comunque un buon livello dei servizi.

Alcuni aspetti evidentemente molto importanti riguardano invece l'attività del Senato e dei senatori Questori, in particolare i vitalizi e le remunerazioni dei parlamentari. Non ho timore nel dire che in questi mesi – salvo che non vi siano ora indicazioni diverse da parte dell'Assemblea del Senato – i senatori Questori non hanno preso in considerazione rivisitazioni della normativa relativa alle remunerazioni e ai vitalizi dei parlamentari. Ed il motivo è semplice (e mi riferisco quindi al lavoro fatto dal senatore Comincioli e dai senatori Thaler Ausserhofer e Nieddu nella scorsa legislatura): c'è stato, infatti, un intervento incisivo – che penso conosciate – volto a modificare il regolamento dei vitalizi, così come a livello legislativo è stato fatto un intervento per quanto riguarda il blocco degli incrementi dei valori delle remunerazioni nei prossimi cinque anni. Si tratta di un dato di fatto molto recente di fronte al quale, se ci saranno indicazioni, certamente potremmo valutare la possibilità di ulteriori interventi, ma al momento non sono state prese in considerazione altre azioni nel senso che qualcuno in quest'Aula aveva auspicato.

Ci sono tante altre proposte importanti, anche se non hanno avuto riscontro univoco da parte dei colleghi: mi riferisco, ad esempio, alla questione dell'unificazione dei Servizi tra Camera e Senato. In questa prospettiva indubbiamente un inizio c'è stato: com'è stato ricordato abbiamo avuto un incontro con i colleghi Questori della Camera. Su certi aspetti ho sentito pareri discordanti, sui quali però si può naturalmente ragionare, come per esempio sui Servizi del bilancio: può essere che la strada da percorrere sia proprio questa, anche se naturalmente bisogna riuscire a contemperare le esigenze dei due rami del Parlamento. Come sapete il dibattito va affrontato, ma non può essere univoco o unilaterale e deve essere condiviso anche dalla Camera dei deputati.

Altri aspetti che sono stati toccati nella nostra discussione di oggi sono quelli che riguardano le funzioni Internet, la possibilità di trasmettere i video e gli audio dei lavori delle Commissioni; anche questo è un processo che sta gradualmente crescendo nel servizio informatico, che è sempre in aggiornamento e per il quale gli investimenti per dare una maggiore qualità di servizio sono costanti. Occorre però tenere presente che se dovessero essere portate a buon fine determinate prospettive contenute in alcuni ordini del giorno e che sono state illustrate, che comunque comporterebbero anche dei tempi di realizzazione come quella del canale digitale o quella di una redazione, i costi ovviamente non sarebbero indifferenti.

Un altro aspetto che è stato rilevato da alcuni colleghi è quello, non di poco conto, della questione immobiliare; c'è stata qualche lamentela sulla disponibilità degli uffici, sulla disponibilità di orario o di spazio. Il riferimento che ho sentito poco fa a proposito dell'eventuale acquisto di un appartamento riguardava probabilmente quello che era stato discusso nella scorsa legislatura, per Piazza della Rotonda, perché era stato previsto (riferisco cose che mi sono state dette, perché riguardano chi mi ha preceduto) un intervento in tal senso che però poi non ha avuto concreta attuazione.

Se invece ci si riferiva al palazzo di largo Toniolo, che è stato acquistato dal Senato nel 2003, confermo che recentemente si è ottenuto il definitivo assenso comunale al cambio di destinazione d'uso allo scopo di realizzare in quella sede uffici da mettere a disposizione dell'amministrazione. Parlando sempre di investimenti immobiliari, comunico, com'era già noto ai colleghi, che dopo un fermo non indifferente, i lavori di allestimento del palazzo di Santa Maria in Aquiro sono ripresi e quindi è certo che in tempi relativamente brevi si renderanno disponibili ulteriori spazi.

Da un lato, si è sentito dire che l'impiego degli spazi e la gestione degli immobili è onerosa, dall'altro che l'esigenza di questi spazi c'è. Noi ragioniamo a legislazione vigente avendo ereditato una precedente politica dei volumi degli immobili; ovviamente se dovessero esserci delle concrete indicazioni politiche nel senso di cambiare davvero la consistenza numerica e la funzione della nostra Camera, bisognerebbe prendere in considerazione delle azioni diverse. Su altri aspetti, come ad esempio quello dell'approvazione del bilancio interno e quello del *quorum*, sono state svolte argomentazioni anche molto veritiere. In particolare oggi è stato preso in considerazione da diversi colleghi il bilancio di funzionamento come strumento per dare al nostro bilancio un taglio che ci permetta di valutare meglio l'efficacia degli stanziamenti in ordine a quello che ci interessa, cioè in particolar modo ai servizi che ci occorrono per svolgere l'attività parlamentare.

Non si è discusso oggi, ad esempio, di una filosofia che è stata assunta dai senatori Questori nel passato e che riconfermiamo ovviamente in maniera piena, sui *global service*: regolare in maniera integrata attraverso dei contratti pluriennali i servizi gestionali e manutentivi che ci riguardano credo sia un'innovazione, che è stata prodotta, molto rilevante sia in ordine alla qualità dei servizi, sia in ordine al contenimento delle spese; con il *global service* si concentrano le gare di appalto e poi le assegnazioni degli appalti, con delle conseguenze molto positive sia in termini finanziari sia in termini di erogazione del servizio. Questa è una filosofia amministrativa assunta dai senatori Questori in passato e sulla quale non possiamo che confermare la nostra attenzione perché ad oggi ha saputo effettivamente garantire, come diceva il senatore Morando all'inizio del suo intervento, un contenimento delle spese a legislazione vigente, che non può che essere considerato in maniera positiva, garantendo inoltre un servizio di qualità, per lo meno sulla base delle risultanze che abbiamo dai colleghi, il che è di indubbia rilevanza.

Sarebbe opportuno fare poi molte altre considerazioni specifiche in merito al bilancio in senso stretto. Ho parlato di *global service*, ma vi sono anche le numerose questioni rispetto alle quali è in corso una trattativa con il personale e su cui si tenderà ad adempiere agli obiettivi di contenimento dei costi del personale nei prossimi anni. Il collega Ramponi accennava prima alla questione dell'avanzo di amministrazione, richiamando considerazioni puntuali ed attente. È ovvio che se anche si considerasse il più piccolo dei Comuni italiani, la questione dell'avanzo di am-

ministrazione non rappresenterebbe di per sé stessa un elemento positivo della gestione. L'avanzo di amministrazione, come viene considerato nella contabilità del bilancio e nella filosofia dell'amministrazione del bilancio, viene ritenuto quasi alla stregua di un risparmio. In effetti, così non è perché in teoria bisognerebbe tendere il più possibile verso lo zero – realizzare lo zero assoluto non è certo possibile – dell'avanzo di amministrazione, perché ciò implicherebbe che il bilancio di previsione è sostanzialmente tagliato il più possibile sulle spese che poi a consuntivo vengono rilevate. Dunque, non è detto che un grande avanzo di amministrazione sia dovuto esclusivamente ad un risparmio in corso d'anno. Può essere dovuto magari ad un sovradimensionamento in origine delle valutazioni dei capitoli, cosa che ovviamente non è da considerare in assoluto un aspetto positivo.

In conclusione, spero di aver dato pur in un quadro generale una risposta puntuale alle questioni inerenti al bilancio su cui sono intervenuti i colleghi, anche se il collega Adragna avrà successivamente modo di pronunciarsi sugli ordini del giorno in esame.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il senatore Questore Adragna, che invito anche ad esprimere il parere sugli ordini del giorno in esame. Prego i colleghi di prestare maggiore attenzione.

ADRAGNA, *senatore Questore*. Signor Presidente, colleghe e colleghi, nel prendere la parola per esprimere il parere sugli ordini del giorno in esame, desidero aggiungere il mio saluto al Presidente e ai colleghi tutti, ringraziando in particolare il Presidente della Commissione bilancio e quanti sono intervenuti nel dibattito, molto intenso ed utile, nonché per i suggerimenti che hanno prospettato all'attenzione della Presidenza e dei senatori Questori. Sono indicazioni alle quali comunque ci riferiremo in maniera costante in tutta la nostra azione.

L'ordine del giorno G1 del senatore Paravia contiene considerazioni che in effetti appaiono del tutto condivisibili. Corre l'obbligo di sottolineare che il Regolamento di amministrazione e contabilità contiene già precisi riferimenti temporali che scandiscono gli adempimenti che competono ai senatori Questori ed il vincolo di predisporre i documenti di bilancio in tempo utile, affinché la deliberazione del Consiglio di Presidenza avvenga entro il termine regolamentare del 28 febbraio dell'anno di riferimento. Quest'anno, come pure l'anno scorso, i colleghi della XV legislatura hanno rispettato rigorosamente tale termine e anche nei prossimi esercizi sarà preciso impegno dei senatori Questori, per quanto di propria competenza, operare affinché tutto l'*iter* di predisposizione del bilancio interno e di deliberazione da parte del Consiglio di Presidenza si concluda entro il termine regolamentare previsto. Peraltro, con la trasmissione della documentazione deliberata dal Consiglio di Presidenza al Presidente della Commissione bilancio per gli ulteriori adempimenti previsti dal Regolamento all'articolo 165, i tempi di esame da parte dei Presidenti delle Commissioni permanenti e la calendarizzazione del dibattito per l'Assem-

blea e la conseguente ufficializzazione degli atti non rientrano più nella competenza e nella responsabilità dei senatori Questori. L'inserimento di misure concrete – e quindi dei vincoli – e le scadenze predeterminate nel Regolamento del Senato richiedono una specifica modifica di competenza della Giunta del Regolamento prima, e dell'Assemblea poi. Proprio per questo motivo l'ordine del giorno è quindi accolto come raccomandazione per quanto di competenza dei senatori Questori, che in ogni caso si faranno carico affinché tutto l'*iter* successivo alla deliberazione da parte del Consiglio di Presidenza consenta ai senatori tempi congrui per poter esaminare la documentazione prima del dibattito in Assemblea.

L'ordine del giorno G2, sempre a firma del senatore Paravia, interviene su una materia della quale ci siamo già occupati, estremamente complessa, sia per gli aspetti fiscali, contributivi ed assicurativi sia per quelli normativi in senso stretto. Con riferimento specifico a quest'ultimo profilo si deve proprio in premessa sottolineare la difficoltà di conciliare la natura fiduciaria del rapporto che lega i collaboratori con i senatori con il quadro delle figure previste dal vigente ordinamento in materia di diritto del lavoro. Ebbene, per risolvere in modo certo ed univoco l'insieme di tali problematiche, che direttamente o in modo riflesso, sono collegate alla figura professionale del collaboratore del parlamentare, appare indispensabile un intervento normativo primario *ad hoc* e, a nostro avviso, spetta soprattutto all'iniziativa legislativa dei Gruppi parlamentari individuare le opportune soluzioni che siano condivise ed allo stesso tempo rispondenti ai vigenti principi in materia di rapporti di lavoro. Giustamente l'ordine del giorno del senatore Paravia esprime l'esigenza di riferimenti omogenei in questa materia tra le due Camere. In proposito va ricordato che, a differenza della soluzione adottata presso la Camera dei deputati nella scorsa legislatura, il Presidente del Senato Marini ha ritenuto opportuno affrontarla diversamente, nel senso che è stata istituita una Commissione presieduta dal senatore Treu, presidente della Commissione lavoro, con il compito di riordinare il sistema delle norme di lavoro esistenti al riguardo, eventualmente innovandole per pervenire ad una soluzione definitiva e strutturale della materia. In esito a tale incarico, sempre durante la scorsa legislatura, è stata presentata una proposta di legge (atto Senato n. 1614), approvata dalla Commissione lavoro del Senato in sede deliberante, ed era finalizzata appunto a chiarire in quali termini ed entro quali limiti i deputati ed i senatori possono avvalersi dell'opera di collaboratori per tutto l'espletamento delle loro funzioni. Tale proposta non è divenuta legge anche a causa della anticipata fine della XV legislatura. Da parte nostra non vi sono difficoltà a ribadire la necessità di risolvere questa annosa e difficile questione, impegnandoci a rappresentare la suddetta proposta di legge utilizzando la procedura d'urgenza per i disegni di legge già approvati dal solo Senato, ai sensi dell'articolo 81 del Regolamento. L'ordine del giorno viene pertanto accolto come raccomandazione ovviamente, ma anche come doveroso impegno, sempre da parte dei senatori Questori, a fornire tutti gli opportuni suggerimenti tecnici, ovviamente con l'ausilio dell'amministrazione del Senato, e se necessario anche mediante appositi

incontri con dirigenti dell'amministrazione pubblica competenti in materia fiscale, contributiva ed assicurativa, nella consapevolezza che per risolvere in modo chiaro e definitivo questa complessa questione della disciplina applicabile ai collaboratori dei singoli parlamentari è sicuramente necessario un intervento legislativo.

L'ordine del giorno G3 presentato dal senatore Oliva può essere accolto come raccomandazione, nel senso che i senatori Questori sono favorevoli a stipulare convenzioni con compagnie aeree che, per il numero di collegamenti e la convenienza dei costi, consentano effettivamente di ampliare l'offerta di voli tra Roma e le città italiane, senza incrementare la spesa per il Senato. Attualmente sono in corso convenzioni con Alitalia, Air One e Meridiana che garantiscono una sufficiente copertura di collegamenti su tutto il territorio nazionale. Tuttavia, l'amministrazione è consapevole che le tariffe medie, praticate da tali compagnie, soprattutto con riferimento all'Alitalia, non sono sempre convenienti rispetto all'attuale situazione del mercato. Pertanto, i senatori Questori intendono promuovere anche una revisione della convenzione con Alitalia al fine di ottenere un contenimento dei costi.

Quanto all'ordine del giorno G4, firmato dal senatore Ramponi ed altri, bisogna pur rilevare che il palazzo delle Coppelle è stato sottoposto ad una serie di lavori, destinati a consentire nuovi allestimenti di alcune stanze con la creazione di numerose postazioni di lavoro. Tale circostanza ha comportato l'intervento di operatori specializzati per il passaggio di tubazioni, linee elettriche e relativi cablaggi, con l'inevitabile apertura di cassette di derivazione, accompagnata dallo spostamento di mobili e da aperture nei controsoffitti, tutte ovviamente fonti di disagio per gli utenti. Bisogna poi dire che a tali interventi si sono aggiunte le operazioni di posa in opera degli impianti relativi al sistema integrato di sicurezza dei palazzi. Possiamo comunque assicurare che tali operazioni dovranno concludersi entro la prossima sospensione estiva. Seguiranno poi intensi lavori di riqualificazione delle parti comuni del secondo piano e sarà cura del Servizio tecnico effettuare ulteriori interventi di miglioramento. Sarà così compiuto ogni sforzo per eliminare i disagi descritti nell'ordine del giorno, che può quindi essere accolto.

Con riferimento all'ordine del giorno G5, presentato dai colleghi Perduca, Poretti e Bonino, ricordo che il Senato è impegnato da tempo nella messa in linea su Internet di tutti gli atti parlamentari in formati standard, liberi e aperti. Sono in corso comunque da parte delle competenti strutture interne alcuni progetti d'informatizzazione che vanno ulteriormente incontro alle indicazioni contenute nell'ordine del giorno. Mi riferisco in particolare alla digitalizzazione di tutti gli atti delle legislature anteriori la X legislatura e la messa in linea sul sito del Senato ed alla produzione dei resoconti in un particolare formato, l'XHTML, già disponibile. Senatore Perduca, lei sa che attualmente noi utilizziamo il linguaggio HTML, che non consente la cattura da parte dei motori di ricerca e questo rende tutto più complicato. Il passaggio da questo sistema più chiuso ad un sistema



più aperto, l'XHTML, consentirà di risolvere i disagi cui lei faceva riferimento. Per tali ragioni l'ordine del giorno viene accolto.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno G6, sempre dei senatori Perduca, Poretti e Bonino, riteniamo oggettivamente condivisibili le considerazioni dei colleghi circa il canale satellitare di cui il Senato attualmente dispone e che finora è stato utilizzato quasi esclusivamente per la trasmissione delle dirette delle sedute. È utile far presente altresì che già nel recente passato la frequenza disponibile è stata impiegata per mettere in onda le riprese di eventi di carattere istituzionale di un certo rilievo e, in occasione del sessantennale della Costituzione, una serie di contributi prodotti in collaborazione con la RAI. Riteniamo pertanto di accogliere l'ordine del giorno come raccomandazione, riservandoci di affrontare la questione posta e formulare nelle sedi opportune proposte di merito. Peraltro, saremo grati ai colleghi per la collaborazione ed ogni utile contributo in materia.

Per quanto concerne l'ordine del giorno G7, presentato dal senatore Ichino e da altri senatori, si deve in proposito ricordare, così come egli ha fatto, che la legge n. 441 sulla pubblicità della situazione patrimoniale dei titolari di cariche elettive risale al 5 luglio 1982, quando evidentemente ancora non si era diffusa la comunicazione in rete. Pertanto, l'articolo 9, primo comma, della citata legge fa esplicito riferimento alla pubblicazione delle dichiarazioni patrimoniali in un apposito bollettino, evidentemente facendo riferimento ad un documento cartaceo di tipo tradizionale. Conseguentemente – forse è il caso di dire, purtroppo, *dura lex sed lex* – occorrerebbe una modifica legislativa che consentisse la pubblicazione in rete delle dichiarazioni dei senatori. Pertanto, le informazioni sulla situazione patrimoniale, immobiliare e mobiliare dei senatori e dei loro familiari non sono al momento gestite nel sistema informativo del Senato. Ma al di là di questo ostacolo normativo, il Collegio dei Questori condivide appieno lo spirito dell'ordine del giorno, e qualora venissero approvate le richiamate modifiche legislative cui faceva appunto riferimento il senatore Ichino – fra cui il disegno di legge n. 746 sulla trasparenza locale, che rende facilmente accessibili e di facile leggibilità tali dati – il Collegio non avrebbe alcuna difficoltà, per quanto di sua competenza, a dare opportuna disposizione agli uffici per una rapida ed efficace pubblicazione su Internet delle dichiarazioni patrimoniali dei senatori, nel rispetto comunque della legislazione in materia di *privacy*. (*Commenti e applausi dai Gruppi PdL e LNP*).

PRESIDENTE. Senatore Adragna, mi scusi...

ADRAGNA, *senatore Questore*. Ritengo invece abbastanza interessante l'ordine del giorno G8, presentato dai senatori Mascitelli e Belisario. Intanto vorrei chiarire, quando si dice «in particolare, il Collegio dei Questori», che il Collegio non ha un potere autonomo su questa materia, ma concorre, insieme al Consiglio di Presidenza nella Rappresentanza. Per quanto riguarda questo ordine del giorno, occorre sottolineare che la dina-

mica di crescita del personale del Senato della Repubblica registrata del periodo 2000-2008 va collocata in un arco temporale più ampio, con riferimento in particolare al blocco del *turnover* e ad altro su cui non mi dilungo, perché ne ha già parlato il senatore Franco.

Vorrei solo aggiungere, relativamente ai costi del personale, che sarebbe opportuno ricordare come sul finire della passata legislatura il Consiglio di Presidenza decise il blocco di alcune misure di favore di cui godeva il personale, come quella che veniva chiamata dai giornali la «super scala mobile», cioè gli aumenti percentuali sull'ultimo stipendio percepito che, in aggiunta al recupero pieno annuale dell'inflazione, concedevano, come incentivo alla produttività, un aumento del proprio tabellare che andava da un ipotetico e raro 0,75 ad un più realistico 2,75 per cento. Si tratta di quegli stessi automatismi che il presidente Napolitano, nell'estate precedente, aveva eliminato dal contratto dei dipendenti della Presidenza della Repubblica. Purtroppo, il blocco fu impugnato dai sindacati presenti in Senato e la Commissione contenziosa annullò il provvedimento per un vizio formale, di fatto facendo svanire un risparmio di oltre 2 milioni di euro l'anno. Ora, si è in attesa del giudizio di secondo grado innanzi al Consiglio di garanzia perché si sta cercando un'intesa con i sindacati che consenta, almeno per il futuro, di modificare i richiamati automatismi. Si accetta, dunque, l'invito dell'ordine del giorno di procedere per uniformare subito e non in futuro (nel 2011 come ipotizzato), il trattamento dei dipendenti dei due rami del Parlamento. Infatti riteniamo significativo l'impegno assunto dai Presidenti di Camera e Senato di contenere l'aumento della dotazione richiesta al Ministero del tesoro entro il tasso di inflazione programmata, che sarà appunto dell'1,5 per cento. Se il nuovo contratto che la Rappresentanza si appresta a chiudere saprà contenere la spesa del personale nei prossimi due anni entro l'inflazione programmata, allora avremo sicuramente reso un buon servizio alla comunità e dato un buon segnale ai cittadini.

Potrei anche evitare di dare i pareri sugli altri ordini del giorno, ma ritengo che sia opportuno farlo.

L'ordine del giorno G9, rispetto alla revisione del trattamento previdenziale dei parlamentari, sollecita un intervento riformatore del Consiglio di Presidenza sul trattamento previdenziale dei senatori. I senatori Questori devono far presente, così com'è stato detto ed è stato più volte ripreso, che una profonda revisione del trattamento previdenziale dei parlamentari è già avvenuta appena 12 mesi or sono, con la contemporanea approvazione dei nuovi regolamenti degli assegni vitalizi nei due rami del Parlamento. Come i colleghi in carica nella passata legislatura ricorderanno, le novità sono state assai significative. Dovrei richiamare quali sono ma so che le conoscete per cui evito di farlo. Rispetto a queste novità – perché l'assegno massimo non sarà più pari all'80 per cento dell'indennità lorda ma al 60 per cento e l'assegno minimo sarà pari non più al 25 ma al 20 per cento dell'indennità – la proposta che arriva dall'ordine del giorno è un sollecito ulteriore a trovare la reale giustificazione fra il valore, il ruolo e il segno che, come sappiamo, l'assegno vitalizio ha in

se. Infatti la Corte costituzionale, in tal senso, ha affermato che: «l'assegno vitalizio, a differenza della pensione ordinaria, viene a collegarsi ad una indennità di carica goduta in relazione all'esercizio di un mandato pubblico: indennità che, nei suoi presupposti e nelle sue finalità, ha sempre assunto, nella disciplina costituzionale ordinaria...». Questo è quanto dice direttamente la Corte costituzionale. Salto tutto il resto del pronunciamento della Corte costituzionale. *(Ripetuti commenti e applausi dai Gruppi PdL e LNP)*.

PRESIDENTE. Colleghi, lasciamo concludere la relazione del senatore Adragna.

ADRAGNA, *senatore Questore*. Non è una relazione, sono singoli ordini del giorno. *(Commenti dai Gruppi LNP e PdL)*.

PRESIDENTE. Per cortesia, colleghi, stiamo discutendo del bilancio interno del Senato. Non sono temi banali. Invito l'Assemblea ad essere molto più attenta alla relazione del senatore Questore, perché gli ordini del giorno sono spesso destinati e finalizzati ad introdurre modifiche nell'impianto del nostro bilancio e anche a recepire sensibilità di molti colleghi.

ADRAGNA, *senatore Questore*. Mi avvio alla conclusione, poiché restano solo pochi ordini del giorno.

Sostanzialmente, questa proposta di uniformare il metodo di calcolo dei vitalizi a quello previsto per la generalità dei lavoratori in effetti non tiene conto della sostanziale differenza attuale tra i due sistemi. L'assegno vitalizio, in realtà, non è un trattamento pensionistico, ma è assimilabile piuttosto ad una rendita assicurativa per un posto di lavoro. Del resto, neppure l'indennità parlamentare è assimilabile ad un reddito da lavoro dipendente, poiché non ha natura retributiva, ma è stata prevista dalla Costituzione a tutela dell'indipendenza e della funzione parlamentare. Allo stesso modo si era espresso il senatore Nieddu quando, in occasione dell'esame del bilancio, dichiarò che l'assegno vitalizio dei parlamentari ha anche una natura risarcitoria.

Alla luce di tali considerazioni e dello spirito con cui si vuole determinare una sempre migliore elaborazione degli approfondimenti, richiamati anche dal senatore Morando, il quale ha parlato di moderata soddisfazione ed è intervenuto su specifiche questioni, noi accettiamo l'ordine del giorno G9 come invito alla riflessione, fermo restando l'impegno dei senatori Questori e della Presidenza a verificare, insieme all'altro ramo del Parlamento, se esistano ancora profili o elementi che possano configurare posizioni non rigorosamente coerenti con le descritte finalità del trattamento vitalizio.

Non v'è dubbio che l'istanza posta dall'ordine del giorno G10, presentato dalla senatrice Ghedini e da altri senatori, è pienamente condivisibile, in quanto coerente con gli obiettivi di controllo e di riduzione della

spesa, anche nella prospettiva di adeguare progressivamente la partecipazione diretta degli utenti ai costi mediamente sostenuti dal Senato per i servizi a tariffa resi ai senatori presso la *buvette* e al ristorante. Ricordo, tra l'altro, che il Consiglio di Presidenza ha conferito mandato ai senatori Questori di rivedere l'attuale situazione, anche per i servizi di barbiere, l'attuale situazione, per condizionarli, come avviene presso l'altro ramo del Parlamento, ad un adeguato pagamento da parte dei fruitori. L'ordine del giorno viene pertanto accolto come raccomandazione.

Vorrei accorpare gli ordini del giorno G11, G12 e G13, a firma dei colleghi Mascitelli, Belisario, Lannutti, Pardi ed altri. Rispetto a tutti e tre gli ordini del giorno ricorderò innanzitutto che l'obiettivo di un coordinamento ed integrazione di una serie di Servizi parlamentari tra i due rami del Parlamento è stato autorevolmente posto e sostenuto dalle due Amministrazioni fin dalla scorsa legislatura e prosegue anche in questa legislatura. Vi sono già due risultati concreti e definitivi. È stato già avviato, e procede con risultati molto soddisfacenti, l'obiettivo di un polo bibliotecario parlamentare unico di grande prestigio; poche settimane orsono, il 3 luglio, è stato sottoscritto dalle Amministrazioni di Camera e Senato il Protocollo operativo sulla Segreteria unica delle delegazioni parlamentari. Pertanto, l'istanza posta dall'ordine del giorno G11 – accolto – è una realtà già operante.

Per quanto riguarda gli altri due ordini del giorno, relativi al Servizio del bilancio e al Servizio studi, va detto che singole attività di collaborazione con l'altro ramo del Parlamento sono da tempo in atto, sul piano informale soprattutto, ma anche su quello formale. Ad esempio, tutti i *dossier* sui disegni di legge, come pure quelli pubblicati sul sito Internet, sono certamente un tangibile risultato della collaborazione ed integrazione tra i Servizi studi dei due rami del Parlamento. E altrettanto, i documenti di analisi di finanza pubblica, in occasione della presentazione dei documenti governativi in materia, sono frutto dell'attività appunto dei due Servizi del bilancio. Rimane problematico l'obiettivo di una struttura integralmente unificata, per tutta una serie di ragioni che sono riconducibili soprattutto al principio di piena autonomia di ognuna delle due Camere. Infatti, l'attività dei Servizi del bilancio di Camera e Senato, al di là del comune lavoro svolto dalle due strutture quando si occupano delle analisi di finanza pubblica, riguarda in gran parte l'analisi degli aspetti finanziari dei disegni di legge all'ordine del giorno delle rispettive Commissioni bilancio. Ne consegue che, anche a prescindere dai diversi Regolamenti e dalle diverse prassi, le strutture non possono che essere autonome e differenti, pur collaborando e pur rafforzandone ancora di più – come dice il senatore Morando – il coordinamento.

Per questi motivi, gli ordini del giorno G12 e G13 non possono che essere accolti come raccomandazione a proseguire nel percorso intrapreso di una sempre più stretta e proficua collaborazione e interazione tra l'attività del Servizio di bilancio e del Servizio studi con le omologhe strutture della Camera dei deputati. (*Applausi dal Gruppo PdL*).

PRESIDENTE. Invito il relatore, senatore Azzollini, a pronunciarsi sugli ordini del giorno in esame.

AZZOLLINI, *relatore*. Esprimo parere favorevole sugli ordini del giorno G1, G2, G3, G4, G5 e G6.

Esprimo parere favorevole sull'ordine del giorno G7, a condizione che si elimini il riferimento ai coniugi e ai figli conviventi. Mi pare peraltro che questo possa stabilirlo solo la legge.

PRESIDENTE. Senatore Ichino, accoglie la proposta del relatore?

ICHINO (*PD*). Sì.

AZZOLLINI, *relatore*. Esprimo parere favorevole sull'ordine del giorno G8 e contrario sugli ordini del giorno G9 e G10.

Il parere è favorevole sull'ordine del giorno G11 e contrario sugli ordini del giorno G12 e G13, con una piccola spiegazione. È una questione che abbiamo già affrontato: certamente, in prospettiva l'unificazione dei rispettivi Servizi studi e bilancio sarebbe un fatto positivo, però in una situazione come questa, in cui addirittura i compiti delle Camere potrebbero essere distinti e in cui le funzioni sono ancora fin troppo diverse, preferirei che i rispettivi Servizi rimanessero distinti. Poi si vedrà per il futuro.

Esprimo quindi un parere contrario sugli ordini del giorno G12 e G13, o quanto meno un invito al ritiro, che vale anche negli altri casi in cui ho espresso parere contrario. (*Applausi dal Gruppo PdL e della senatrice Sbarbati. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Senatore Adragna, sugli ordini del giorno G1 e G2 il relatore ha espresso parere favorevole, mentre lei si è dichiarato disponibile ad accettarli come raccomandazione. Concorda con il relatore?

ADRAGNA, *senatore Questore*. Sì, Presidente.

PRESIDENTE. Pertanto, essendo stati accolti, gli ordini del giorno G1 e G2 non verranno posti in votazione.

Anche sull'ordine del giorno G3 il relatore ha espresso un parere favorevole, mentre lei, senatore Adragna, ha dichiarato l'intenzione di accoglierlo come raccomandazione. Intende modificare il suo parere?

ADRAGNA, *senatore Questore*. Va bene, Presidente; anche se, pur esprimendo un parere favorevole, non so fino a che punto possiamo impegnarci nel definire le tariffe aeree.

PRESIDENTE. Diciamo allora che l'ordine del giorno G3 si intende accolto in questa logica di reciproca collaborazione e quindi non verrà posto ai voti.

Essendo stati accolti, gli ordini del giorno G4 e G5 non verranno posti in votazione.

Sull'ordine del giorno G6, che il senatore Questore Adragna ha dichiarato di accogliere come raccomandazione, il relatore ha invece espresso parere favorevole. Senatore Adragna, lo accoglie?

ADRAGNA, *senatore Questore*. Lo accogliamo anche come ordine del giorno.

PRESIDENTE. Pertanto, l'ordine del giorno G6 non sarà posto in votazione.

Il senatore Ichino ha accolto la proposta di modifica dell'ordine del giorno G7. Il senatore Questore Adragna esprime parere favorevole su tale modifica?

ADRAGNA, *senatore Questore*. Sì, signor Presidente.

ICHINO (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ICHINO (*PD*). Vorrei fare una precisazione. In realtà, già la citata legge 5 luglio 1982, n. 441, parla di dichiarazione del coniuge consenziente e del figlio convivente consenziente: il consenso alla pubblicazione, quindi, è già stato comunque dato da questi soggetti. Tuttavia, visto che tale è la richiesta da parte del relatore, la accolgo in funzione di questo primo passo in avanti. (*Applausi dei senatori Dini e Amato*).

AZZOLLINI, *relatore*. Grazie.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto, l'ordine del giorno G7 (testo 2) non sarà posto in votazione.

Sull'ordine del giorno G8, su cui è stato espresso parere favorevole dal relatore, il senatore Questore ha invece precisato di essere pienamente d'accordo sulla parte dispositiva, il che lascia presupporre l'esistenza di una riserva sulla premessa.

ADRAGNA, *senatore Questore*. Essendo d'accordo il relatore, non ho problemi ad esprimere parere favorevole su tutto il testo.

PRESIDENTE. Pertanto, l'ordine del giorno G8 non sarà posto in votazione.

Quanto all'ordine del giorno G9, il senatore Questore Adragna lo accoglierebbe in termini di un invito ad una maggiore riflessione sul tema. Il parere del relatore, invece, rimane contrario?

AZZOLLINI, *relatore*. Signor Presidente, mantengo il mio parere contrario.

PRESIDENTE. Senatrice Ghedini, possiamo invitarla a ritirare l'ordine del giorno?

GHEDINI (PD). Signor Presidente, sono favorevole all'accoglimento dell'ordine del giorno come raccomandazione secondo quanto proposto dal senatore Questore Adragna.

PRESIDENTE. Il senatore Questore Adragna ha avanzato questa proposta in termini di invito ad una maggiore riflessione e non come raccomandazione: dovremmo coniare un nuovo istituto. Il relatore rimane di avviso contrario?

AZZOLLINI, *relatore*. Signor Presidente, invito la senatrice Ghedini al ritiro dell'ordine del giorno, tenendo conto del fatto che la sua perorazione di un invito alla riflessione non è oggetto...

PRESIDENTE. Questa è la proposta del senatore Questore Adragna.

AZZOLLINI, *relatore*. La proposta del senatore Questore Adragna, che è un invito ad una riflessione, non è materia di ordine del giorno né di raccomandazione. Sarebbe quindi utile che, sulla base della valutazione del senatore Adragna (che io condivido), si richiedesse però alla senatrice Ghedini il ritiro dell'ordine del giorno. I senatori Questori accolgono un invito alla riflessione, ma non in termini di ordine del giorno o raccomandazione, sui quali ultimi io, sommessamente ma convintamente, mantengo il parere contrario. (*Applausi dal Gruppo PdL e della senatrice Sbarbati*).

PRESIDENTE. Il tema, in effetti, è estremamente delicato e merita una riflessione sulla base anche di un dibattito un po' più ampio sia all'interno del Collegio dei Questori che all'interno dei Gruppi. Recentemente, con la Presidenza Marini, abbiamo proceduto ad una rivisitazione dell'argomento. Però non vi è dubbio che al riguardo si possa fare ben altro, in questa legislatura.

GHEDINI (PD). Avevo inteso che la proposta del senatore Adragna fosse di trasformazione dell'ordine del giorno in raccomandazione e rispetto a questo confermo la mia disponibilità. Se così non fosse, non sono disponibile al ritiro dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. In questa formulazione l'ordine del giorno non verrebbe accolto come raccomandazione, ma verrebbe coniato un documento parlamentare anomalo, che avrei difficoltà a porre in votazione. Ha quindi ragione lei a richiamarsi ad un istituto ben predeterminato.

ADRAGNA, *senatore Questore*. Signor Presidente, ha detto bene. In effetti, in questo momento, siamo proprio in una fase di assestamento della riforma che abbiamo appena iniziato.

PRESIDENTE. Esatto.

ADRAGNA, *senatore Questore*. Aggiungo che quando parlavo di riflessione mi riferivo soprattutto al dato che una parte della riforma che stiamo operando non prevede più, come sappiamo, il cosiddetto riscatto dei due anni, sei mesi e un giorno. In maniera molto lata, è come se ci stessi avviando da un carattere figurativo a un istituto più contributivo, dal momento che non esiste più la possibilità di riscatto.

Detto questo, se parlavo di riflessione è perché non abbiamo ancora la possibilità di capire fino a che punto e in quale maniera la riforma che abbiamo in atto potrà realizzarsi oppure no. Per questo motivo parlavo di invito alla riflessione. In ogni caso, non mi sentirei in questo momento di escludere anche una raccomandazione a poter eventualmente valutare, dopo avere verificato il tipo di riforma e quali effetti essa comporterà, e a poter decidere di procedere insieme verso altri istituti e altre considerazioni.

PRESIDENTE. Quindi, lei accoglie l'ordine del giorno G9 come raccomandazione?

ADRAGNA, *senatore Questore*. Sì, ma solo dopo aver verificato gli effetti che produrrà questa riforma.

TOFANI (*PdL*). Ma questo è il Parlamento, non una cantina!

PRESIDENTE. Mi perdoni, senatore Adragna, ma allora adesso che cosa votiamo?

ADRAGNA, *senatore Questore*. Per quanto mi riguarda, noi possiamo considerare di accogliere questo ordine del giorno come raccomandazione subito dopo aver verificato gli effetti della riforma. Chiedo alla senatrice Ghedini, prima firmataria dell'ordine del giorno G9, se sia d'accordo. È questa la particolare condizione che chiedo alla senatrice Ghedini. Oggi siamo in una fase di verifica degli effetti della riforma attualmente in atto. Non è un no, e credo di essere stato chiaro al riguardo.

TOFANI (*PdL*). Allora devi dire di no! Stai creando confusione! Sei tu che stai creando confusione!



PRESIDENTE. Senatore Adragna, noi abbiamo dei percorsi parlamentari e procedurali da rispettare. (*Applausi dei senatori Tofani, Azzollini e Izzo*). Abbiamo un ordine del giorno, il G9, sul quale vi è un parere contrario del relatore.

ADRAGNA, *senatore Questore*. Per quanto mi riguarda, lo si accoglie come raccomandazione.

PRESIDENTE. Senatore Adragna, si tratta di una mediazione complessa. Lei invita ad accogliere come raccomandazione l'ordine del giorno G9 solo al momento successivo alla verifica dell'avviamento della riforma del trattamento previdenziale. In questo momento, però, questa verifica non si è consumata. Quindi, probabilmente, la senatrice Ghedini dovrebbe ritirare l'ordine del giorno G9 e prendere atto del suo impegno, riservandosi poi di ripresentarlo al momento della verifica dell'avviamento della riforma.

Questo è quanto mi sembra di comprendere, volendo sintetizzare lo stato dei lavori. (*Applausi dal Gruppo PdL*). Mi sono permesso, senatore Adragna, di ricondurre la sua posizione ad una che sia parlamentariamente gestibile dall'Aula, ma non so se sono stato un buon interprete del suo pensiero.

ADRAGNA, *senatore Questore*. Signor Presidente, io ritengo di avere espresso proprio quanto da lei testé formulato. (*Commenti dai banchi della maggioranza*).

Per quanto mi riguarda, l'ordine del giorno G9, presentato dalla senatrice Ghedini e da altri senatori, ci invita ad una maggiore riflessione: questo era il termine da me adoperato. Come lei giustamente ha detto, signor Presidente, la riflessione non è riferita che ad un momento successivo al ritiro dell'ordine del giorno G9 da parte della senatrice Ghedini.

PRESIDENTE. In questo senso, senatore Adragna, noi potremmo formulare un nuovo ordine del giorno.

ADRAGNA, *senatore Questore*. Eventualmente potrebbe esservi anche una riformulazione, ma quello che volevo dire era di poter esprimere un parere riguardo all'accoglimento, anche come raccomandazione, quest'ultima essendo però applicabile solamente dopo la verifica dei passaggi derivanti dall'attuale riforma che stiamo esaminando. È davvero così complicato?

PRESIDENTE. Potrei suggerire la seguente riformulazione del dispositivo: «(...) impegna il Consiglio di Presidenza ed il Collegio dei Questori a valutare la possibilità di procedere ad una riflessione sui meccanismi di formazione del trattamento previdenziale dei parlamentari».

Questo è il pensiero del senatore Adragna, il quale mi può correggere se sbaglio. Con questa riformulazione saremmo in sintonia con il parere

del senatore Questore, potremmo accogliere l'ordine del giorno come raccomandazione e chiudere la vicenda.

Senatrice Ghedini, è d'accordo?

GHEDINI (PD). Sono d'accordo.

AZZOLLINI, *relatore*. Signor Presidente, non ho compreso.

PRESIDENTE. La leggo di nuovo: «(...) impegna il Consiglio di Presidenza ed il Collegio dei Questori a valutare la possibilità di procedere ad una riflessione sui meccanismi di formazione del trattamento previdenziale dei parlamentari». (*Proteste dal Gruppo PdL*).

TOFANI (PdL). Ma è dequalificante! Se i senatori Questori non sono capaci, che si dimettano. Dimettetevi!

PRESIDENTE. Mi sono permesso di trasformare in atto parlamentare la proposta del senatore Adragna. La Presidenza oltre non può andare. A questo punto verificherà l'Assemblea.

AZZOLLINI, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AZZOLLINI, *relatore*. Signor Presidente, io valuto la sua proposta di riformulazione come positiva; purtroppo, ai sensi del Regolamento, l'invito alla riflessione non è materia di ordine del giorno. (*Applausi dei senatori Collino e Vicari*).

Senatrice Ghedini, la riflessione è stata acquisita ed è all'ordine del giorno, ma non essendo materia di un ordine del giorno, le chiedo di ripensare alla sua proposta, anche perché, per venirle incontro, si immagini se per la generalità dei lavoratori si assumesse il parametro dei dirigenti generali. Quindi, l'ordine del giorno andrebbe totalmente riformulato.

La proposta del Presidente io la valuto – per quel che mi riguarda, provenendo dalla Presidenza – positivamente, però chiedo alla collega di ritirare questo ordine del giorno, perché si tratta di materia che, ai sensi del Regolamento, non è pertinente e conforme.

PRESIDENTE. Senatrice Ghedini, cosa intende fare?

GHEDINI (PD). Signor Presidente, confermo di accogliere la proposta della Presidenza.

PRESIDENTE. Quindi la riformulazione, con la quale ho interpretato il pensiero del collega Adragna. Insiste sul voto dell'ordine del giorno, come modificato?

GHEDINI (*PD*). Ritengo che i rischi che paventa il senatore Azzollini non siano reali. Mi sembra che lo spirito dell'ordine del giorno e la riformulazione, che lei ha proposto e che io ho accolto, indichino chiaramente la volontà di proseguire, come ho detto anche nel mio intervento precedente, un lavoro di rivisitazione del trattamento previdenziale che è già stato avviato.

PRESIDENTE. Passiamo dunque alla votazione dell'ordine del giorno G9...

AZZOLLINI, *relatore*. Non possiamo votare contro la proposta del Presidente.

PRESIDENTE. ... nel nuovo testo.

AZZOLLINI, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AZZOLLINI (*PdL*). Per quel che riguarda il mio parere sulla proposta del Presidente...

PRESIDENTE. Contrario.

AZZOLLINI, *relatore*. No. Io ribadisco l'invito al ritiro, altrimenti rimango sulla mia posizione.

PRESIDENTE. Senatore Azzollini, come relatore lei ha formulato un invito al ritiro. Tale invito non è stato accolto. Ora viene messo in votazione non più l'ordine del giorno originario, ma quello con la riformulazione della senatrice Ghedini su proposta della Presidenza.

AZZOLLINI, *relatore*. Sulla riformulazione della senatrice Ghedini il mio parere rimane sommessamente ma convintamente contrario. (*Applausi dal Gruppo PdL*).

GASPARRI (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GASPARRI (*PdL*). Signor Presidente, non ci sfugge il fatto che vi sia una proposta della Presidenza, cosa di cui il nostro Gruppo non può non tenere conto; tuttavia noi possiamo accettare solo la sua formulazione del dispositivo escludendo la premessa. I testi, infatti, si votano nella loro interezza. La formula che lei, signor Presidente, ha proposto va benissimo, ma ribadisco che noi non siamo d'accordo con la premessa dell'ordine del giorno. Al riguardo vogliamo essere molto chiari.

PRESIDENTE. Senatore Gasparri, potreste chiedere una votazione per parti separate.

GASPARRI (*PdL*). Signor Presidente, vogliamo capire se la sua innovativa proposta è limitata al dispositivo, che noi condividiamo, escludendo la premessa; altrimenti si potrebbe effettuare una votazione per parti separate. Potrebbe, però, essere accolta la sua proposta, che è di sintesi.

PRESIDENTE. La proposta della Presidenza era uno sforzo per pervenire ad una sintesi unitaria dell'Assemblea su un tema così delicato. La Presidenza ritiene di aver fatto il massimo degli sforzi, in sintonia con il parere espresso dal senatore Questore Adragna nel senso di invitare ad una riflessione. Non mi pare che su questo l'Assemblea convenga pienamente.

Ricordo ancora una volta al senatore Gasparri che comunque può essere effettuata una votazione per parti separate.

FINOCCHIARO (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FINOCCHIARO (*PD*). Signor Presidente, cerchiamo di ricondurre a sensatezza e a ragione una discussione molto interessante, che però rischia di non trovare uno sbocco d'Aula adeguato rispetto all'occasione, che è quella dell'approvazione del bilancio del Senato.

Mi sembra che gli elementi posti sul tappeto siano tutti di grande interesse. Ce ne è uno che, a mio avviso, emerge e che si può desumere dalle ultime osservazioni svolte dal senatore Questore Adragna. Nella scorsa legislatura il Senato, per il tramite del Collegio dei Questori e del Consiglio di Presidenza e su forte impulso della discussione politica in atto, ha iniziato un processo di razionalizzazione e di riduzione dei costi previdenziali riguardanti i senatori a carico delle casse del Senato. Questo processo è *in itinere*; tuttavia, con la brusca fine della legislatura, con quello che ciò ha comportato ai fini del pagamento delle indennità di fine rapporto (non so come si chiamino tecnicamente), non si riesce ancora a definire un quadro chiaro degli effetti a regime della riforma adottata; riforma che era orientata alla riduzione dei costi.

A questo punto, visto che la decisione politica che ha sostenuto allora e continua a sostenere in modo inalterato la volontà del Senato è quella di ridurre i costi, credo che l'ordine del giorno G9, raccogliendo anche il suggerimento formulato dal presidente Schifani, possa essere trasformato nel senso che il Senato, preso atto che è iniziato su decisione politica unanime un processo di riduzione dei costi e che nella scorsa legislatura si è operato in tal senso e che occorre avere una visione esatta, una ricognizione puntuale ed una verifica degli effetti di questa riforma, impegna il Consiglio di Presidenza e il Collegio dei Questori a riferire in ordine agli effetti della riforma per gli eventuali adempimenti successivi.

Credo che a questo punto si possa chiudere brillantemente la partita.  
(*Applausi dai Gruppi PD e PdL e della senatrice Mauro*).

PRESIDENTE. La Presidenza si permette di condividere pienamente tale proposta, che consisterebbe tecnicamente in una riformulazione del testo dell'ordine del giorno G9.

Senatore Azzollini, lei concorda su tale proposta?

AZZOLLINI, *relatore*. Propongo alla senatrice Ghedini di trasformare l'ordine del giorno G9 in un senso che naturalmente è comprensivo anche delle riflessioni poc'anzi svolte dalla senatrice Finocchiaro: si potrebbe mettere in votazione esclusivamente la parte dispositiva riformulata dal presidente Schifani senza alcuna premessa, tenendo conto di quanto la senatrice Finocchiaro ha proposto. Si potrebbe prevedere, dunque, che il Senato impegna il Consiglio di Presidenza e il Collegio dei Questori a valutare la possibilità di procedere ad una riflessione e così via (nei termini esattamente proposti dal presidente Schifani), comprendendo le riflessioni fatte e quindi il processo di revisione *in itinere*.

Esprimo pertanto il mio parere favorevole all'ordine del giorno soltanto per la parte dispositiva letta dal Presidente del Senato e che credo la senatrice Ghedini abbia fatto propria. (*Applausi dal Gruppo LNP*).

PRESIDENTE. Dunque, il relatore è d'accordo con la seguente formulazione: «a valutare la possibilità di procedere ad una riflessione sui meccanismi di formazione del trattamento previdenziale dei parlamentari».

AZZOLLINI, *relatore*. Sì, Presidente, senza alcuna premessa.

PRESIDENTE. Mi scusi, senatore Azzollini, ma la premessa della senatrice Finocchiaro muoveva dalla precedente riforma che deve andare ancora a regime e necessita di un monitoraggio. Quindi ha una logica che giustifica poi quel dispositivo.

AZZOLLINI, *relatore*. Presidente, per ragioni di tecnica parlamentare, se ci fossero due righe nel senso detto, siamo d'accordo.

PRESIDENTE. Colleghi, potremmo allora andare avanti con i nostri lavori e nelle more procedere alla stesura di un ordine del giorno che tenga conto delle osservazioni del senatore Azzollini e della senatrice Finocchiaro.

ADRAGNA, *senatore Questore*. Presidente, sono d'accordo.

PRESIDENTE. Passiamo dunque all'ordine del giorno G10, presentato dalla senatrice Ghedini e da altri senatori, su cui il relatore ha espresso parere contrario, e che è stato accolto come raccomandazione dal senatore Questore.

Chiedo alla senatrice Ghedini se insiste sull'ordine del giorno.

GHEDINI (*PD*). Signor Presidente, il senatore Questore aveva accolto come raccomandazione l'ordine del giorno G10, e a ciò mi ero adeguata. Ora mi sembra ci sia un invito a ritirarlo, se ho ben capito.

PRESIDENTE. Senatrice, se l'ordine del giorno fosse ritirato si eviterebbe un momento di discrasia tra il parere del relatore e quello del senatore Questore.

GHEDINI (*PD*). Presidente, accolgo l'invito e ritiro l'ordine del giorno G10.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto, l'ordine del giorno G11 non verrà posto in votazione.

Passiamo all'ordine del giorno G12, presentato dal senatore Mascitelli e da altri senatori, che è stato accolto come raccomandazione dal senatore Questore e su cui il relatore ha espresso parere contrario.

AZZOLLINI, *relatore*. Signor Presidente, non essendoci un problema di fondo, ma alcune ragioni che ho cercato di spiegare, invito i presentatori a ritirare l'ordine del giorno G12, così come l'ordine del giorno G13, sapendo che ho posto dei problemi non in relazione all'obiettivo, ma alle modalità.

PRESIDENTE. Chiedo al senatore Mascitelli se intende ritirare gli ordini del giorno G12 e G13.

MASCITELLI (*IdV*). Presidente, accolgo l'invito e ritiro gli ordini del giorno in esame.

PRESIDENTE. I senatori Finocchiaro, Ghedini e Azzollini stanno procedendo alla riformulazione dell'ordine del giorno G9. Se non vi sono problemi, passiamo intanto alla votazione dei Documenti.

MASCITELLI (*IdV*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MASCITELLI (*IdV*). Signor Presidente, ringrazio i senatori Questori, sia di questa che della passata legislatura, per il lavoro svolto con competenza e onestà intellettuale, così come ringrazio il presidente Azzollini. Tuttavia, poiché non annovero tra le mie doti quella di esperto di contabilità o di ragioneria, mi limiterò a valutare il bilancio presentato oggi in quest'Aula con due semplici considerazioni di aspetto più semplicisticamente politico, anche perché ci ha stimolato l'odierno dibattito qui svoltosi sul bilanciamento tra i costi della democrazia e gli sprechi della politica, nonché tra privilegi e prerogative.

La prima considerazione è che si è fatto ancora poco! Perché se è vero che l'attenzione del Senato alla esigenza di un contenimento della spesa è stata e dovrà continuare ad essere una direttrice costante della politica di bilancio, sia in coerenza con il Documento sulle linee guida dell'azione amministrativa e sia in coerenza con la politica di rigore della spesa pubblica invocata, evocata e annunciata dal ministro Tremonti, è altrettanto vero che i risultati sono oggettivamente deludenti. E lo sono ancora di più se pensiamo che i parametri di riferimento di un progressivo contenimento della spesa fissavano proprio per l'esercizio del 2008 i traguardi più impegnativi.

Per essere più chiari è sufficiente richiamarsi non tanto all'analisi di alcuni dati finanziari delle previsioni 2008, che segnano un incremento percentuale sull'anno precedente contenuto nel limite del 2,11 per cento e quindi inferiore al limite del 2,5 fissato dal Documento sulle linee guida, ma al prospetto che mette a confronto in maniera cruda quanto si è sviluppato negli esercizi finanziari 2001-2008: anno 2001, 420 milioni; anno 2002, 463 milioni; anno 2003, 500 milioni; anno 2004, 527 milioni; anno 2005, 550 milioni; anno 2006, 566 milioni; anno 2007, 572 milioni.

È evidente che pur nel carattere di eccezionalità di alcune spese, determinate dall'interruzione anticipata della precedente legislatura, dobbiamo registrare che il costo complessivo della gestione, se non è aumentato come in passato, non è neppure diminuito, tant'è che è incontrovertibile che non possiamo neppure parlare di contenimento entro l'inflazione programmata.

La seconda considerazione è che molto ancora si deve fare!

È un dato di fatto, al di là della discussione e della polemica che vi sono state in quest'Aula, che le istituzioni italiane sono le più costose d'Europa e non si tratta di una affermazione fondata su approssimazione e demagogia e neppure di fare una facile e trita retorica. Uno studio comparato sui Parlamenti in Europa ha messo in evidenza il nostro *record* nazionale: il funzionamento dell'istituzione in Italia ha il costo medio più alto sia che venga rapportato ad ogni singolo eletto (1.531.000 euro per ogni parlamentare italiano, contro gli 861.000 in Germania e gli 845.000 in Francia), sia che venga rapportato al singolo cittadino (16,3 euro per gli italiani contro gli 8,3 dei francesi, i 6,3 dei tedeschi, i 2,1 degli spagnoli).

Certo qualcosa si era fatto nella precedente legislatura dopo il dilagare dell'avversione ai costi della politica. Il controllo dei vitalizi con il divieto del riscatto dei contributi mancanti, l'eliminazione delle spese di viaggio all'estero per motivi di studio, il blocco delle indennità al livello del 1° gennaio 2007, sospendendo per 5 anni l'applicazione automatica del meccanismo di adeguamento; ma molto ancora va fatto in termini di più efficienza e meno burocrazia, di più risparmio e maggiore qualità del servizio.

Se va cancellata una delle differenze più odiose tra il Palazzo e il Paese (in questo sono d'accordo con la senatrice Ghedini), il metodo di calcolo delle pensioni che noi chiamiamo con un certo eufemismo vitali-

zio e questo metodo va parificato a quello previsto per la generalità dei lavoratori, vanno anche indubbiamente riequilibrare alcune aree di spesa. Infatti, è l'anomalia, tra le altre, che si spende di più per il personale di palazzo Madama che per tutti i senatori: la dinamica di crescita del personale del Senato ha raggiunto infatti nel periodo 2001-2008, una percentuale del 22,7 per cento elevando da 830 a 1019 il numero dei dipendenti di ruolo, in evidente controtendenza rispetto al resto della pubblica amministrazione, per la quale la variazione del numero degli addetti è addirittura inferiore al *turnover*.

Signor Presidente, in questi anni si è registrato un aumento del personale pari quasi ad un quarto dell'organico complessivo, il cui onere rappresenta ancora la più rilevante spesa fissa del bilancio e non trova giustificazione in termini di funzioni e di produttività di fronte all'opinione pubblica, in una situazione di criticità dei conti pubblici conosciuta ormai da tutti. Ma non basta: nel contratto – se ne è parlato più volte in Aula oggi – riferito al comparto del personale si è previsto di fatto che il salario cresca ogni anno automaticamente rispetto all'inflazione programmata dello 0,75 per cento, che da solo comporterà una spesa aggiuntiva di 1,5 milioni di euro e a nulla è valso per il momento quanto deliberato dal precedente Consiglio di Presidenza sulla sospensione con effetto immediato di questa atipica e privilegiata clausola contrattuale, che è stata chiamata magica scala mobile.

Anche se rispetto alla riduzione dei costi si potrà agire in futuro sul grosso delle spese, rappresentate dai 425 milioni di euro di rimborso elettorale assegnati a seguito delle elezioni del 13 aprile, ai quali vanno aggiunti i 225 milioni di euro per le forze politiche presenti nel Parlamento nella scorsa legislatura che continueranno ad essere erogati sino al 2010, per non parlare poi della stampa di partito, è nostro dovere cominciare intanto ad agire sulle voci minori.

Un possibile progetto di riforma deve puntare ad unificare – in questo sono d'accordo con il presidente Azzollini sul fatto che bisogna operare tutti insieme per dare gradualità a queste azioni – le strutture amministrative di Camera e Senato, che oggi possono contare su due biblioteche, due Servizi studi, due Servizi di bilancio, due archivi di documentazione internazionale, pur svolgendo entrambe le Camere lo stesso lavoro. Si assiste di fatto ad una dicotomia istituzionale di spesa che il Paese reale, un Paese moderno non può più sopportare.

Signor Presidente, dal decreto-legge n. 112 del 2008, che si esaminerà in Aula la prossima settimana, verranno presumibilmente eliminate tra le altre le risorse economiche destinate alla tragedia del terremoto del Molise ed è facile comprendere come in questo triste orizzonte questo bilancio, al di là della aridità dei numeri, non può avere la valenza di un documento interno, né di qualcosa di asettico ed avulso dall'emergenza del nostro Paese.

Nonostante queste ragioni, il Gruppo Italia dei Valori, che della lotta agli sprechi, alle inefficienze e ai costi della politica ha fatto una delle sue ragioni di impegno e di proposta, parteciperà al voto con senso di respon-



sabilità. Riteniamo con questo voto di poter contribuire sia in sede di Commissione, sia all'interno del Consiglio di Presidenza, dal quale siamo attualmente assenti in violazione del comma 2-*bis* dell'articolo 5 del Regolamento; siamo pronti a fare la nostra parte per lavorare insieme ad una razionalizzazione dei servizi, una riduzione ed un contenimento della spesa, una lotta agli sprechi e ad un rilancio della buona politica. (*Applausi dal Gruppo IdV*).

LUSI (PD). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUSI (PD). Signor Presidente, il Gruppo Partito Democratico si associa al non formale ringraziamento per il lavoro svolto dal Collegio dei senatori Questori cui va dato atto innanzitutto di avere rispettato i vincoli derivanti dagli obiettivi di contenimento della spesa nel contempo garantendo gli adeguati livelli qualitativi che tradizionalmente caratterizzano questa amministrazione parlamentare.

Nel motivare il voto favorevole del Gruppo Partito Democratico e nell'articolare la riflessione critica nel merito, vogliamo rivolgerci anche al Segretario generale e, per il suo tramite, a tutto il personale dipendente del Senato, affinché giunga loro il più convinto apprezzamento del Gruppo Partito Democratico per i servizi di carattere istituzionale resi al Senato della Repubblica. Al riguardo, devo preliminarmente rilevare che le richiamate osservazioni tecniche formulate dal presidente Baldassarri circa la relativa esiguità degli oneri complessivi afferenti all'attività parlamentare, ripropongono con forza l'ineludibile esigenza di affrontare con estrema coerenza e determinazione i temi connessi ai cosiddetti costi della politica.

In proposito, è stato autorevolmente documentato come l'esame critico delle situazioni a più riprese denunciate dalla stampa non riguardi il Parlamento se non in misura pressoché infinitesimale, come ricordato anche dal senatore Questore Comincioli, il quale ci ha riferito che i costi afferenti l'effettivo funzionamento del Senato ammontano a poco più di 400 milioni di euro. Ciò nonostante, entrambe le Camere hanno dovuto subire un eccesso di esposizione mediatica del tutto sproporzionato rispetto a correzioni di rotta che restano pur sempre politicamente necessarie, urgenti e indifferibili, in riferimento a quanto resta da fare in altri ambiti.

Sia ben chiaro, colleghi senatori: la polemica pubblicistica non è certamente priva di ragioni sostanziali, specie se riferita alle infinite proliferazioni oggettivamente parassitarie che il sistema politico nel suo complesso ha prodotto negli ultimi decenni. Eppure la polemica sui costi della politica in qualche caso ha sconfinato su terreni qualunquistici e sostanzialmente antidemocratici: infatti, quando si pretendesse di mettere in discussione persino l'effettivo esercizio dell'autonomia – costituzionalmente garantita alle funzioni parlamentari – con l'equo riconoscimento derivante da un ordinario rapporto di lavoro, sia pure di natura speciale, si finirebbe

per giustificare la regressione delle istituzioni ai livelli della rappresentanza ottocentesca cui avevano titolo soltanto i ceti abbienti. Va, dunque, riconosciuto agli organi e agli uffici del Senato – ciascuno nell’ambito di rispettiva competenza – di aver assunto iniziative volte a ricondurre la situazione nell’alveo del comune sentire di una opinione pubblica alquanto disorientata e giustamente critica.

I risparmi di spesa sono ora cospicui ed evidenti e di questo va positivamente dato atto sia al Collegio sia all’Amministrazione. Non sarebbe pensabile, però, garantire efficienza e tempestività ove ad essi fossero continuamente richieste indiscriminate riduzioni di servizi e di personale. Verrebbe pregiudicata la capacità del parlamentare di avere autonomi elementi di valutazione al fine di garantire il pieno esercizio delle funzioni di indirizzo e controllo nei confronti dell’Esecutivo. Anche in questo ci associamo integralmente a quanto autorevolmente espresso dall’intervento del presidente Azzollini nel corso dell’odierno dibattito.

Andrebbero piuttosto sollecitamente selezionati – questo, sì, in accordo con l’altro ramo del Parlamento – specifici ambiti di attività comuni ad entrambe le Camere, le cui sinergie potrebbero produrre ulteriori e più sensibili riduzioni sia di costi sia di personale. Pensiamo, tra l’altro, al rafforzamento dei Servizi studi – ne parlavano alcuni colleghi – in una struttura non inutilmente duplicata, così come le attività di valutazione in materia di bilancio, i Servizi internazionali, le biblioteche, l’unificazione funzionale delle quali, tuttavia, non ha finora prodotto modelli organizzativi ispirati a una diversa utilizzazione del personale (che, pertanto non è stato ridotto). Autorevoli colleghi hanno più volte richiamato l’attenzione sul gran numero di personale ausiliario: è indubbio che ulteriori economie di scala possono conseguirsi anche in quella direzione mediante un diverso assetto organizzativo che il Gruppo del PD fortemente auspica, sollecita e incoraggia.

Sono già state opportunamente adottate misure e indirizzi volti a ridurre entità e spese concernenti le missioni di delegazioni parlamentari. Altre misure di contenimento della spesa sono state documentate. L’informatizzazione di molte attività deve proseguire riducendo al minimo la documentazione cartacea, solo quando indispensabile. È bene sostenere con estrema convinzione l’indirizzo operativo assunto negli ultimi bilanci interni che hanno dato luogo ad una forte inversione di rotta in materia.

In questo contesto persiste un coinvolgimento dei lavoratori dipendenti delle Camere, impropriamente assimilati ai costi della politica, finendo così per alterare sostanzialmente la loro funzione di garanzia, esercitata all’interno degli organi costituzionali con alto senso di responsabilità e livelli qualitativi di assoluto rilievo. In tali casi la pubblicistica non è stata capace di cogliere la non sottile linea di demarcazione che passa tra le diverse attività riconducibili ai partiti, ad associazioni di diritto privato, e il servizio di carattere istituzionale reso dal personale del Senato, in misura e qualità certamente non inferiori a quelle di altre autorevolissime pubbliche amministrazioni.

In conclusione, signor Presidente, qualche suggerimento di carattere organizzativo che renderebbe più agevole la nostra attività e che si aggiunge ad altri già offerti nel dibattito odierno. Da molti viene costantemente sottolineata l'esiguità degli spazi, in particolare nel palazzo delle Commissioni. La riduzione dei Gruppi parlamentari appena registrata dalle recenti elezioni dovrebbe incentivare una più razionale distribuzione di questi spazi, pur nella consapevolezza delle disponibilità esistenti.

La maggiore flessibilità delle strutture amministrative dovrebbe suggerire le modifiche di assetto logistico da tempo richieste. Sia ben chiaro, non si richiedono maggiori spazi se davvero non esistono. Si chiede soltanto una loro razionalizzazione, ferma restando la dotazione concessa ai Gruppi attualmente esistenti.

Non si può non rilevare, per memoria di tutti, che restano inevase le soluzioni ad alcune grandi questioni non definitivamente risolte, come, ad esempio, la mancata uniformazione del metodo di calcolo dei vitalizi dei senatori a quello previsto per la generalità dei lavoratori, per i quali va comunque preliminarmente stabilito se debbano continuare ad avere carattere assicurativo o, come io credo, previdenziale.

Al riguardo, spiace richiamare che più di una quarantina di senatori, nella scorsa legislatura, sottoscrisse una proposta di nuovo e diverso regolamento per i vitalizi dei senatori, non sottoscritto da altri senatori che oggi ne richiamano l'esigenza. Quella proposta venne solo parzialmente accolta, non senza un pesante ostracismo di carattere trasversale in seno al Consiglio di Presidenza del Senato, che proveniva da alcuni rappresentanti di una cultura ispirata, per così dire, alla vecchia politica. Ancora una volta, colleghi, su questo come su altri argomenti, ciascuno richiami se stesso ad una verifica di coerenza tra pensiero e azioni conseguenti, soprattutto quando si ha la responsabilità di decidere nell'interesse generale.

Altre misure sollecitate da colleghi, signor Presidente, possono trovare adeguate soluzioni in una programmazione pluriennale degli interventi che dovrebbe essere introdotta anche al fine di un esame comparativo dei bilanci di cassa, attualmente in essere, e delle rispettive voci di competenza, incoraggiando però la permanente razionalizzazione della spesa, ma al contempo rifuggendo dal rischio di assecondare una critica e improduttiva negazione del ruolo centrale che l'istituzione parlamentare ha per la vita democratica del nostro Paese. *(Applausi dal Gruppo PD).*

PETERLINI (*UDC-SVP-Aut*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PETERLINI (*UDC-SVP-Aut*). Signor Presidente, signori Questori, intendo anzitutto esprimere, a nome del Gruppo UDC, SVP e Autonomie un vero apprezzamento per i lavori ed i servizi forniti dal Senato, dalla Presidenza e dal Collegio dei senatori Questori, specialmente per quanto concerne i nuovi impulsi provenienti da quest'ultimo. Il nostro ringraziamento

e il nostro giudizio positivo vogliono soffermarsi in particolare sui servizi con i quali noi senatori abbiamo contatto diretto, senza con questo voler diminuire il valido contributo di tutti gli altri servizi forniti, che però forse non conosciamo così bene. Ci riferiamo direttamente alla Presidenza, che ringraziamo, all'Aula, ai Servizi delle competenze e delle Commissioni, ai servizi informatici, agli uffici tecnici, al supporto fornito dal Servizio studi, sempre puntuale e preciso, nonché al servizio fornito dagli assistenti parlamentari.

Nell'ambito degli obiettivi, condividiamo pienamente la scelta della Presidenza e dei senatori Questori di contenere il più possibile le spese; in tal senso deve essere anche perseguita la strada dell'integrazione con la Camera per la documentazione e l'informazione. Così come trovo opportuna la decisione di potenziare l'informatizzazione, con tutta una serie di supporti per i senatori ed i dipendenti, che di fatto porta un vero risparmio, non solo di carta ma anche finanziario.

Signor Presidente, mi consenta di fare una ulteriore riflessione in materia di informazione e di *mass media*. Abbiamo assistito addirittura negli ultimi 50 anni – mi riferisco appositamente ad un lasso di tempo largo – ad uno spostamento dell'interesse dell'opinione pubblica dal Parlamento verso l'attività del Governo, e i *mass media* si sono sempre più concentrati a riferire quanto detto dal Governo e dai rappresentanti dei Ministeri; al massimo si sono limitati alle dichiarazioni di due o tre *speaker* della maggioranza o dell'opposizione.

Consequentemente, alla stragrande maggioranza dei cittadini è venuta a mancare la nozione del vero lavoro del Parlamento e degli apporti di proposte provenienti dai loro rappresentanti. Non si tratta di un problema di visibilità: lo sottolineo perché noi tutti abbiamo nel nostro collegio la possibilità di attivarci e ricevere la necessaria attenzione dai *mass media* locali. Si tratta piuttosto della valorizzazione di uno dei tre poteri della democrazia, cioè quello legislativo.

La questione di fondo, ribadisco, non è la visibilità, bensì il portare a conoscenza della maggioranza dei cittadini il cuore dell'impegno più serio del nostro lavoro, che viene reso possibile soprattutto con un pluralismo mediatico nel campo della comunicazione che renda pubblico anche il lavoro parlamentare e quotidiano delle Commissioni e delle attività di ogni singolo parlamentare.

Se parliamo con la gente scopriamo, purtroppo, un grande pregiudizio verso l'attività parlamentare perché normalmente l'opinione pubblica pensa che in Parlamento si lavori poco. L'appello che rivolgo alla Presidenza è quello di attivarsi per permettere una maggiore visibilità di quanto si fa effettivamente anche nelle Commissioni e dietro le quinte, perché chi ha occasione, appunto, di guardare dietro le quinte sa che in Parlamento si lavora seriamente e che c'è un impegno incredibile da parte di tutti i senatori, che lavorano anche fino e oltre alle ore 23 per poter svolgere la loro attività non soltanto parlamentare, di Aula e di Commissione, che spesso si prolunga nel corso della notte, ma anche per curare la propria corrispondenza, le relazioni col proprio elettorato, le pratiche relative al

proprio collegio e quant'altro. Il lavoro è molto intenso, ma l'opinione pubblica pensa esattamente il contrario.

Concludo, signor Presidente. Mi auguro che il Collegio dei senatori Questori e il Consiglio di Presidenza tengano conto di questa riflessione e, compatibilmente con le risorse a disposizione e la necessità di ridurre le spese, che avevamo sottolineato e che condividiamo, garantiscano il pluralismo nell'informazione e lo favoriscano attraverso la pluralità dei mezzi di informazione presenti in Senato.

La ringrazio, signor Presidente, e annuncio il voto favorevole da parte del Gruppo dell'UDC, SVP e Autonomie. (*Applausi dal Gruppo UDC-SVP-Aut*).

PRESIDENTE. Invito i colleghi a prendere posto, perché vorrei dare lettura della nuova formulazione dell'ordine del giorno G9, per poi procedere alla votazione finale.

La nuova riformulazione del testo dell'ordine del giorno G9 è la seguente: «Il Senato, in sede di esame del bilancio interno, impegna il Consiglio di Presidenza e il Collegio dei Questori a valutare la possibilità di procedere ad una riflessione sui meccanismi di formazione del trattamento previdenziale dei parlamentari, anche alla luce degli effetti delle iniziative adottate nella legislatura precedente».

L'ordine del giorno è stato sottoscritto altresì dalla senatrice Finocchiaro e mi dicono anche dai componenti del Gruppo Italia dei Valori. Quindi, questa nuova riformulazione credo incontri pareri favorevoli.

FERRARA (*PdL*). Signor Presidente, chiedo di aggiungere la mia firma.

GASPARRI (*PdL*). Anch'io chiedo di aggiungere la mia firma all'ordine del giorno.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto.

Prego i colleghi che volessero sottoscrivere l'ordine del giorno di far pervenire le loro richieste alla Presidenza.

Invito il relatore ed il senatore Questore a pronunciarsi sull'ordine del giorno in esame.

AZZOLLINI, *relatore*. Esprimo parere favorevole sull'ordine del giorno G9 (testo 2).

ADRAGNA, *senatore Questore*. Accolgo l'ordine del giorno, nella nuova formulazione.

PRESIDENTE. Pertanto, l'ordine del giorno G9 (testo 2) non verrà posto in votazione.

Prima di procedere al voto finale, vorrei ringraziare i senatori Questori, i Presidenti di Commissione, i componenti del Consiglio di Presidenza e tutti i senatori che sono intervenuti in questo dibattito che, a mia memoria, non ricordo essere stato mai così ampio, articolato e denso di interventi e di contenuti di merito.

Assicuro al senatore Lannutti che questa è l'ultima volta che il bilancio del Senato viene discusso senza che sia stata data ampia possibilità ai colleghi parlamentari di averne piena conoscenza almeno tre o quattro giorni prima. (*Applausi*).

Credo che occorra, come opportunamente richiamato dal senatore Questore Adragna, una modifica della Giunta per il Regolamento. La Presidenza se ne farà parte attiva. Investiremo la Giunta per il Regolamento di questa modifica, perché ritengo che obblighi e doveri di trasparenza ci impongano addirittura non tanto una riflessione, ma un adempimento immediato affinché l'intera Assemblea, nella sua piena articolazione, sia posta a conoscenza del nostro bilancio in tempi tali da poter conoscere dati che coinvolgono l'amministrazione di fondi pubblici, dei quali dobbiamo rispondere all'intero Paese.

Con questo impegno della Presidenza, ringraziando tutti i colleghi per i loro interventi, metto ai voti il rendiconto delle entrate e delle spese del Senato per l'anno finanziario 2007 (*Doc. VIII, n. 1*).

**È approvato.**

Prendo atto dell'astensione dei senatori Paravia, Garavaglia Massimo e Filippi Alberto.

Metto ai voti il progetto di bilancio interno del Senato per l'anno finanziario 2008 (*Doc. VIII, n. 2*).

**È approvato.**

Prendo atto dell'astensione dei senatori Paravia, Garavaglia Massimo e Filippi Alberto.

### **Presidenza della vice presidente MAURO (ore 13,43)**

**Comunicazioni del Presidente, ai sensi dell'articolo 126-bis, comma 2-bis, del Regolamento, in ordine al disegno di legge:**

**(847) *Delega al Governo finalizzata all'ottimizzazione della produttività del lavoro pubblico (Collegato alla manovra finanziaria)* (ore 13,43)**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca comunicazioni del Presidente, ai sensi dell'articolo 126-bis, comma 2-bis, del Regolamento, in or-

dine ad disegno di legge n. 847, recante: «Delega al Governo finalizzata all'ottimizzazione della produttività del lavoro pubblico», collegato alla manovra finanziaria.

Invito il senatore Segretario a dare lettura del parere reso – sentito il Governo – dalla 5ª Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 126-bis, comma 2-bis, del Regolamento, in ordine al provvedimento.

AMATI, *segretario*. «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, ai sensi e per gli effetti dell'articolo 126-bis, comma 2-bis, del Regolamento, – sentito il rappresentante del Governo – rileva che il termine indicato dalla legge per la presentazione dei provvedimenti collegati è stato rispettato, rileva inoltre la rispondenza del disegno in titolo rispetto alle materie indicate nel DPEF nonché l'omogeneità per materia delle norme in esso contenute».

PRESIDENTE. Tenuto conto del parere espresso dalla 5ª Commissione permanente, esaminato il disegno di legge collegato n. 847, ai sensi dell'articolo 126-bis, comma 2-bis, del Regolamento, preso atto della posizione del Governo, comunico che il testo del provvedimento in questione non contiene disposizioni estranee al proprio oggetto, come definito dalla legislazione vigente, nonché dal Documento di programmazione economico-finanziaria, così come approvato dalla risoluzione parlamentare.

### **Sui lavori del Senato**

PRESIDENTE. Essendo esauriti gli argomenti all'ordine del giorno, la seduta pomeridiana non avrà più luogo.

I lavori del Senato proseguiranno martedì 29 luglio con la discussione della relazione della 1ª Commissione permanente sulla questione se il Senato debba promuovere un conflitto di attribuzione tra poteri dello Stato innanzi alla Corte costituzionale, con riguardo alla sentenza n. 21748, resa dalla prima sezione civile della Corte di cassazione in data 16 ottobre 2007, e alle decisioni successive consequenziali adottate da altri organi di giurisdizione a proposito del noto caso della giovane Eluana Englaro, relatore il senatore Vizzini, relatori di minoranza i senatori Ceccanti e Pardi.

### **Interrogazioni, annunzio**

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza interrogazioni, pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

**Ordine del giorno  
per la seduta di martedì 29 luglio 2008**

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica martedì 29 luglio, alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

Discussione del documento:

Relazione della 1ª Commissione permanente sulla questione se il Senato debba promuovere conflitto di attribuzione tra poteri dello Stato innanzi alla Corte costituzionale con riguardo alla sentenza n. 21748, resa dalla Corte di cassazione – prima sezione civile, in data 16 ottobre 2007 e alle decisioni successive e consequenziali adottate da altri organi di giurisdizione, a proposito del noto caso della giovane Eluana Englaro (*Doc. XVI, n. 1*).

La seduta è tolta (*ore 13,46*).



Allegato A

## DOCUMENTO

**Rendiconto delle entrate e delle spese del Senato per l'anno finanziario 2007 (Doc. VIII, n. 1)****Progetto di bilancio interno del Senato per l'anno finanziario 2008 (Doc. VIII, n. 2)**

## ORDINI DEL GIORNO

**G1**

PARAVIA

**Non posto in votazione (\*)**

Il Senato,

in sede di discussione del bilancio interno,

premessi che:

il bilancio interno è uno dei documenti più importanti del Senato della Repubblica dato che dallo stesso deriva il corretto funzionamento dell'istituzione;

il bilancio in questione ammonta circa seicento milioni di euro, cifra di particolare importanza, la cui analisi andrebbe ponderata in maniera attenta e scrupolosa, anche al fine di razionalizzarne i contenuti;

la maggior parte degli organi assembleari nel nostro Paese, seppur di minor importanza istituzionale rispetto al Senato della Repubblica, contempla, in regolamenti di funzionamento e/o regolamenti di contabilità, che i rispettivi componenti possano prendere atto della documentazione di bilancio in tempi congrui, per un'analisi attenta e scrupolosa. Inoltre detti organi prevedono, nella maggior parte dei casi, maggioranze qualificate per l'approvazione dello strumento contabile in questione, dando di fatto strategica importanza a come si utilizzano i soldi pubblici;

l'importanza della cifra in questione richiederebbe anche specifiche maggiori relativamente alle descrizioni delle spese sia inerenti i gruppi parlamentari sia i benefici riservati alle cariche e funzioni, anche non più svolte, ma che incidono sensibilmente e non in modo del tutto trasparente sui conti generali,

impegna il Consiglio di Presidenza e, in particolare, il Collegio dei Questori:

ad adottare misure concrete e idonee per una proposta di riforma del Regolamento del Senato sul procedimento e le modalità di approvazione del bilancio interno.

---

(\*) Accolto dai senatori Questori.

---

## G2

PARAVIA

### **Non posto in votazione (\*)**

Il Senato,

in sede di discussione del bilancio interno,

premesso che:

nell'ambito delle istituzioni parlamentari si registra la mancanza di riferimenti normativi certi che consentano di regolare e disciplinare in maniera univoca il rapporto giuridico tra «collaboratore» e parlamentare, lasciando alla discrezionalità di quest'ultimo l'individuazione del modello contrattuale da adottare, tenuto conto anche dei relativi rimborsi erogati dal Senato e dai gruppi;

un'ulteriore difficoltà è rappresentata dalla determinazione della durata del contratto; infatti, la stessa dovrebbe essere strettamente connessa a quella del mandato parlamentare e, purtroppo, l'attuale disciplina dettata dagli articoli 1 e 5 del decreto legislativo 6 settembre 2001, n. 368, per i contratti a termine, è assolutamente inadeguata per la fattispecie; il suddetto decreto legislativo, infatti, prevede che i rapporti a tempo determinato possano avere una durata massima di tre anni e, se stipulati per una durata inferiore, possano essere prorogati una sola volta, comunque nel limite massimo prima indicato;

l'inadeguatezza della norma e la necessità di una disciplina *ad hoc*, quindi, si manifestano allorquando il mandato parlamentare si protrasse oltre la scadenza del contratto, ovvero nel momento in cui lo stesso venisse a cessare prima del termine di scadenza del rapporto di lavoro, anche perché l'ipotesi di recesso anticipato produrrebbe ulteriori conseguenze; al contrario, optare per il contratto a tempo indeterminato comporterebbe, all'atto della cessazione del mandato elettorale, la necessità di forzare l'attuale normativa sui licenziamenti, estendendo alla fattispecie in esame l'ipotesi del «giustificato motivo oggettivo», snaturando la definizione del rapporto stesso e, dunque, trasformandolo, di fatto, in uno a termine;

considerata l'incertezza e le carenze normative specifiche, che determinano una evasione della disciplina fiscale, contributiva e assicurativa

e preso atto delle iniziative già promosse per regolamentare la materia, peraltro mai seriamente risolta;

considerato che, nonostante nelle due sessioni di bilancio precedenti, tali rilievi, mossi con analoghi ordini del giorno, siano stati accolti dai senatori Questori come raccomandazioni, la problematica non ha trovato alcuna soluzione,

impegna il Consiglio di Presidenza e, in particolare, il Collegio dei Questori:

ad adottare, con immediatezza e preferibilmente in modo omogeneo con l'altro ramo del Parlamento, misure concrete e idonee per la dovuta e completa tutela dei collaboratori, garantendo di conseguenza il corretto adempimento degli obblighi a carico del parlamentare.

---

(\*) Accolto dai senatori Questori.

---

### G3

OLIVA

#### Non posto in votazione (\*)

Il Senato,

in sede di discussione del bilancio interno,

premesso che:

la presenza nel mercato italiano di compagnie aeree «*low cost*» ha ampliato notevolmente l'offerta di voli tra Roma e le altre città italiane e ha determinato una sensibile riduzione dei costi;

il costo dei voli aerei di cui usufruiscono i senatori è generalmente superiore al prezzo medio di mercato,

impegna, per le rispettive competenze, il Consiglio di Presidenza ed il Collegio dei Questori:

a procedere ad una revisione delle attuali convenzioni tra il Senato della Repubblica e le compagnie aeree, al fine di realizzare un contenimento dei costi dei voli e a valutare la possibilità di stipulare convenzioni con compagnie aeree «*low cost*».

---

(\*) Accolto dai senatori Questori.

---

**G4**

RAMPONI, COMPAGNA, GIAMBRONE, PEDICA, MARITATI

**Non posto in votazione (\*)**

Il Senato,

in sede di discussione del bilancio interno,

premesso che:

il palazzo delle Coppelie, oltre ad essere la sede della mensa del personale, ospita diversi studi di onorevoli senatori e, in parte, gli uffici legislativi di alcuni gruppi parlamentari;

il palazzo è in condizioni che evocano quasi l'abbandono: non esiste una omogeneità degli arredi, materiale vario è depositato casualmente nei corridoi, l'odore del cibo è diffuso in tutti i piani, tutti i giorni e pressoché a tutte le ore;

non occorre spendere molte parole per descrivere l'imbarazzo che può prodursi allorché un Senatore si vede costretto a ricevere un ospite, anche di riguardo, in simili condizioni degradate;

ritenuta l'evidente necessità che anche il Palazzo delle Coppelie sia ricondotto ad una dimensione di decoro formale non dissimile da quella degli altri Palazzi della nostra Assemblea, conformemente alle tradizioni di dignità e di sobria eleganza del Senato,

impegna i Senatori Questori:

ad avviare, subito dopo la pausa estiva, le iniziative necessarie per porre rimedio a tale increscioso stato di cose, in particolare disponendo lo sgombero dei corridoi impropriamente occupati da materiale di risulta, l'installazione di aeratori più potenti, e in ogni caso adottando le misure più opportune per la riqualificazione del palazzo medesimo sotto il profilo funzionale ed estetico.

---

(\*) Accolto dai senatori Questori.

---

**G5**

PERDUCA, PORETTI, BONINO

**Non posto in votazione (\*)**

Il Senato,

in sede di discussione del bilancio interno,

premesso che si ritiene di fondamentale importanza dare la possibilità ai cittadini di conoscere l'attività delle istituzioni elettive, ed in particolare del Senato della Repubblica e dei singoli Senatori;

si registrano ostacoli di varia natura circa l'accessibilità, la trasparenza, l'aggregazione e l'analisi dei suddetti dati, che dovrebbero essere pubblicati in formati standard, liberi ed aperti (ad esempio XML);

si considera necessario, per l'affermazione di un avvio di «democrazia elettronica», l'ampliamento e l'aggiornamento della pubblicazione in rete di tutti gli atti e di tutte le attività istituzionali,

impegna il Collegio dei Questori e il Consiglio di Presidenza:

ad adottare tutte le misure necessarie per aggiornare, avviando una digitalizzazione anche della documentazione relativa alle passate legislature, e ampliare il sito Internet del Senato della Repubblica, rendendo accessibile, nei limiti previsti dalla legislazione e dal Regolamento, tramite formati aperti, liberi e standardizzati, ogni dato testuale e audio-video utile ad una trasparente informazione dell'opinione pubblica.

---

(\*) Accolto dai senatori Questori.

---

## G6

PERDUCA, PORETTI, BONINO

### Non posto in votazione (\*)

Il Senato,

in sede di discussione del bilancio interno,

premesso che il canale satellitare, ormai attivo da anni, tuttora trasmette per poche ore al giorno, lasciando per il resto delle ore solo un avviso sullo schermo,

impegna il Collegio dei Questori e il Consiglio di Presidenza:

a verificare la possibilità e a individuare le risorse necessarie volte a consentire la programmazione televisiva, arricchendo la diffusione dell'attività parlamentare, Commissioni comprese, nonché di eventi esterni all'Istituzione, ma inerenti l'attività politico-parlamentare, nonché la realizzazione di un palinsesto organico e costante, anche attraverso l'acquisizione di produzioni realizzate da imprese esterne.

---

(\*) Accolto dai senatori Questori.

---

**G7**

ICHINO, PERDUCA, VIMERCATI, FONTANA, PORETTI

**V. testo 2**

Il Senato,

in sede di discussione del bilancio interno,

premessa la necessità di rendere accessibile ai cittadini elettori i lavori del Senato e gli atti delle senatrici e dei senatori tanto in formato cartaceo quanto in formato digitale;

considerata la necessità di rendere noti i dati patrimoniali nonché gli interessi economici e finanziari degli eletti,

impegna il Collegio dei Questori:

a pubblicare su internet in formati *standard*, liberi e aperti (ad esempio XML) le dichiarazioni dei senatori circa la situazione patrimoniale, immobiliare e mobiliare propria, dei coniugi e dei figli conviventi, di cui all'articolo 2 della legge 5 luglio 1982, n. 441.

**G7 (testo 2)**

ICHINO, PERDUCA, VIMERCATI, FONTANA, PORETTI

**Non posto in votazione (\*)**

Il Senato,

in sede di discussione del bilancio interno,

premessa la necessità di rendere accessibile ai cittadini elettori i lavori del Senato e gli atti delle senatrici e dei senatori tanto in formato cartaceo quanto in formato digitale;

considerata la necessità di rendere noti i dati patrimoniali nonché gli interessi economici e finanziari degli eletti,

impegna il Collegio dei Questori:

a pubblicare su internet in formati *standard*, liberi e aperti (ad esempio XML) le dichiarazioni dei senatori circa la situazione patrimoniale, immobiliare e mobiliare propria, di cui all'articolo 2 della legge 5 luglio 1982, n. 441.

---

(\*) Accolto dai senatori Questori.

---

**G8**

MASCITELLI, BELISARIO

**Non posto in votazione (\*)**

Il Senato,

valutato il progetto di bilancio interno per il 2008;

premessi che:

dall'analisi dei dati relativi al rendiconto delle entrate e delle spese del Senato per l'anno finanziario 2007 risulta che lo stanziamento iscritto al capitolo 1.4 relativo al trattamento del personale dipendente segna un incremento complessivo del 3,15%. Inoltre, dall'analisi del bilancio di previsione per l'esercizio 2008, sullo stesso capitolo si prevede un ulteriore incremento dell'1,91% rispetto alle previsioni definitive del 2007. Si tratta del capitolo che costituisce la voce di spesa fissa più rilevante dell'intero bilancio del Senato, in particolare, il capitolo 1.4.1 (Stipendi del personale dipendente di ruolo e a contratto a tempo determinato) registra una crescita del 2,91%, rispetto al consuntivo del precedente esercizio;

secondo la relazione dei senatori Questori, allegata al Doc. VIII, n. 6, «al risultato ha contribuito certamente il consistente numero di pensionamenti decorrenti dal 1° gennaio 2007 (29 unità) e dal 1° luglio 2007 (12 unità)». Inoltre, tale fenomeno ha avuto ripercussioni sull'andamento della spesa per il trattamento di quiescenza del personale (di cui al capitolo 1.5) che ha subito un significativo incremento del 10,10% rispetto all'esercizio precedente;

la dinamica di crescita del personale del Senato ha raggiunto, nel periodo 2000-2008 (alla data del 31 gennaio) una percentuale del 22,77%, in relazione ad un aumento del numero dei dipendenti di ruolo da 830 a 1.019 unità, cui si devono aggiungere 10 dipendenti con contratto a tempo indeterminato. Il presente dato appare del tutto in controtendenza rispetto alla Pubblica Amministrazione, per la quale la variazione del numero di addetti è addirittura inferiore al *turn-over*. Infatti, nel periodo considerato si è registrato un aumento del personale pari a quasi un quarto dell'organico complessivo. Si tratta inoltre di un numero destinato a crescere in vista della conclusione delle procedure concorsuali avviate per l'assunzione di 35 assistenti parlamentari. Si deve poi osservare che l'incremento del personale dipendente è avvenuto in tempi estremamente rapidi, in assenza di un aumento corrispondente delle funzioni e della produttività; a ciò si aggiunga un'incidenza negativa sugli spazi a disposizione;

un eventuale ulteriore incremento di personale - il cui onere, come sopra evidenziato, rappresenta la più rilevante spesa fissa del bilancio del Senato - se, da un lato, non trova giustificazione di fronte all'opinione pubblica nell'attuale situazione di criticità dei conti pubblici (in particolare, con la riduzione della dotazione del Senato di 7,5 milioni di euro autonomamente decisa in occasione dell'ultima legge finanziaria), d'altro canto, non appare neppure in linea con il documento sulle linee guida ap-

provato dal Consiglio di Presidenza su proposta dei senatori Questori, nella riunione del 31 ottobre 2007, il quale indica che «obiettivo prioritario della politica del personale è il conseguimento di una apprezzabile inversione di tendenza nell'andamento della spesa»,

impegna il Consiglio di Presidenza e, in particolare, il Collegio dei Questori ad adottare ogni provvedimento necessario al fine di:

definire un più razionale quadro organizzativo e, valutando le opportunità di *outsourcing* nei servizi non strettamente essenziali allo svolgimento delle specifiche funzioni parlamentari, conseguire, tramite un blocco selettivo del *turn-over*, una effettiva riduzione dell'organico in servizio attivo al 31 dicembre 2008 rispetto a quello in servizio alla stessa data dell'anno precedente;

conseguire un livello significativamente più basso, rispetto a quello previsto nel bilancio 2007, nel rapporto tra spesa complessiva per il personale (comprensiva del trattamento retributivo, del trattamento previdenziale e pensionistico nonché degli oneri indiretti) e spesa complessiva iscritta nel bilancio di previsione per il 2008.

---

(\*) Accolto dai senatori Questori.

## G9

GHEDINI, PIGNEDOLI, BASTICO, BERTUZZI, BLAZINA, FIORONI, GRANAIOLA, MORANDO, PASSONI, ROILO, SANGALLI, SOLIANI, TREU, VITALI, LUSI (\*)

### V. testo 2

Il Senato,

in sede di esame del bilancio interno,

rilevata la necessità di procedere ad una consistente riduzione delle spese a carico del bilancio del Senato, in linea con quanto già previsto da altre rilevanti istituzioni della Repubblica italiana,

impegna il Consiglio di Presidenza e il Collegio dei Questori:

a valutare la possibilità di procedere alla revisione dei meccanismi di formazione del trattamento previdenziale dei parlamentari, uniformando il metodo di calcolo dei vitalizi a quello previsto per la generalità dei lavoratori.

---

(\*) Firma aggiunta in corso di seduta.



**G9 (testo 2)**

GHEDINI, PIGNEDOLI, BASTICO, BERTUZZI, BLAZINA, FIORONI, GRANAIOLA, MORANDO, PASSONI, ROILO, SANGALLI, SOLIANI, TREU, VITALI, LUSI, (\*\*)

**Non posto in votazione (\*)**

Il Senato,

in sede di esame del bilancio interno,

impegna il Consiglio di Presidenza e il Collegio dei Questori:

a valutare la possibilità di procedere ad una riflessione sui meccanismi di formazione del trattamento previdenziale dei parlamentari, anche alla luce degli effetti delle iniziative adottate nella legislatura precedente.

---

(\*) Accolto dai senatori Questori.

(\*\*) La senatrice Finocchiaro, i senatori Pedica, Belisario e gli altri componenti del Gruppo IdV aggiungono la firma in corso di seduta.

---

**G10**

GHEDINI, PIGNEDOLI, BASTICO, BERTUZZI, BLAZINA, FIORONI, GRANAIOLA, PASSONI, ROILO, SANGALLI, SOLIANI, TREU, VITALI, LUSI (\*)

**Ritirato**

Il Senato,

in sede di esame del bilancio interno,

rilevata la necessità di procedere ad una consistente riduzione delle spese a carico del bilancio del Senato, in linea con quanto già previsto da altre rilevanti istituzioni della Repubblica italiana;

rilevato altresì che il contenimento dei costi a carico del bilancio del Senato richiede una più razionale e rigorosa gestione finanziaria dell'Istituzione, che deve interessare anche alcuni servizi e beni accessori finora previsti a beneficio dei senatori;

impegna il Consiglio di Presidenza e il Collegio dei Questori:

a prevedere una progressiva limitazione dei servizi forniti a tariffa ridotta a beneficio dei senatori, non direttamente connessi allo svolgimento delle attività parlamentari adeguando gli stessi ai costi medi di mercato.

---

(\*) Firma aggiunta in corso di seduta.

---

**G11**

MASCITELLI, BELISARIO, LANNUTTI, PARDI, PEDICA, GIAMBRONE, CARLINO

**Non posto in votazione (\*)**

Il Senato,

valutato il progetto di bilancio interno per il 2008,

premessi che:

le amministrazioni di Camera e Senato nascono e vivono come corpi separati e si nutrono spesso di comportamenti concorrenziali, virtuosi ma talvolta anche inutilmente emulativi. Questo è un prodotto e un naturale riflesso del bicameralismo perfetto che, se correttamente interpretato, dovrebbe però produrre, quando lo richieda la natura della funzione da esercitare, procedimenti e strutture cooperative;

l'autonomia è il sale del bicameralismo paritario, ciò che in fondo lo giustifica, e tuttavia l'eguale «potenza» delle due Camere rende la ricerca di sinergie un'opera razionale e, soprattutto, «economica»;

su questo difficile crinale si deve collocare la ricerca di forme di cooperazione strutturata tra le amministrazioni parlamentari. Essa ha poco spazio ove prevalente è l'esigenza della dualità del confronto tra le due Camere. Acutamente il criterio identificativo e fondante di questa necessaria dualità è il momento della deliberazione. Tutto ciò che è direttamente servente, anche da un punto di vista amministrativo non può che cadere sotto una rigida applicazione del principio dell'autonomia di ciascuna Camera. Così non è pensabile un'integrazione funzionale di uffici come le segreterie delle due Assemblee, né per le segreterie delle Commissioni permanenti; tutti strumenti organizzativi al servizio diretto di quella dialettica che è il nucleo essenziale del bicameralismo voluto dai costituenti; di contro, ove il Parlamento si presenta come un attore unico, le ragioni della cooperazione possono e devono trovare spazio. E lo trovano già oggi, da un punto di vista amministrativo, per quanto riguarda tutta quell'area interparlamentare costituita dalle Commissioni bicamerali. Le Commissioni bicamerali si avvalgono, oggi, di strutture di supporto alternativamente messe a disposizione dall'una o dall'altra Camera, per quanto riguarda la segreteria di ciascuna Commissione. Il criterio che si segue in questo caso è quello, antico, del *cuius regio eius religio*;

l'area delle integrazioni possibili non si deve limitare al sistema delle Commissioni bicamerali. Quando il Parlamento si presenta come un soggetto unitario, questi spazi sono ampi. Lo sono innanzitutto nei rapporti internazionali, ovvero in quella complessa rete di assemblee (come il Consiglio d'Europa, l'Ueo, l'Assemblea parlamentare Nato), in cui Parlamenti nazionali sono considerati come tali;

impegna il Consiglio di Presidenza e, in particolare, il Collegio dei Questori ad adottare ogni provvedimento necessario al fine di:

definire, in questa prospettiva, la creazione di segreterie funzionali, amministrative e di supporto unitarie alle delegazioni parlamentari interna-

zionali, tali da rispondere con maggiore efficienza ed efficacia ai compiti ed alle funzioni che il Parlamento, in maniera unitaria, deve assolvere in queste importanti sedi.

---

(\*) Accolto dai senatori Questori.

---

## **G12**

MASCITELLI, BELISARIO, LANNUTTI, PARDI, PEDICA, GIAMBRONE, CARLINO

### **Ritirato**

Il Senato,

valutato il progetto di bilancio interno per il 2008,

premessi che:

le amministrazioni di Camera e Senato nascono e vivono come corpi separati e si nutrono spesso di comportamenti concorrenziali, virtuosi ma talvolta anche inutilmente emulativi. Questo è un prodotto e un naturale riflesso del bicameralismo perfetto che, se correttamente interpretato, dovrebbe però produrre, quando lo richieda la natura della funzione da esercitare, procedimenti e strutture cooperative;

l'autonomia è il sale del bicameralismo paritario, ciò che in fondo lo giustifica, e tuttavia l'eguale «potenza» delle due Camere rende la ricerca di sinergie un'opera razionale e, soprattutto, «economica»;

su questo difficile crinale si deve collocare la ricerca di forme di cooperazione strutturata tra le amministrazioni parlamentari. Essa ha poco spazio ove prevalente è l'esigenza della dualità del confronto tra le due Camere. Acutamente il criterio identificativo e fondante di questa necessaria dualità è il momento della deliberazione. Tutto ciò che è direttamente servente, anche da un punto di vista amministrativo non può che cadere sotto una rigida applicazione del principio dell'autonomia di ciascuna Camera. Così non è pensabile un'integrazione funzionale di uffici come le segreterie delle due Assemblee né per le segreterie delle Commissioni permanenti; tutti strumenti organizzativi al servizio diretto di quella dialettica che è il nucleo essenziale del bicameralismo voluto dai costituenti; di contro, quando il Parlamento si presenta come un attore unico, le ragioni della cooperazione possono e devono trovare spazio;

oggi nell'esame dei documenti di bilancio l'integrazione procedurale dell'attività delle due Camere è silenziosamente più avanzata di quanto possa apparire. Dal 1918 in poi, la legislazione nazionale sulla contabilità pubblica ha creato e indotto la costruzione di procedure, all'esterno e all'interno del Parlamento, che vanno in questa direzione. V'è stata infatti da parte del legislatore la chiara percezione che le dinamiche della finanza pubblica possano essere controllate dal Parlamento solo in un modo unitario. Questa consapevolezza ha prodotto quella che è la più integrata procedura parlamentare oggi vigente: l'esame del documento

di programmazione economica e finanziaria. Questo atto, che è l'unico momento di complessiva analisi degli andamenti delle dinamiche della finanza pubblica ha un suo *iter*, istruttorio perfettamente bicamerale, che si ripropone, nella sessione di bilancio, per l'esame della legge finanziaria. Le due Commissioni bilancio operano come un unico soggetto e si «dividono» solo nel momento finale dell'esame e della votazione della risoluzione che viene poi sottoposta alle due Assemblee;

impegna il Consiglio di Presidenza e, in particolare, il Collegio dei Questori ad adottare ogni provvedimento necessario al fine di:

promuovere la progressiva unificazione del Servizio di bilancio del Senato della Repubblica con quello della Camera dei Deputati, nell'ottica della costituzione di una sorta di *Congressional Budget Office* ovvero di un «Servizio bilancio del Parlamento della Repubblica». Ciò anche in considerazione del fatto che nei due rami parlamentari esistono già strutture amministrative che raccolgono eccellenti competenze personali già da tempo abituate a lavorare insieme, secondo metodologie comuni, imposte da procedure parlamentari che sono già oggi più avanzate e integrate rispetto all'articolazione amministrativa, che invece anche in questa materia è pigramente assecondata alla «mistica» dei corpi separati.

---

### G13

MASCITELLI, BELISARIO, LANNUTTI, PARDI, PEDICA, GIAMBRONE, CARLINO

#### Ritirato

Il Senato,

valutato il progetto di bilancio interno per il 2008,

premesso che:

le amministrazioni di Camera e Senato nascono e vivono come corpi separati e si nutrono spesso di comportamenti concorrenziali, virtuosi ma talvolta anche inutilmente emulativi. Questo è un prodotto e un naturale riflesso del bicameralismo perfetto che, se correttamente interpretare, dovrebbe però produrre, quando lo richieda la natura della funzione da esercitate, procedimenti e conseguentemente strutture cooperative;

l'autonomia è il sale del bicameralismo paritario, ciò che in fondo lo giustifica e tuttavia l'eguale «potenza» delle due Camere rende la ricerca di sinergie un'opera razionale e, soprattutto, «economica»;

su questo difficile crinale si deve collocare la ricerca di forme di cooperazione strutturata tra le amministrazioni parlamentari. Essa ha poco spazio ove prevalente è l'esigenza della dualità del confronto tra le due Camere. Acutamente il criterio identificativo e fondante di questa necessaria dualità è il momento della deliberazione. Tutto ciò che è direttamente servente, anche da un punto di vista amministrativo non può che

cadere sotto una rigida applicazione del principio dell'autonomia di ciascuna Camera, così non è pensabile un'integrazione funzionale di uffici come le segreterie delle due Assemblee né per le segreterie delle Commissioni permanenti; tutti strumenti organizzativi al servizio diretto di quella dialettica che è il nucleo essenziale del bicameralismo voluto dai costituenti;

di contro, quando il Parlamento si presenta come un attore unico, le ragioni della cooperazione possono e devono trovare spazio;

i servizi studi della Camera dei Deputati e del Senato della Repubblica svolgono un lavoro istruttorio e conoscitivo di altissima qualità ed assolutamente fondamentale, diventato ormai irrinunciabile al fine di un sempre più corretto svolgimento dell'attività legislativa dei singoli parlamentari;

l'aumento della decretazione d'urgenza da parte del Governo e la loro sempre più ampia portata normativa richiede ai due servizi studi un lavoro via via più complesso, non sempre realizzabile nel brevissimo tempo di esame a disposizione delle commissioni e dell'Aula;

impegna il Consiglio di Presidenza e, in particolare, il Collegio dei Questori ad adottare ogni provvedimento necessario al fine di:

promuovere la progressiva unificazione dei Servizi Studi del Senato della Repubblica con quello della Camera dei Deputati verso la costituzione di una sorta di un «Servizio Studi del Parlamento della Repubblica», al fine di una maggiore efficienza ed efficacia nel rispetto dell'economicità dei lavori e del risparmio delle risorse;

un conseguente rafforzamento organico del Servizio Studi, nell'ottica di una maggior connessione tra l'Ufficio stesso e le segreterie delle Commissioni permanenti, speciali, bicamerali, di inchiesta nonché dell'Assemblea.



## Allegato B

### **Congedi e missioni**

Sono in congedo i senatori: Alberti Casellati, Caliendo, Castelli, Ciampi, Davico, Giambrone, Mantica, Mantovani, Martinat, Palma, Scalfaro e Viespoli.

È assente per incarico avuto dal Senato il senatore Cantoni, per attività della 4ª Commissione permanente.

### **Disegni di legge, annunzio di presentazione**

Senatore Camber Giulio

Modifiche e integrazioni alle norme in materia di veicoli d'interesse storico e collezionistico (946)  
(presentato in data 23/7/2008);

senatore Musso Enrico

Modifica del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 114, in materia di tutela della concorrenza nella distribuzione commerciale (947)  
(presentato in data 24/7/2008);

senatori Saccomanno Michele, Gasparri Maurizio, Tomassini Antonio, Gramazio Domenico, Amoruso Francesco Maria

Disposizioni per la promozione della piena partecipazione delle persone sorde alla vita collettiva (948)  
(presentato in data 24/7/2008).

---

---

## **RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI**

**(Pervenute dal 17 al 23 luglio 2008)**

### **SOMMARIO DEL FASCICOLO N. 4**

COMPAGNA: sull'esclusione di un giornalista ad un vertice della FAO (4-00088) (risp. SCOTTI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*)

COSTA: sulla linea ferroviaria Napoli-Bari e sul rafforzamento delle infrastrutture ferroviarie nel Mezzogiorno (4-00098) (risp. MATTEOLI, *ministro delle infrastrutture e dei trasporti*)

DONAGGIO: sui lavori per la realizzazione del Passante di Mestre (4-00142) (risp. MATTEOLI, *ministro delle infrastrutture e dei trasporti*)

LUMIA: sulla proposta di nomina del dottor Cassata a Procuratore generale presso la Corte d'appello di Messina (4-00105) (risp. ALFANO, *ministro della giustizia*)

MUSSO: sulla flotta mercantile italiana e l'adeguamento alle norme internazionali (4-00093) (risp. MATTEOLI, *ministro delle infrastrutture e dei trasporti*)

PEGORER, PERTOLDI: sulla riduzione dei collegamenti ferroviari tra Friuli-Venezia Giulia e resto d'Italia (4-00108) (risp. MATTEOLI, *ministro delle infrastrutture e dei trasporti*)

### Interrogazioni

FRANCO Vittoria, CERUTI, RUSCONI. – *Al Ministro dell'istruzione, università e ricerca.* – Premesso che:

i docenti di strumento musicale (Classe A077) hanno subito una grave discriminazione, in quanto, pur avendo maturato i 360 giorni di servizio, non hanno avuto l'opportunità di conseguire l'abilitazione e, conseguentemente, di inserirsi nelle graduatorie permanenti, rese ad esaurimento dalla legge n. 296 del 2006 (legge finanziaria per il 2007), articolo 1, comma 605, lettera c);

nell'ambito dell'insegnamento di strumento musicale nelle scuole medie si è, inoltre, verificato il caso di insegnanti che, avendo partecipato e superato le previste prove di abilitazione per le classi da AA77 ad AN77, hanno conseguito l'abilitazione con riserva per carenza del richiesto requisito di servizio prestato nella classe 77/A e stabilito 360 giorni entro l'anno scolastico 2003/2004. Sono, però, stati segnalati casi per i quali il requisito di servizio non è oggettivamente conseguibile in quanto, per la disciplina oggetto dell'abilitazione, non erano stati attivati sino a quella data specifici corsi di insegnamento;

nel corso della XV Legislatura, il Governo Prodi, nel disegno di legge «Disposizioni urgenti in materia di pubblica istruzione» (A.C. 2272-ter, cosiddetto stralcio Bersani) era intervenuto sulla materia, prevedendo, nelle suddette graduatorie ad esaurimento, l'inclusione dei docenti ammessi a partecipare al corso accademico biennale di II livello per l'abilitazione in strumento musicale, istituito presso le istituzioni di alta formazione musicale nel biennio 2007/09. La prematura conclusione della Legislatura ha interrotto l'iter di approvazione del citato disegno di legge, che era stato licenziato solo dalla Camera;

il provvedimento contenuto nel suddetto disegno di legge dava una risposta alla situazione dei docenti di strumento musicale che, in mancanza di un percorso abilitante ordinario, non hanno potuto inserirsi nelle graduatorie ad esaurimento, pur in presenza di una consistente disponibilità di posti,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo intenda intervenire, per quanto di competenza, anche attraverso la promozione delle necessarie correzioni delle norme vigenti in materia, per risolvere le questioni esposte in premessa, la cui mancata soluzione manterrebbe un'inaccettabile condizione di precariato.

(3-00171)



VILLARI. – *Al Ministro delle infrastrutture e trasporti.* – Premesso che:

dopo lo scandalo del rinvenimento di cimici, che nel 2005 portò Ferrovie dello Stato ad un'operazione di disinfestazione da 630 milioni su 1.700 carrozze, il problema della pulizia sui treni non è affatto risolto;

il «Corriere della Sera» ha pubblicato in data 12 luglio 2008 alcuni passaggi delle decine di rapporti inviati a Trenitalia dai capitreno FS, che si riferiscono ad un lasso di tempo che va dal 27 novembre 2007 ad oggi, in cui si evidenziano casi di passeggeri vittime di punture di diversi insetti;

il problema non riguarda solo gli insetti, ma da un anno e mezzo Ferrovie dello Stato S.p.A. è alle prese con il più complesso problema delle pulizie che vede al centro l'attività svolta da un paio di imprese, i cui livelli qualitativi di servizio non hanno superato l'esame di un controllore terzo richiesto dalle associazioni dei consumatori;

Trenitalia paga 200 milioni l'anno per rendere presentabili i treni, circa 60 euro a carrozza ogni giorno,

nel mese di ottobre 2007 Trenitalia aveva modificato il contratto con le ditte coinvolte inserendo penali molto più severe con il risultato che a gennaio 2007 le imprese pagavano 800.000 euro di multe, a novembre scorso hanno pagato 1,2 milioni, ma senza che il servizio migliorasse: in un'indagine fatta in cinque regioni campione da una società terza incaricata, è risultato, ad esempio, che in Puglia il servizio era mancante per il 62,5 per cento;

Trenitalia addebita la sporcizia sui treni alle ditte di pulizie il cui contratto scadrà tra sei mesi;

Trenitalia avrebbe potuto scindere i contratti, che scadono nel dicembre 2008, per inadempienza, ma la società ha preferito aspettare la naturale scadenza e lanciare una gara europea che dovrebbe concludersi proprio a fine anno 2008;

considerato che:

anche nel 2005 fu lanciata una gara europea vinta, come sempre, dalle solite ditte;

per legge, la ditta che si assicurerà il contratto dovrà assumere i vecchi lavoratori: circa 5.600 persone,

si chiede di sapere se e in che modo il Governo intenda intervenire, per quanto di competenza, per garantire ai cittadini di viaggiare in condizioni dignitose e senza pericoli per la propria salute.

(3-00172)

MORRA. – *Al Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali.* – Premesso che, a quanto risulta all'interrogante:

il signor Vito Didonna è un piccolo produttore di vino in provincia di Foggia, al quale è stata irrogata una sanzione amministrativa di 1.620.330,60 euro, che egli non è in grado di pagare e che rischia di determinare per lo stesso conseguenze drammatiche e imprevedibili sul piano anche personale;

questa sanzione è stata irrogata sulla base di analisi eseguite (che in altri casi hanno portato all'archiviazione dei procedimenti) dal Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali, ai sensi dell'art. 4 del decreto-legge 7 settembre 1987, n. 370, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 novembre 1987, n. 460;

tale norma prevedeva pene molto severe per i produttori di vino che non ottemperavano all'obbligo assunto di introdurre nel vino una sostanza tale da impedirne la messa in commercio;

la norma prevedeva inspiegabilmente la stessa sanzione anche a carico di chi avesse aggiunto un quantitativo di sostanza maggiore rispetto ad alcuni parametri, pur apparendo chiara, in tale ipotesi, la mancanza di qualsiasi volontà fraudolenta, come è stato contestato al signor Didonna;

nessuno è in grado di spiegare la *ratio* dell'esistenza di tali limiti massimi alla quantità di sostanza da utilizzare per distruggere il vino;

a giudizio dell'interrogante, l'irragionevolezza e la sostanziale iniquità della norma suddetta è comprovata dalla circostanza che, per gli stessi fatti contestati al signor Didonna, la disciplina è stata modificata nel senso di prevedere, nella formulazione in vigore, (ai sensi dell'art. 35, comma 3, della legge n. 82 del 2006) una «sanzione amministrativa pecuniaria da 100 euro a 5.000 euro»;

il signor Didonna ha presentato ricorso alla Corte europea dei diritti dell'uomo per violazione degli artt. 6 e 7 della Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali, lamentando il fatto di non aver potuto beneficiare, in sede processuale, dell'applicazione della normativa attualmente in vigore;

il signor Didonna ha interessato della propria vicenda la Presidenza della Repubblica, che, tramite il Prefetto di Foggia, aveva fatto sapere di aver interessato della sua vicenda gli uffici competenti del Ministero in indirizzo;

il Prefetto di Foggia ha provveduto ad evidenziare il rischio di pesanti ricadute sulla realtà economica del territorio in caso di fallimento della ditta del signor Didonna, essendo coinvolte nella vicenda decine di famiglie;

il Ministero, a quanto consta all'interrogante, ha risposto alle ripetute istanze del signor Didonna sottolineando che in materia di sanzioni amministrative non si applica la norma successiva più favorevole e, pertanto, sarebbe indispensabile approvare un'apposita norma di legge per riparare ad un'ingiustizia tanto macroscopica,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo intenda adoperarsi perché la vicenda del signor Didonna sia affrontata dalle istituzioni in modo da assicurare un'equa soluzione della stessa che consenta di evitare conseguenze drammatiche per il sig. Didonna, per la sua famiglia e per le famiglie che lavorano negli stabilimenti di sua proprietà.

In allegato alla presente interrogazione è stata presentata una documentazione che resta acquisita agli atti del Senato.

(3-00173)

DE FEO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

la città di Napoli, dopo lo «tsunami spazzatura», grazie al forte impegno del Governo, è oggi oggetto di uno straordinario *spot* pubblicitario gratuito sugli schermi televisivi del mondo intero con lo *slogan* «Napoli prima e dopo»;

nonostante la miracolosa sparizione della spazzatura dalle strade, la città, celebrata in tutto il mondo per la sua bellezza paesaggistica, storica e monumentale, è ancora, purtroppo, in balia di teppisti e rapinatori armati di coltelli o di armi da fuoco;

la cronaca, purtroppo, quasi quotidianamente riferisce gli episodi di criminalità e microcriminalità che generano insicurezza e paura nei cittadini e danneggiano l'immagine internazionale della «bella Napoli»;

preso atto che:

esisterebbe da circa tre anni un sistema di videosorveglianza con centinaia di telecamere che permetterebbero, se funzionassero, di tenere sotto controllo gran parte della città di Napoli, dal Vomero a Chiaia, al centro storico, al lungomare, alla zona alberghiera, alle stazioni marittime e ferroviarie;

detta rete, finanziata dal fondo europeo «PON sicurezza», sarebbe collegata al servizio di emergenza 113;

dette telecamere, se attivate, potrebbero sortire un effetto di dissuasione nei confronti dei violenti, dei ladri e dei rapinatori nonché nei confronti di coloro che deturpano le mura antiche, le facciate delle chiese, dei palazzi e dei monumenti, e potrebbero perfino essere utili a filmare gli emissari della malavita organizzata nell'atto della riscossione del «pizzo»;

l'interrogante chiede di sapere se e in che modo il Governo intenda intervenire al fine di accelerare l'avvio della sperimentazione del sistema di videosorveglianza predisposto nella città di Napoli al fine di migliorare il livello di sicurezza dei cittadini e dei turisti nonché la sua immagine internazionale.

(3-00174)

*Interrogazioni con richiesta di risposta scritta*

AMATO. – *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* – Premesso che:

la chiesa di Orsanmichele, a Firenze, realizzata nel 1380 nell'ambiente della grande Loggia del Grano situata al piano terra della torre granaiolo fatta costruire dalla Repubblica fiorentina verso la metà del 1300, è oggi uno degli edifici più visitati dai fiorentini, non solo perché vi ritrovano la storia e l'arte del Rinascimento, ma anche perché al suo interno domina il tabernacolo della Vergine opera dell'Orcagna, meta di secolare pietà e devozione dei fedeli che vengono a pregare la Madonna delle Grazie, facendo di questo luogo il primo santuario mariano in Firenze;

dall'8 maggio 2006 per volontà dell'Arcivescovo di Firenze, fu istituita nella chiesa la Rettoria di Orsanmichele, affidata alle cure di un

sacerdote nominato dallo stesso Arcivescovo per preservare nell'insigne monumento religioso, il cui proprietario e conservatore è lo Stato italiano, la tradizionale destinazione d'uso e assicurare il rispetto della sua sacralità;

con atto del 14 maggio 2008, la Soprintendenza speciale per il patrimonio storico, artistico ed etnoantropologico e per il Polo museale della città di Firenze ha prorogato all'Orchestra da camera fiorentina la concessione per lo svolgimento di concerti pubblici a pagamento e gratuiti all'interno della chiesa, nominando un direttore artistico musicale per tutta l'attività concertistica e anche di altre orchestre e manifestazioni musicali non legate all'attività liturgica, trasformando, di fatto, la chiesa in una sala teatrale per concerti, anche a pagamento;

considerato che:

l'art. 831, comma 2, del Codice civile prescrive che: «Gli edifici destinati all'esercizio pubblico del culto cattolico (...) non possono essere sottratti alla loro destinazione (...) fino a che la destinazione stessa non sia cessata in conformità delle leggi che li riguardano»;

in merito alla destinazione religiosa degli edifici destinati all'esercizio pubblico del culto cattolico, l'art. 16 della legge n. 222 del 1985 reca le seguenti definizioni: «a) attività di religione o di culto quelle dirette all'esercizio del culto e alla cura delle anime, alla formazione del clero e dei religiosi, a scopi missionari, alla catechesi, all'educazione cristiana; b) attività diverse da quelle di religione o di culto quelle di assistenza e beneficenza, istruzione, educazione e cultura e, in ogni caso, le attività commerciali o a scopo di lucro»; da ciò si evince l'evidente prassi *contra legem* delineata nell'atto sopracitato di concessione da parte della Soprintendenza della città di Firenze, con il quale si consentono espressamente concerti con emissione di biglietti a pagamento;

tali attività musicali consentite in concessione arrecano disturbo alle celebrazioni liturgiche violando la sacralità della chiesa;

è opinione ormai consolidata che la tutela degli edifici di culto di carattere monumentale si eserciti anche conservandone la tradizionale destinazione d'uso che li garantisce da manomissioni tramandandone i valori spirituali,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno verificare la piena legittimità della concessione con la quale la Soprintendenza speciale per il Polo museale di Firenze autorizza l'Orchestra da camera fiorentina, ed altre orchestre non precisate, all'utilizzo a titolo gratuito della chiesa di Orsanmichele per lo svolgimento di concerti e manifestazioni musicali a pagamento anche non legate o riconducibili all'attività liturgica.

(4-00410)

AMATO. – *Ai Ministri dello sviluppo economico e per i rapporti con le Regioni.* – Premesso che:

il Comune di Siena, con delibera di Giunta comunale n. 892 del 15 dicembre 1999, ha fatto realizzare da Telecom S.p.A. verso corrispettivo,

grazie ad un prevalente contributo iniziale della banca Monte dei Paschi, una rete via cavo ibrida che gestisce ed ha gestito in passato (tramite la società interamente partecipata dal Comune Siena Innovazione s.r.l., oggi in via di liquidazione), con il duplice obbiettivo di eliminare, per motivi estetici, dai tetti delle case di Siena parabole ed antenne, ed entrare nel settore della teleradiodiffusione, dando luogo ad una vera e propria televisione della pubblica amministrazione;

attraverso tale rete via cavo, dal 2002, il Comune di Siena distribuisce per otto ore al giorno il programma, a tutti gli effetti generalista, «Canale Civico CCS Cable Tv», prodotto dall'ente comunale con finalità, poi disattese, che avrebbero dovuto essere di mera comunicazione istituzionale;

il Comune, dopo aver eliminato con regolamento edilizio decine di migliaia di parabole ed antenne dai tetti delle case della città – unico mezzo di ricezione dei programmi via etere terrestre –, ha deciso di ritrasmettere nella rete via cavo, assieme al proprio «CCS Cable Tv», un numero limitato di programmi di emittenti teleradiodiffusive locali e nazionali e della RAI, senza un unanime e formale consenso, già irradiati correttamente a Siena via etere terrestre, selezionati arbitrariamente dal Comune e da Siena Innovazione s.r.l. senza corresponsione di compenso alcuno per diritto d'autore ed in evidente dispregio ai principi di «neutralità tecnologica», leale concorrenza e «libertà d'antenna»;

in alcuni casi la qualità del segnale cablato è risultata, a seguito di apposita stata certificazione, inferiore a quella del segnale irradiato dagli impianti di trasmissione via etere terrestre, ricevuto precedentemente tramite le antenne site sugli immobili. Ciò è dovuto al fatto che parte dell'utenza è ancora oggi fornita di apparecchi ricevitori in commercio non in grado di attuare appieno la nuova sintonizzazione, penalizzando così l'utenza;

ribadito che alla rete via cavo nella città di Siena non è garantito libero accesso, essendo necessario il consenso del Comune sia per gli aspetti tecnici di qualità del segnale sia di scelta dei programmi da inserirvi;

considerato che l'azione del Comune di Siena di dotarsi di una propria rete televisiva è in palese violazione sia della legge 6 agosto 1990, n. 223, recante «Disciplina del sistema radiotelevisivo pubblico e privato»; che stabilisce, all'articolo 2, che «La radiodiffusione di programmi radiofonici e televisivi è effettuata dalla società concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo» e, all'articolo 16, comma 12, che «La concessione non può essere rilasciata ad enti pubblici, anche economici, a società a prevalente partecipazione pubblica e ad aziende ed istituti di credito», sia del decreto legislativo 31 luglio 2005, n. 177, recante «Testo unico della radiotelevisione», al cui articolo 5, comma b), «fatto salvo quanto previsto per la società concessionaria del servizio pubblico generale televisivo, le amministrazioni pubbliche, gli enti pubblici, anche economici, le società a prevalente partecipazione pubblica e le aziende ed istituti di credito non possono, né direttamente né indirettamente, essere

titolari di titoli abilitativi per lo svolgimento delle attività di operatore di rete o di fornitore di contenuti»;

in virtù di tale illegittimo comportamento del Comune di Siena il 30 gennaio 2006 ed il 23 novembre 2006 l'Ispettorato territoriale della Toscana del Ministero dello sviluppo economico, già Ministero delle comunicazioni, ha diffidato la società Siena innovazione s.r.l. prima ed il Comune di Siena poi dal continuare nell'esercizio non autorizzato di apprensione dall'etere e distribuzione via cavo dei segnali irradiati via etere dalle emittenti legittimamente concessionarie del servizio di radiodiffusione televisiva;

in data 11 luglio 2008 lo stesso Ispettorato territoriale del Ministero dello sviluppo economico ha fatto sapere che il dicastero ha avviato un nuovo ulteriore procedimento amministrativo nei confronti del Comune di Siena, tuttora in fase di istruttoria, a tutela delle emittenti legittime esercenti in quanto concessionarie,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo non ritengano opportuno, nel rispetto delle prerogative e dell'indipendenza dell'ente comunale senese, intervenire al fine di ristabilire le condizioni di piena legittimità nel sistema teleradiodiffusivo locale, tutelando così le emittenti locali concessionarie operanti nell'area di Siena, la cui attività – come il Ministero ha già accertato – è stata penalizzata dalla rimozione delle antenne e dalla concorrenza svolta da soggetti finanziati dal Comune di Siena, carenti di titolo per svolgere l'attività di teleradiodiffusione a Siena.

(4-00411)

LANNUTTI, PEDICA, CARLINO. – *Ai Ministri dell'interno, dello sviluppo economico e del lavoro, della salute e delle politiche sociali.* – Premesso che:

l'inchiesta della Procura della Repubblica di Milano condotta su casi di spionaggio e dossieraggio illecito si è recentemente chiusa con il deposito dell'avviso di conclusione indagini a carico delle società Pirelli e Telecom Italia nonché di 34 persone fisiche che si intende portare a giudizio, a vario titolo, per 41 capi di imputazione che comprendono le ipotesi dei reati di corruzione ed appropriazione;

l'inchiesta ha svelato una devastante e capillare pratica di spionaggio a danno di non meno di 5.000 cittadini italiani. Nell'ambito delle attività di indagine, a partire dal luglio 2006 sono stati emessi, nei confronti dell'ex capo della sicurezza Telecom, Giuliano Tavaroli, e di altre persone, diversi ordini di custodia cautelare con l'accusa di aver gestito un sistema illegale di intercettazione, volto a realizzare *dossier* illeciti nei confronti di personaggi della politica e dell'economia;

alcuni articoli pubblicati dal quotidiano «la Repubblica» del 22 luglio 2008 e ripresi anche da altre testate, tra cui il «il Giornale» riportano il contenuto dell'inchiesta nonché la sintesi di colloqui, che il giornalista de «la Repubblica» Giuseppe D'Avanzo ha avuto con il principale indagato Tavaroli. Da tali notizie di stampa emerge un quadro che, se confer-

mato, porrebbe le istituzioni di fronte ad un contesto di illegalità senza precedenti per gravità e pervasività;

in particolare, stando alle anticipazioni giornalistiche sull'inchiesta ed anche alle dichiarazioni rese alla stampa dal Tavaroli, la cui veridicità deve però essere vagliata dagli organi inquirenti, una struttura interna al gruppo Telecom avrebbe abusivamente raccolto e schedato comunicazioni telefoniche, informazioni e dati riservati, anche relativi al patrimonio personale, di ignari cittadini, dipendenti del gruppo Telecom o della società Pirelli, ma anche di uomini di finanza, politici, imprenditori, giornalisti, stilisti, arbitri e calciatori;

a quanto si legge negli articoli citati, sarebbero state poste sotto controllo persino utenze del Comando generale dei Carabinieri, del Ministero degli affari esteri e del Ministero della difesa. L'utilizzo di questi dati resta al momento ignoto;

dalle medesime notizie di stampa si apprende, inoltre, che il Tavaroli avrebbe mantenuto relazioni personali con esponenti dei servizi di informazione e sicurezza che risultano coinvolti anche in altre inchieste della Procura della Repubblica di Milano, i quali, sempre secondo l'indagato, si sarebbero serviti delle sue competenze per finalità ancora da accertare. Tavaroli avrebbe inoltre, in almeno una circostanza, posto sotto controllo utenze telefoniche riconducibili ad un agente del Sismi,

si chiede di sapere:

quali iniziative i Ministri in indirizzo intendano assumere al fine di accertare se il sistema illegale scoperto dall'inchiesta si sia avvalso della complicità di pubblici funzionari o incaricati di pubblico servizio e se strutture pubbliche siano state oggetto di controllo illecito;

quali iniziative di competenza si intendano porre in essere per individuare le eventuali responsabilità di chi era preposto a controllare che alcuno, all'interno di Telecom SpA, abusasse dei compiti istituzionali affidatigli e della disponibilità della rete;

se e quali iniziative la Polizia di Stato e le altre istituzioni preposte alla difesa dello Stato abbiano messo in atto per prevenire, controllare e contrastare eventuali abusi da parte di dirigenti o dipendenti di Telecom Italia SpA, consistenti nell'utilizzo improprio di dati sensibili di utenti privati e istituzionali, quali il traffico, i testi delle *e-mail*, le conversazioni telefoniche;

se, in seguito alle attività di spionaggio illegale messe in atto da soggetti operanti nella funzione *security* di Telecom ed accertate dalla magistratura, i Ministri non ritengano opportuno, per quanto di loro competenza, intervenire nei confronti della società per la messa in sicurezza delle reti e dei dati riguardanti i cittadini;

quali misure urgenti intendano adottare per impedire in futuro il ripetersi di tali intollerabili abusi, sia per quel che riguarda la generalità dei cittadini che per ciò che attiene a persone che svolgono funzioni pubbliche o rivestono rilevanti ruoli istituzionali, con particolare riferimento alla possibilità di intercettare il traffico di utenze riferibili alle Forze del-

l'ordine o ai servizi di informazione e sicurezza senza l'autorizzazione della magistratura;

se, infine, non ritengano necessario intervenire al fine di tutelare i 5.000 dipendenti Telecom dagli annunciati licenziamenti e dai pesanti tagli occupazionali previsti, affinché il personale dell'azienda non si trovi ad essere penalizzato, oltre che dalle difficoltà del settore telefonico aggravate da modalità gestionali non efficienti, anche dai danni che potrebbero venire alla società dalle richieste di risarcimento danni avanzate dalle vittime dell'illegale dossieraggio svelato dalla Procura di Milano.

(4-00412)

CASSON. – *Ai Ministri dell'interno e del lavoro, della salute e delle politiche sociali.* – Premesso che

il decreto del Ministero dell'interno 8 agosto 2007, n. 27449, disciplina, ai sensi dell'art 2-ter, comma 1, del decreto-legge 8 febbraio 2007, n. 8, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 aprile 2007, n. 41, l'organizzazione e il servizio degli *steward* negli impianti sportivi;

ai sensi della suddetta norma, gli *steward*, in qualità di addetti delle società organizzatrici delle competizioni sportive, svolgono funzioni di controllo dei titoli di accesso, instradamento degli spettatori e verifica del rispetto del regolamento d'uso dell'impianto nel quale si svolgono manifestazioni sportive;

il compito di controllo e direzione degli *steward* è attribuito alle società organizzatrici delle competizioni sportive e in particolare al responsabile del mantenimento della sicurezza degli impianti sportivi, denominato «delegato per la sicurezza»;

i servizi di controllo dei titoli di accesso, instradamento degli spettatori e verifica del rispetto del regolamento d'uso dell'impianto sportivo sono svolti sotto la vigilanza del responsabile del Gruppo operativo sicurezza – nominato ai sensi dell'art. 19-ter del decreto del Ministro dell'interno del 18 marzo 1996, recante «Norme di sicurezza per la costruzione e l'esercizio di impianti sportivi», come successivamente modificato ed integrato, nonché degli ufficiali di pubblica sicurezza designati dal questore con propria ordinanza, i quali assicurano l'esecuzione di interventi tali da richiedere l'esercizio di pubbliche potestà o l'impiego di appartenenti alle Forze di polizia;

considerato che le funzioni attribuite, delle norme sopra citate, alle società organizzatrici delle competizioni sportive, nonché, per loro delega, agli *steward* e ai delegati per la sicurezza, rivestono un'importanza determinante nel concorrere, assieme alle Forze dell'ordine, al mantenimento della sicurezza e dell'ordine durante lo svolgimento delle manifestazioni sportive,

si chiede di conoscere:

quale sia lo stato di attuazione delle norme regolamentari sopra citate, con particolare riferimento alle tipologie contrattuali utilizzate dalle società organizzatrici delle competizioni sportive per disciplinare il rapporto di lavoro con gli *steward*;



se i Ministri in indirizzo si ritengano opportuno fornire le informazioni in loro possesso, in ordine all'impatto che l'introduzione degli *steward* ha avuto in relazione alle attività di gestione e mantenimento della sicurezza e dell'ordine negli impianti sportivi.

(4-00413)

CINTOLA. – *Al Ministro dello sviluppo economico.* – Premesso che:

i nuovi soci di maggioranza di En.Tv (ex Tele Enna) hanno ritenuto unilateralmente di spostare la sede operativa di Enna a Villarose (EN) senza la necessaria autorizzazione;

il personale dipendente, compreso il direttore, dottor Josè Trovato, è stato licenziato e dall'8 giugno al 25 giugno 2008 l'emittente ha mandato in onda sulle proprie frequenze il segnale di «Tele Nova» ;

la nuova proprietà aveva depositato al registro della stampa presso il Tribunale di Enna la dichiarazione della giornalista pubblicista dottoressa Danila Guarrasi che però, in data 4 luglio, ha ritirato la propria volontà ad accettare l'incarico;

l'associazione siciliana della stampa per conto di Alberto Cicero, segretario regionale dell'associazione, con nota 16 luglio 2008, prot. n. 75, denuncia la vicenda al Comitato regionale per le comunicazioni della Sicilia,

si chiede di sapere se non si ritenga opportuno attivare, nell'ambito delle proprie competenze, un'attività ispettiva per verificare se non siano state violate le normative in vigore e se non si ritenga opportuno di procedere alla verifica della gestione delle frequenze.

(4-00414)

PARDI, BELISARIO, CARLINO, GIAMBRONE, PEDICA. – *Al Ministro del lavoro, della salute e delle politiche sociali.* – Premesso che:

si apprende dalla stampa, e con dettaglio dal quotidiano «la Repubblica» del 17 luglio 2008, di una vicenda che avrebbe avuto luogo presso la struttura ospedaliera Niguarda di Milano. La cronaca riporta di una donna sottoposta ad aborto terapeutico, la quale, a margine dell'operazione, si sarebbe vista negare la somministrazione di una terapia antidolorifica da parte di un medico anestesista, che avrebbe motivato la sua astensione per ragioni legate all'obiezione di coscienza da lui esercitata in virtù della legge 22 maggio 1978 n. 194. Tale diniego avrebbe prodotto sofferenze fisiche e psicologiche alla paziente, la quale avrebbe ricevuto successivamente le necessarie cure da parte del medico primario del reparto, intervenuto a seguito delle molteplici sollecitazioni del coniuge della paziente;

ferma restando la facoltà del medico di ricorrere all'obiezione di coscienza, rimane da chiarire se il comportamento in questione, ove effettivamente verificatosi nei termini riportati dalla stampa, ricada nei casi previsti dalla legge. L'articolo 9, comma 3, della legge 22 maggio 1978, n. 194, stabilisce che «L'obiezione di coscienza esonera il personale sanitario ed esercente le attività ausiliarie dal compimento delle procedure

e delle attività specificamente e necessariamente dirette a determinare l'interruzione della gravidanza, e non dall'assistenza antecedente e conseguente all'intervento»;

anche qualora il comportamento del medico nella circostanza in questione rientrasse nei casi previsti e tutelati dalla legge, rimarrebbe da chiarire la ragione della mancata immediata individuazione di un altro medico non obiettore, in grado di fornire subito le cure necessarie alla paziente,

si chiede di sapere:

se i fatti di cui in premessa, per come riportati dai mezzi di informazione, corrispondano a verità e quali elementi siano stati acquisiti a proposito dell'episodio in questione;

quale sia la valutazione del Ministro in indirizzo in ordine alla corretta applicazione della legge n. 194 del 1978 nell'episodio di cui in premessa, ed in particolare se il comportamento del personale obiettore debba ritenersi riconducibile alle ipotesi in cui l'obiezione possa essere validamente opposta alla richiesta del paziente, ovvero se la somministrazione del farmaco, nel caso di specie, rientri piuttosto nella tipologia di «assistenza antecedente e conseguente all'intervento»;

se, nella vicenda in esame, non siano rilevabili eventuali profili dell'omissione di soccorso anche con riferimento alla mancata ricerca, nell'immediatezza dell'obiezione, di altro personale, non obiettore, in modo da assicurare la somministrazione tempestiva delle necessarie terapie.

(4-00415)

BIANCONI, TOMASSINI, GHIGO, CALABRÒ. – *Al Ministro del lavoro, della salute e delle politiche sociali.* – Premesso che:

il Papilloma virus umano (HPV) rappresenta la causa principale dello sviluppo del cancro alla cervice uterina, una delle forme tumorali più diffuse al mondo;

in Italia ogni anno vengono diagnosticati 3.500 tumori della cervice uterina, provocati dal da questo virus, che determina la morte di circa 1.800 donne all'anno;

attualmente sono in commercio dei vaccini, che si rivelano efficaci a proteggere in età adulta dal rischio di contrarre il cancro alla cervice uterina;

l'articolo 2, comma 372, della legge 24 dicembre 2007, n. 244 (legge finanziaria per il 2008), aveva stanziato un contributo alle Regioni e alle Province autonome che prevedeva l'agevolazione e la diffusione tra le dodicenni della vaccinazione HPV;

a seguito di questo contributo varie Regioni starebbero andando avanti con l'acquisto del vaccino per procedere attraverso le Aziende sanitarie locali ed i presidi sanitari alla vaccinazione gratuita della coorte delle dodicenni,

si chiede di sapere:

se sia vero, come si evince dalla stampa, che il Ministero del lavoro, salute e politiche sociali intende bloccare i contributi che permettono

la vaccinazione gratuita contro l'HPV, visto l'impegno economico assunto in precedenza, che ha permesso di compiere un importante passo nel campo della prevenzione e nel campo dell'oncologia. Questo ha permesso la vaccinazione gratuita a tutte le adolescenti dell'età di dodici anni a partire già dal mese di luglio 2007, contribuendo a ridurre notevolmente tale patologia;

se il disegno di legge finanziaria per il 2009 conterrà nuovamente idonei stanziamenti che permettano di non interrompere tale vaccinazione gratuita, considerando anche che l'Italia è agli ultimi posti a livello europeo dove, di contro, tale vaccinazione in molti Paesi è gratuita per tutte le adolescenti, cosa che ugualmente avviene da tempo negli Stati Uniti, in Canada ed in Australia.

(4-00416)

BIANCONI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

il Governo, in accordo con enti locali e associazioni di categoria del turismo, e sempre nell'ottica dell'accrescimento dei livelli di sicurezza e della riduzione degli incidenti stradali, si è impegnato a ripensare la norma sulla limitazione della vendita di alcolici anche a tutti i locali notturni, quali caffè-bar, *pub*, birrerie, ritrovi notturni e locali in cui vi è intrattenimento musicale, a partire dalle ore 2 di notte;

l'impegno a rivedere tale limite orario assunto dal Governo sembra rispondere meglio alle esigenze di tutti coloro che sono coinvolti da questo provvedimento, così da verificare se ci possano essere soluzioni alternative per perseguire gli stessi obiettivi, attraverso un maggiore impegno educativo al consumo responsabile delle bevande alcoliche ed una maggiore responsabilizzazione degli operatori economici, così come più efficaci controlli sulle strade;

senza dubbio bisogna tener presente e riflettere sulle distorsioni verificatesi in questi ultimi mesi, come l'aumento del fenomeno di vendita abusiva di alcolici fuori dai locali notturni, che ha prodotto non una riduzione ma una crescita del consumo di alcolici, tanto che il numero degli incidenti stradali dovuto all'assunzione di alcol è rimasto quasi del tutto immutato, soprattutto durante il fine settimana;

la normativa attualmente in vigore vieta la vendita di alcolici dopo le ore 2 di notte e prevede che i locali che dovessero trasgredire la norma vengano chiusi con un'ordinanza del Prefetto;

in Emilia-Romagna, ad esempio, nonostante i Prefetti di diverse località, come Rimini o Marina di Ravenna, si siano attenuti al rispetto della norma provvedendo celermente ad emanare le dovute ordinanze di chiusura degli esercizi che non avevano rispettato il limite orario, si sono visti sospendere dal giudice di pace competente le ordinanze il giorno successivo, atto che di fatto disattende quanto previsto dal richiamato disposto normativo, non essendoci motivazioni tali da giustificare questa sospensione,

si chiede di sapere:

quale sia la valutazione del Governo in ordine alle motivazioni che hanno indotto i giudici di pace di Rimini a sospendere le ordinanze di chiusura emesse per alcuni esercizi pubblici da parte del Prefetto di Rimini, per non aver rispettato il divieto previsto per la vendita degli alcolici dopo le ore 2 di notte;

considerati la stagione estiva e il momento economicamente non facile, se il Governo non ritenga necessario promuovere una sinergia tra gli organi istituzionali competenti e gli operatori economici al fine di predisporre le migliori soluzioni per tutelare al meglio i cittadini dai danni che possono provocare a se stessi e ad altre persone a causa dello stato di ebbrezza, dovuto all'assunzione di alcolici e droghe;

se non si ritenga utile che gli esercizi commerciali interessati collaborino predisponendo una vera campagna informativa di sensibilizzazione internamente ed esternamente ai loro locali su quanto prevede la normativa, ed in particolare sulle sanzioni per coloro che si mettono alla guida in stato di ubriachezza, e sulle possibilità per i clienti di effettuare volontariamente all'uscita del locale il controllo del tasso alcolemico.

(4-00417)

CARRARA, VICARI, SANCIU, PICHETTO FRATIN, DE FEO, ZANETTA, SPADONI URBANI, BETTAMIO, SERAFINI Giancarlo, MUSSO, GIORDANO, BONFRISCO, VICECONTE, MAZZARACCHIO, MALAN, DI GIROLAMO Nicola, LATRONICO, IZZO, DI GIACOMO, SAIA, DE LILLO, GRAMAZIO, GALIOTO, LICASTRO SCARDINO, ASCIUTTI, ALICATA, D'AMBROSIO LETTIERI, CONTI, FIRRA-RELLO, RAMPONI, ORSI, PALMIZIO, TANCREDI, PISCITELLI, FLUTTERO, MESSINA, DE ANGELIS, TOMASSINI, AMATO, BALDINI, COLLI, SARO, PASTORE, PARAVIA, BUTTI, PONTONE, BORNACIN, GERMONTANI, GRILLO, AUGELLO, TOTARO. – *Al Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali.* – Premesso che:

l'Ente nazionale cinofilia italiana (ENCI), ai sensi della legge 30 dicembre 1992, n. 529, svolge attività di pubblico interesse consistente nella tenuta del Libro genealogico dei cani di razza, secondo la disciplina dettata da appositi disciplinari approvati con decreti del Ministro delle politiche agricole e forestali e, in particolare, dal decreto ministeriale n. 21095 del 5 gennaio 1996 e dalle norme tecniche del Libro genealogico;

l'esercizio della predetta funzione è stata più volte oggetto di critiche, soprattutto da parte di alcuni soci dell'ente. Questi, al riguardo, hanno spesso lamentato una preoccupante inadeguatezza dell'ENCI a gestire con efficacia l'importante compito istituzionale avuto in attribuzione, evidenziando presunte violazioni soprattutto in materia di applicazione della citata legge n. 529 del 1992 e dei decreti ministeriali applicativi, nonché della disciplina relativa al benessere animale (legge n. 281 del 1991) e delle norme regionali istitutive dell'anagrafe canina;

a conferma delle problematiche segnalate dai suddetti soci, che tra l'altro avrebbero ripercussioni sull'intero settore zootecnico cinofilo nazionale, con grave danno per il relativo sistema imprenditoriale ed economico, si segnalano i puntuali atti di sindacato ispettivo e di indirizzo presentati nella XV Legislatura e volti a sollecitare misure atte a ristabilire l'applicazione di criteri di efficienza, di efficacia e di trasparenza nella gestione del Libro genealogico del cane di razza, cui però non hanno fatto seguito azioni concrete e confacenti;

peraltro, con raccomandata datata 18 giugno 2008, un socio dell'ENCI, il signor Alberto Veronesi, per il tramite del proprio professionista di fiducia, dottor Fortunato Sandro Macrì, ha richiesto all'associazione alcuni chiarimenti e documenti riguardanti rilevanti voci del bilancio dell'esercizio 2007, le cui appostazioni appaiono palesemente irregolari e contrarie a qualsiasi principio contabile. In risposta a tale richiesta il legale dell'ENCI, con comunicazione dell'8 luglio 2008, non ha ritenuto opportuno dare seguito all'istanza del predetto commercialista e ciò conferma nella sostanza la fondatezza dei rilievi contabili segnalati, palesemente in contrasto anche con l'attività di pubblico interesse svolta dall'ENCI;

allo stato attuale rimarrebbero, quindi, da chiarire alcune importanti questioni contabili; in particolare, sono certamente da esaminare e approfondire i seguenti aspetti del bilancio 2007 dell'ENCI:

1) la voce «Altri crediti» è costituita, fra gli altri, dai seguenti raggruppamenti di debitori: verso gruppi cinofili/delegazioni per 418.793 euro; anticipazioni a delegazioni per 30.365 euro; crediti in conto anticipazioni pratiche per 148.359 euro; crediti in conto terzi per 19.531 euro; crediti verso altri per 69.969 euro; contributo Ministero esercizio 2004/2005 per Osservatorio cinologico multidisciplinare (O.Ci.M.) per 99.988 euro; contributo Ministero esercizio 2006 per Marketing per 60.000 euro; contributo Ministero esercizio 2006 attività ENCI per 150.000 euro. Per le predette voci appare indispensabile avere il dettaglio, con specifica della natura, durata e storia del singolo credito, oltre alla data presumibile di incasso, in quanto con molta probabilità alcuni crediti presentano rischi di insolvenza e alcune risorse ministeriali sono state distratte dal loro fine istituzionale. In particolare, si segnala il credito dell'ENCI nei confronti dell'O.Ci.M., per il quale l'associazione non ha mai indicato dettagliatamente come sono state impiegate tali risorse. Peraltro, nella relazione al bilancio, nel commento a «Crediti diversi» viene riportato: «Tra i crediti sono iscritte le posizioni debitorie di Delegazioni per effetto della presentazione all'ENCI di pratiche senza copertura finanziaria. A tale riguardo, si assicura che l'ENCI fornisce agli allevatori i servizi richiesti e nel contempo ha provveduto alla formalizzazione di accordi per un piano di rientro dei crediti»; al riguardo sarebbe opportuno acquisire i predetti piani di rientro e le modalità con le quali gli stessi sono stati concessi alle delegazioni;

2) la voce «Fondo svalutazione crediti» è pari a 14.399 euro, con un accantonamento annuo di 1.245 euro ed un utilizzo nel corso dell'anno

2007 di 2.000 euro. Per tale punto, anche in considerazione dei contenziosi attualmente esistenti, è certo che l'importo di 4.399 euro non copre i rischi dei crediti inesigibili alla fine dell'anno 2007. A tal fine si segnala che attualmente è pendente una causa intentata dall'ENCI nei confronti del Gruppo Cinofilo Bolognese per il recupero dell'importo di 105.000 euro. In considerazione del fatto che il Gruppo Cinofilo Bolognese non ha alcuna risorsa patrimoniale è alquanto evidente che, anche in caso di esito positivo del giudizio, le possibilità di riscossione del credito sarebbero nulle; pertanto, dal punto di vista contabile si sarebbe dovuto iscrivere in bilancio il rischio di riscossione del credito, aumentando in misura corrispondente il fondo svalutazione di 105.000 euro. Infine, sembra opportuno aggiungere che il debito di cui sopra del Gruppo Cinofilo Bolognese fa riferimento ad incassi di pratiche istituzionali e non di affari privati e, peraltro, i soci che hanno pagato per le loro pratiche hanno dovuto attendere diversi anni prima di avere i pedegree, con rilevante danno personale e di immagine,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non intenda adottare iniziative pertinenti di verifica contabile e di eventuale sanzione nei confronti dell'ENCI, che sembra persistere nell'adottare comportamenti che appaiono contrari alla legge ed alle norme statutarie;

se, ad ogni modo, non ritenga opportuno procedere alla nomina di un Commissario *ad acta* per l'accertamento delle violazioni contabili effettuate nell'esercizio 2007 ed in quelli precedenti.

(4-00418)

DI GIOVAN PAOLO. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

la questione sicurezza, da giorni, occupa le prime pagine dei giornali e si desume pertanto una maggiore attenzione del Governo alla questione;

il Nucleo operativo centrale di sicurezza (NOCS) rappresenta un gruppo operativo di elevatissima professionalità e di *élite* all'interno della Polizia di Stato;

la natura dei compiti operativi di questo gruppo comporta livelli di rischio altissimi per la vita stessa degli agenti operanti nel Nucleo;

il progresso tecnologico, l'addestramento assiduo, il lavoro in *team* e la conoscenza e l'uso costante dei mezzi a disposizione contribuiscono, seppure in maniera minima alla riduzione dei pericoli;

le recenti disposizioni del Governo di taglio, a giudizio dell'interrogante, indiscriminato, delle risorse di bilancio per il 2008 e per gli anni 2009 e successivi non tengono conto delle differenti necessità, e non consentono una reale possibilità di scelta sui tagli e di riallocazione delle risorse da parte dei singoli Ministeri interessati;

come conseguenza diretta di questa scelta, il Nucleo è costretto a fare affidamento sulla «buona volontà» degli operatori per proseguire e ottimizzare l'addestramento con gli scarsi mezzi a disposizione;

a giudizio dell'interrogante, a seguito di tale grave scelta di politica economica, si renderà difficile mantenere l'indispensabile livello di pronto impiego operativo e questo gruppo di altissima professionalità potrebbe, nel prossimo futuro, subire un lento e progressivo depauperamento delle capacità di intervento operativo;

tale situazione appare quanto mai pericolosa per l'incolumità stessa degli operatori;

ripetutamente, i sindacati di categoria, ed in particolare il sindacato UILPS, hanno sollecitato sulla questione il competente Ministero dell'interno ad una chiara assunzione di responsabilità e ad intraprendere tutte le iniziative utili ad evitare che il Nucleo dei NOCS, conosciuto ed apprezzato in tutto il mondo, e ritenuto comunemente uno dei migliori in assoluto tra i gruppi di intervento, venga gravemente penalizzato e menomato a seguito delle disposizioni contenute nella manovra economica varata dal Governo ed in corso di approvazione,

si chiede di sapere quali iniziative urgenti, anche e soprattutto di carattere finanziario, il Ministro in indirizzo intenda intraprendere nell'ambito della sua attività, al fine di potenziare anziché indebolire il quotidiano essenziale aggiornamento e l'addestramento degli operatori del Nucleo operativo centrale di sicurezza (NOCS) della Polizia di Stato, necessari a mantenere ed implementare capacità e tecniche di intervento operativo che abbassino così la soglia di rischio per l'incolumità degli operatori e a mantenere altresì alto il ruolo e la professionalità di questo Corpo, essenziale per la sicurezza dei cittadini e dello Stato.

(4-00419)

LANNUTTI, BUGNANO, CARLINO, DE TONI, DI NARDO, MASCITELLI, PEDICA, RUSSO. – *Ai Ministri dello sviluppo economico e dell'interno.* – Premesso che:

sono almeno dieci milioni gli utenti quotidianamente contattati da *call center* che, violando la normativa sul trattamento dei dati personali e i richiami del Garante per la protezione dei dati personali, pubblicizzano offerte commerciali di società telefoniche;

gli utenti arrivano a ricevere fino a venti telefonate pubblicitarie indesiderate al giorno, specialmente nelle ore serali, che arrecano continui disturbi alla loro vita privata;

il Garante, in seguito ad un'indagine condotta con il Nucleo speciale funzione pubblica della Guardia di finanza, ha emesso cinque provvedimenti con cui obbliga i gestori telefonici e le società che operano attraverso i *call center* ad interrompere l'uso indebito di tutti quei numeri telefonici utilizzati a scopo commerciale senza aver ricevuto l'autorizzazione al trattamento da parte degli utenti;

nonostante le pronunce del Garante, rimangono numerose le segnalazioni degli utenti telefonici vittime del bombardamento pubblicitario e sono anche migliaia le lamentele raccolte dall'Associazione per i diritti degli utenti e dei consumatori;

considerato che chi effettua telefonate ripetute ed insistenti senza il consenso degli utenti che le ricevono commette il reato di molestia o disturbo della persona, previsto dall'articolo 660 del Codice penale, punibile con l'arresto fino a sei mesi,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo non ritengano, alla luce dei fatti sopra esposti, che l'utente sia continuamente sottoposto in casa propria ad una forma di pubblicità particolarmente aggressiva anche perché non annunciata;

se non intendano assumere le opportune iniziative, anche normative, al fine di garantire maggiormente la riservatezza e il rispetto degli altri diritti degli utenti telefonici;

se non ritengano, infine, urgente valutare l'opportunità dell'apertura di un'indagine, anche attraverso la Polizia postale, per porre fine alla suddetta pratica commerciale illegittima, che turba la vita privata dei cittadini.

(4-00420)

### **Interrogazioni, da svolgere in Commissione**

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

*2ª Commissione permanente (Giustizia):*

3-00142, dei senatori Valentino ed altri, su una fuga di notizie relative ad un esponente politico calabrese;

*7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):*

3-00171, dei senatori Franco Vittoria ed altri, sul percorso abilitante degli insegnanti di strumenti musicali nelle scuole medie;

*9ª Commissione permanente (Agricoltura e produzione agroalimentare):*

3-00173, del senatore Morra, sulla vicenda occorsa ad un produttore di vino in provincia di Foggia.